Maggio 1974 - L. 1000 (•••)

alterlinus 5

ULYSSE JEFF HAWKE FAUSTO SCORPIONI PAULETTE



© U.F.S.

LABIRINTI DICK TRACY
SNOOPY BRACCIO DI FERRO
VIAGGI E AVVENTURA
DAL 2001 AL 2293
UN RACCONTO DI
GUY DE MAUPASSANT
ILLUSTRATO DA
DINO BATTAGLIA
REISER

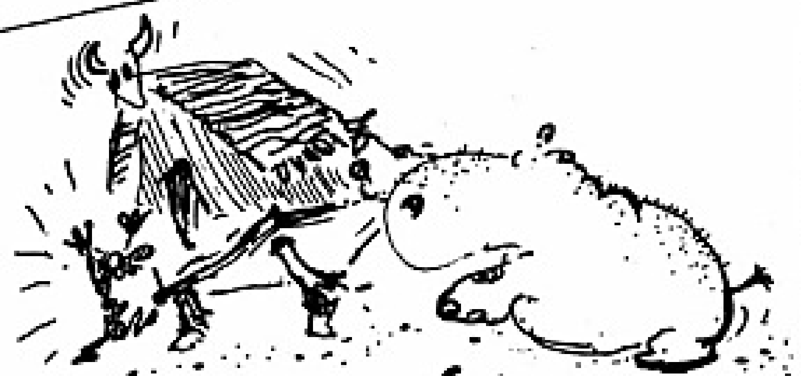
CRASH!

CLOMP!

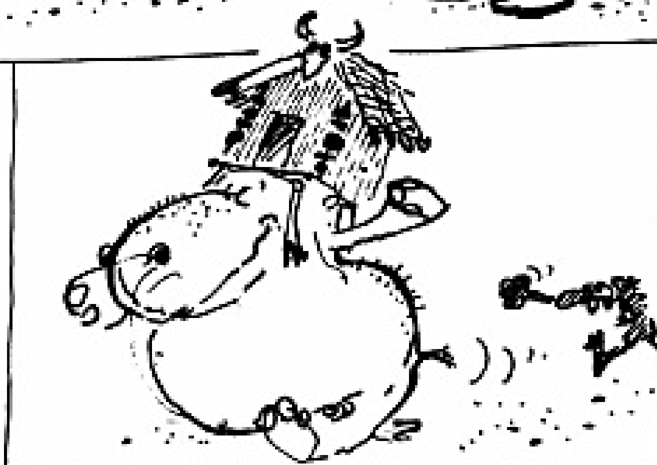
VITA ALL'ARIA APERTA









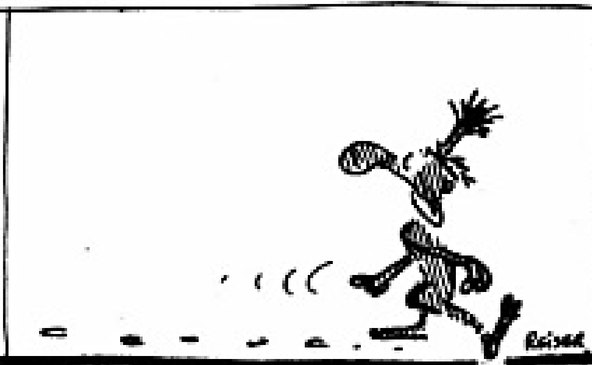








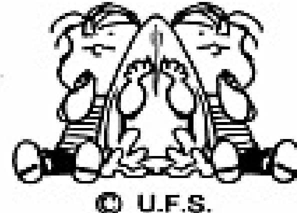




alterlinus

mensile di viaggi
e d'avventura

Anno 1 - Maggio 1974 - n. 5









Cominciamo a nutrire un dubbio, e lo confessiamo. E' dei forti ammettere le proprie debolezze. Per superarle, s'intende. Il dubbio in questione concerne Gli scorpioni del deserto *del mai abbastanza lodato Hugo Pratt. Abbiamo razionato l'ultima dose del primo episodio tra il numero scorso e questo, proprio come ci aveva chiesto di fare lui, promettendo di lavorare subito a un seguito. Ma il mai abbastanza lodato Hugo Pratt non per nulla è autore anche di* Corto Maltese. *E Corto Maltese, attualmente esibentesi in una lunga, accidentata e romantica avventura orientale tra Lanterne Rosse e altro su LINUS, è pur sempre un marinaio. Il dubbio di cui sopra è che il mai abbastanza lodato Hugo Pratt abbia preso qualcosa, o più di qualcosa, in fatto di marineria dal suo famoso personaggio, e, insomma, ci abbia elargito una promessa da marinaio. Solo il prossimo numero di ALTERLINUS potrà risolvere il nostro dubbio. Intanto, un ritorno che speriamo sia gradito, quello, fantastico, di* Jeff Hawke *di Sydney Jordan. Quanto a* Dick Tracy *di Chester Gould, continua con la consueta virulenza. Continuano* Ulysse *di Omero-Lob-Pichard,* I labirinti *di Guido Buzzelli,* Paulette *di Wolinski-Pichard,* Braccio di Ferro *di Bud Sagendorf,* Snoopy *di Charles M. Schulz,* Vita all'aria aperta *di Reiser. Continua nella parte scritta, ma non per questo non illustrata, il* Fausto *di Goethe-Estanislao Del Campo-Oski. Continua la nostra antologia ideale di racconti d'avventura: è di scena Guy de Maupassant con* L'Horla, *una storia allucinante che Dino Battaglia ha reinterpretato, anzi creato di nuovo nelle sue tavole magistrali. La sezione di* Viaggi e avventura *si occupa della ripresa con successo di* 2001 Odissea nello spazio *e nella presentazione con successo di* Zardoz, *un film già classico e uno appena uscito che ripropongono l'argomento fantascienza. Gian Maria Dossena tratta dei due film, e Ferruccio Alessandri della fantascienza in generale. Manca Lello, è vero, ma dopo la sua apertura di discorso su itinerari internazionali è stato sepolto da una valanga di vostre lettere, cerca faticosamente di venirne fuori e di organizzare una risposta utile il nostro* El Topo. *L'estate si avvicina, bisogna darsi da fare.*

Woodstock

Ricordate: il 1° del mese Linus, *il 20 del mese* Alterlinus.

alterlinus

mensile di viaggi
e d'avventura

*

Supplemento al n. 5
di **linus** - maggio 1974

*

direttore responsabile

Oreste del Buono

art director

Fulvia Serra

redazione

Cettina Novelli
Nicoletta Pardi
Tiziana Bacco

segreteria

Adriana Nodari

collaboratori

Ranieri Carano
Franco Cavallone
Dino Battaglia
Gian Maria Dossena
Alberto Ongaro
Ferruccio Alessandri
Franco Novelli
Cristiana Anselmi
Franco Serra
Franca Zilocchi

*

Casa editrice - Milano Libri Edizioni (MI) Direzione, Redazione - 20132 Milano - via Civitavecchia 102 - tel.2563.151/141 Amministrazione - 20132 Milano - via Civitavecchia 102 - tel. 2563.151/141 Distribuzione, Abbonamenti - Rizzoli Distribuzione - 20132 Milano - via Civitavecchia 102 - tel 2563.151/141 - telex Milano: 3319 Rizzolmi - arretrati prezzo doppio - Italia: annuale L. 10.000, semestrale 5.500 - Estero: annuale L. 11.200, semestrale 6.000
Pubblicità - Rizzoli Editore - 20132 Milano - via Civitavecchia 102 - tel. 2588
Versamenti - per gli abbonamenti C/C postale n. 3/40500, per i rivenditori, la pubblicità e varie C/C postale n. 3/2076

Tipi e veline: Comp-haas - Milano

Fotolito: Cidicromo - Glef - Zuccotti & Caprara - Zenithcolor

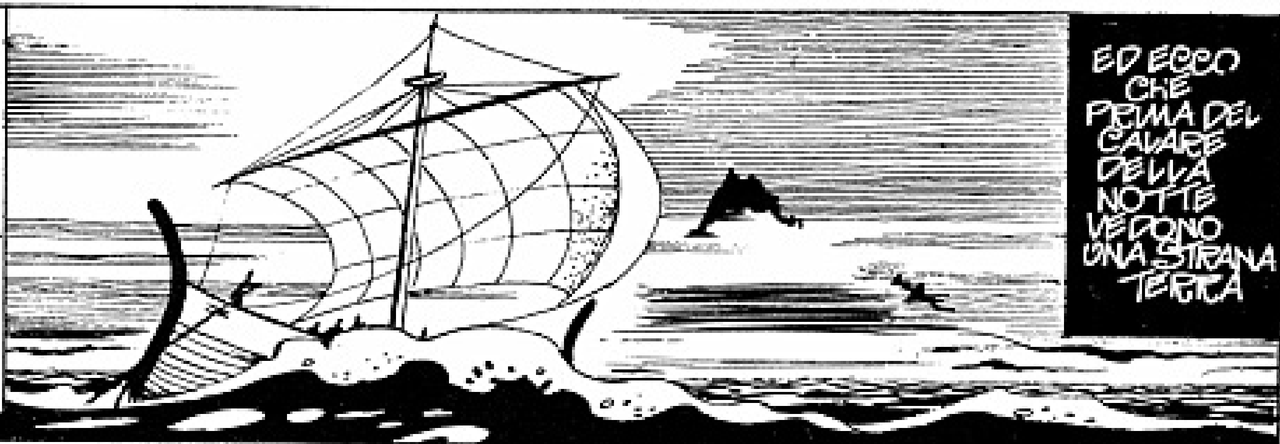
Stampa - Gea - Milano

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III/70 - Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 89 del 29-3-1965

ULYSSE

DI OMERO - LOB - PICHARD

LASCIANDOSI ALLE SPALLE L'ISOLOTTO BIANCO MISTERIOSO, ULISSE E I SUOI COMPAGNI CONTINUANO LA LORO STRANA AVVENTURA SUL MARE DEL TRAMONTO.








AAAH! SI SALVI CHI PUO`
I VAMPIRI!!!
FLAP!
FLAP!
FLAP!
FLAP


SU CALMATEVI! I VOSTRI VAMPIRI SONO SOLO INOFFENSIVE BESTIOLE SPAVENTATE DALLA NOSTRA PRESENZA...
COMUNQUE SIA, LA LORO PRESENZA E' SEMPRE UN PRESAGIO FUNESTO.


OH!...VENITE A VEDERE!
CHE C'E' ANCORA ?
L'ENTRATA DI UN SOTTERRANEO!


BEH! SE DOBBIAMO PASSARE LA NOTTE QUI, E' MEGLIO CHE CONOSCIAMO IL POSTO... VOI DUE VENITE CON ME, ANDIAMO A ESPLORARE QUESTO SOTTERRANEO...
UUH!... SARA' PRUDENTE ?


ULISSE ENTRA RISOLUTAMENTE NELLO STRETTO TUNNEL CHE SEMBRA SPROFONDARE NELLE VISCERE DELLA TERRA...
CHISSA' IN QUALE NUOVA AVVENTURA CI TRASCINERA' ANCORA!!!



OOOH!



UNO SPETTACOLO IMPRESSIONANTE, IMPRONTATO A UNA OSCURA E MAESTOSA BELLEZZA, APPARE AGLI OCCHI DEI TRE UOMINI: SOTTO UN CIELO DI ROCCE SI STENDE UN LAGO, UN LAGO IMMENSO IN MEZZO AL QUALE SI STAGLIA UN'ISOLA... E SU QUESTA ISOLA...

UNA TORRE!

UN FARO?

UNA FORTEZZA!


UNA SIMILE COSTRUZIONE NON PUO' ESSERE CHE LA DIMORA DI UN DIO!
UN DIO? NON NE CONOSCO CHE UNO SOLO CHE POSSA ABITARE IN UN SIMILE LUOGO


ADE!...
SI' ADE! IL RE DEL MONDO SOTTERRANEO! ... IL REGNO DELLE OMBRE...
L'IMPERO DEI MORTI!
FLAP! FLAP! FLAP!


FLAP! FLAP! FLAP! FLA


FLAP! FLAP! FLA
GROAX
GROAX
AAAAAAAAAH!


GROAX!
BREKEKE
FLAP!
GROAX
AIUTO!!!
GROAX
MANO ALLE ARMI!
4





E IL VALOROSO DEI VALOROSI E' PORTATO VIA...

FLAP FLAP

FLAP

BREKEKE! BREKEKE!

GROAX

GROAX

LE VAMPIRE SONO MOLTO RUMOROSE QUESTA SERA.





PERSEFONE NON FARE LA STUPIDA!

GRAK!

GRAK!!!

AH!

AAAA AH!..

6



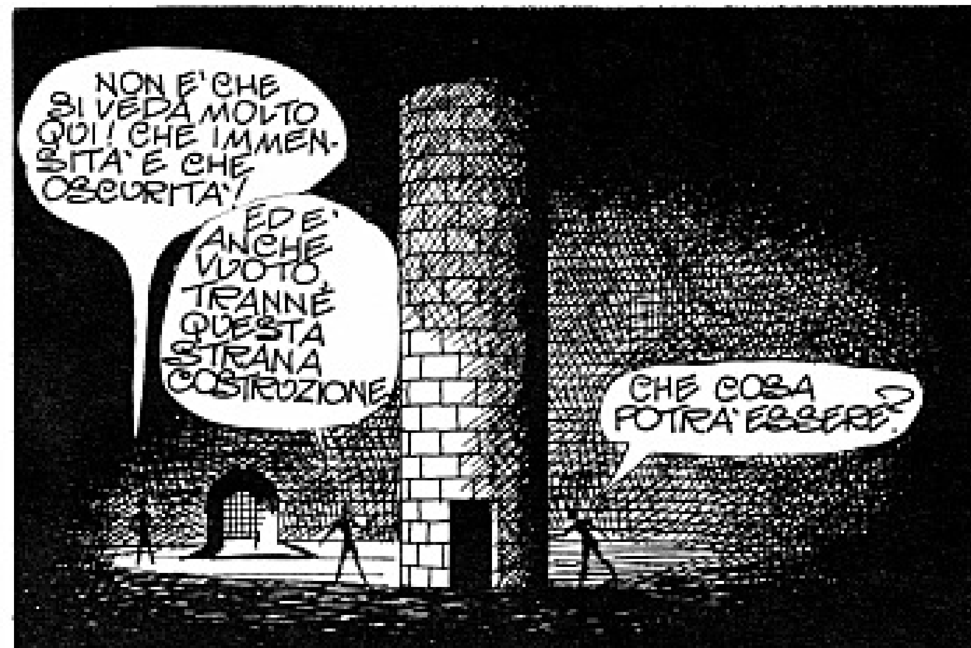

SALVI!
SE POSSIAMO DIRE COSÌ! METTERE PIEDE SU QUEST'ISOLA NON MI PIACE AFFATTO, COME RIPARTIREMO DA QUI?


FLAP
FLAP
FLAP
LE FURIE! TORNANO ALLA CARICA! LA FORTEZZA È L'UNICO POSTO DOVE POSSIAMO RIFUGIARCI!
A PATTO CHE VI POSSIAMO ENTRARE


FLAP
FLAP
GROAK
LÀ! UN'ENTRATA! MA È CHIUSA DA UNA GRATA.
GUARDATE QUESTO STAGNO PIENO D'ACQUA... PASSA SOTTO LA GRATA, DOVREBBE PERMETTERCI DI ENTRARE NELLA FORTEZZA FERMANDO LE FURIE
IN ACQUA DUNQUE! NON DOBBIAMO ESITARE!




UFF!... ECCOCI AL RIPARO DA QUESTI DEMONI
GRAK! GRAK!
CRAK!
GROAK
PUOI URLARE FINCHÈ VUOI BELLA MIA!!
7









UN ASCENSORE NEL POZZO? MA A CHE SERVE?

E DA DOVE VIENE LA STRANA LUCE CHE EMANA QUESTA COSA?

LASCIATEMI RIFLETTERE... QUESTA FORTEZZA E' COSTRUITA IN ALTEZZA, E' UN'ENORME TORRE, ORA NON ABBIAMO VISTO NESSUNA SCALA CHE ACCEDA AI PIANI SUPERIORI...

GLI DEI E I MORTI CHE DEVONO FREQUENTARE QUESTI POSTI NON HANNO BISOGNO DI SCALE.

NON DOVREBBERO AVERE BISOGNO DI MURA CHE INVECE CI CIRCONDANO, E PERTANTO...

FERMATI, ULISSE! CHE FAI? NON ENTRARE!!

CREDETE CHE BASTI PREMERE UNO DI QUESTI BOTTONI, PER FAR FUNZIONARE QUESTO ASCENSORE?
E PERCHÈ VORRESTI SALIRE O SCENDERE?
IN QUALE VESPAIO DOBBIAMO ANCORA CAC-CIARCI?



UN PO' PIÙ TARDI, E UN PO' PIÙ GIÙ...
SIAMO ARRIVATI AL CENTRO DELLA TERRA?
E QUAND'ANCHE? SIAMO PIÙ AVANTI... DAVANTI A QUESTE PORTE CHIUSE!
NIENTE CI IMPEDISCE DI SCEGLIERE UN'ALTRA SCALA...





FINE 6° EPISODIO

Jeff Hawke

di Sydney Jordan







Jeff Hawke
BY SYDNEY JORDAN

DAILY EXPRESS

MAN TO LAND ON COMET

Philip Finn NEW YORK

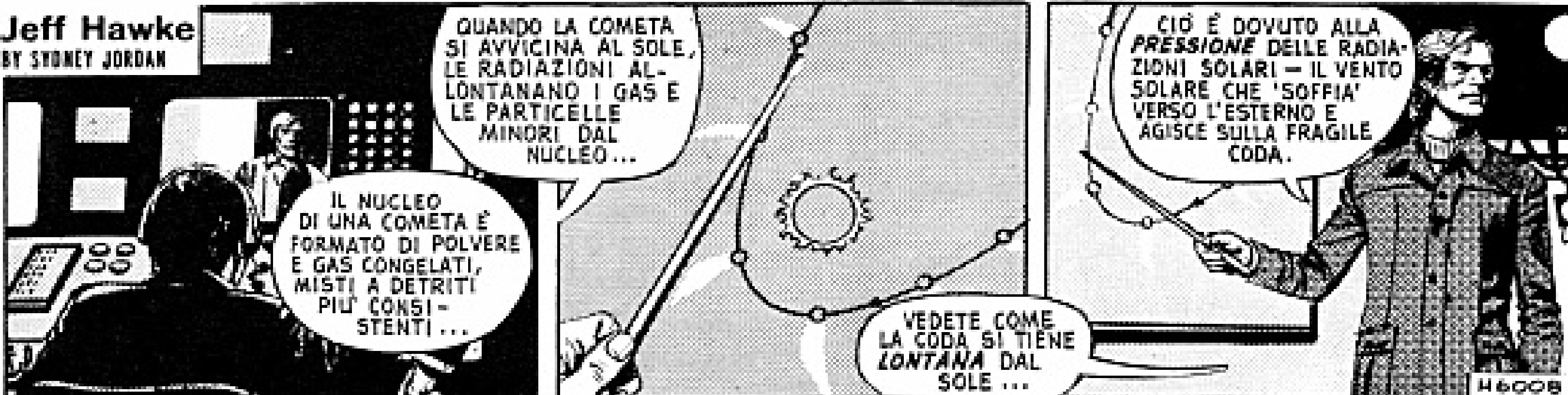
AN AMAZING plan to land men on a solid area within the head of Moore's comet, has been revealed by the World Space Authority.











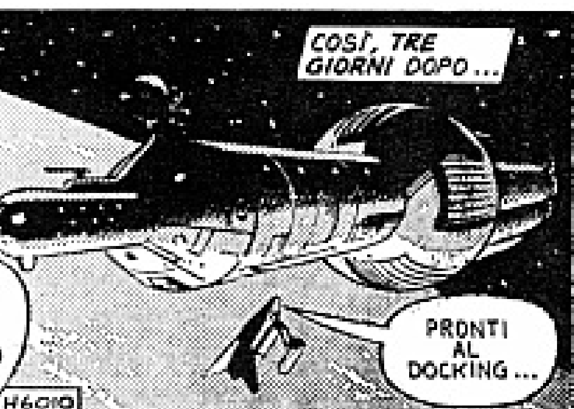

Jeff Hawke
BY SYDNEY JORDAN
CI PUÒ DARE UN'IDEA SCALARE, COMANDANTE?
SI È CALCOLATO CHE LA COMETA DI MOORE HA UN NUCLEO SOLIDO DI CIRCA 9 CHILOMETRI DI DIAMETRO...

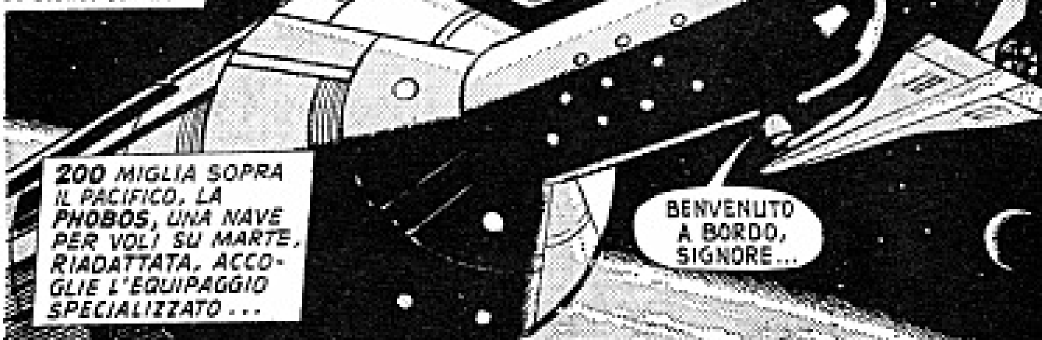

È CIRCONDATO DALLA CHIOMA, UNA MASSA DI GAS E POLVERE GRANDE COME LA TERRA!
SARÀ CERTO PERICOLOSO VOLARCI DENTRO!
H6009


USEREMO MODULI CORAZZATI PER L'ATTERRAGGIO, COSÌ...
...I GAS SONO MOLTO RADI, MA VICINO AL NUCLEO LA VELOCITÀ POTREBBE ESSERE ALTA!


Jeff Hawke
CONTINUA L'INTERVISTA DI HAWKE...


MAGNIFICO, COMANDANTE! MA IL RISCHIO... E IL COSTO...
POTREI DIFENDERE LA MISSIONE SU ENTRAMBI I LATI...
... MA IN FONDO SI VA PERCHE' QUELLA E' LASSU'!
NELLO SPIRITO CHE CONQUISTO' L'EVEREST E PORTO' L'UOMO SULLA LUNA...
H6010


COSÌ, TRE GIORNI DOPO...
PRONTI AL DOCKING...


Jeff Hawke
BY SYDNEY JORDAN
200 MIGLIA SOPRA IL PACIFICO, LA PHOBOS, UNA NAVE PER VOLI SU MARTE, RIADATTATA, ACCOGLIE L'EQUIPAGGIO SPECIALIZZATO...
BENVENUTO A BORDO, SIGNORE...


...IL COMANDANTE MACLEAN! MA PENSAVAMO CHE...
AL TEMPO, GUARDIAMARINA!
NON POTEVO LASCIARVI ANDARE A FARVI AMMAZZARE DA SOLI!
H6011


Jeff Hawke
BY SYDNEY JORDAN
TUTTO A POSTO, SIGNORE!
HAWKE ESAURISCE RAPIDAMENTE LE PROCEDURE PER IL DECOLLO...
ACCENSIONE: MENO CINQUE... QUATTRO... TRE...


DUE... UNO... ACCENSIONE!
I GRANDI MOTORI S'INFIAMMANO E PHOBOS ESCE DALL'ORBITA TERRESTRE...
H6012


MENTRE A SUD-EST SI SCORGE LA GRANDE CODA DELLA COMETA DI MOORE

Jeff Hawke
BY SYDNEY JORDAN

A 240.000 MIGLIA DALLA TERRA, PHOBOS SFRUTTA LA GRAVITA' DELLA LUNA PER L'ACCELERAZIONE NELLO SPAZIO INTERPLANETARIO...

RADAR... I DATI DELLA COMETA AL COMPUTER

SUBITO, SIGNORE!

LO SCANDAGLIO E' IN AZIONE. E PHOBOS INIZIA LA LUNGA TRAIETTORIA CHE LO PORTERA' SUL PERCORSO DELLA COMETA!

H 6013

Jeff Hawke
BY SYDNEY JORDAN

VERSO IL RENDEZ-VOUS...

LONTANO, LE SAGOME GEMELLE DELLE TERRA E DELLA LUNA

QUI IL PONTE... AZIONARE I TELESCOPI INFRA-ROSSI E OTTICI

PRIMO PIANO DEL NUCLEO TRA DUE MINUTI.

MAC METTE A FUOCHI GLI 'OCCHI' DELLA NAVE...

H 6014

Jeff Hawke
BY SYDNEY JORDAN

A DODICI GIORNI DALLA TERRA, SI FANNO RILIEVI SUL NUCLEO DELLA COMETA DI MOORE...

IL RADAR INDICA UNA VELOCITA' NEI GAS DI CIRCA 2 KM AL SECONDO!

CE LA FACCIAMO?

ABBIAMO SPECIALI TUTE CORAZZATE, E I GAS SONO MOLTO RAREFATTI...

EHI! COS'E' STATO?

H 6015

Jeff Hawke
BY SYDNEY JORDAN

AVETE VISTO? LA' DENTRO SI MUOVE QUALCOSA!

SI MUOVE! SI! SARA' UN AMMASSO DI DETRITI...

NO! E' UNA MACCHIA NERA CHE SI MUOVE ATTRAVERSO I GAS...

BAH, SARA' COSI'...

NIENTE NEL PLAYBACK DEL RADAR. SARA' STATA UN'ILLUSIONE LUMINOSA

LE ORBITE S'INCONTRERANNO FRA 36 ORE...

... E POTRETE ESSERE SULLA CHIOMA DELLA COMETA DUE ORE DOPO!

H 6016


Jeff Hawke
BY SYDNEY JORDAN


A DUE SETTIMANE DALLA TERRA — GLI SCHERMI SU PHOBOS MOSTRANO LE ROTTE CONVERGENTI DELLA NAVE E DELLA COMETA


MA NON SI PUÒ 'SIMULARE' LA REALTÀ TERRIFICANTE ...
... DELL'AVVICINAMENTO A UNA PALLA DI GAS E POLVERE GRANDE COME LA TERRA!
H 6017


Jeff Hawke
BY SYDNEY JORDAN
ATTENZIONE! LA NOSTRA VELOCITÀ E' ORA IN SINCRONIA CON QUELLA DEL NUCLEO ...
AI BORDI DELLA CHIOMA ...

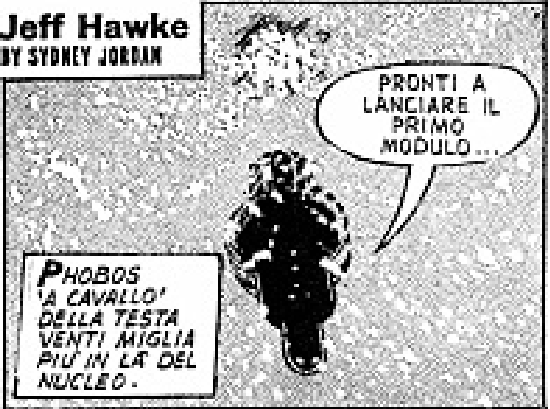

ORA C'INOLTRIAMO VERSO IL NUCLEO.


LA NUBE GASOSA E' TUTTAVIA ASSAI TENUE E NON FRENA IL PROGREDIRE DELLA NAVE ...
SPLENDENTE PER LUCE RIFLESSA DEL SOLE E PER UNA STRANA LUMINOSITÀ PROPRIA ...
H6018


Jeff Hawke
BY SYDNEY JORDAN
CI TENIAMO UN POCO PIU' AVANTI DEL NUCLEO ...


CI AVVICINEREMO DA QUESTA POSIZIONE PER RIDURRE AL MINIMO IL RISCHIO DI IMBATTERCI IN DETRITI ...


ORA PHOBOS SCENDE SULLA CHIOMA DELLA COMETA ...
UN'ECO SOLIDA A 80 MIGLIA, SIGNORE!
H6019


Jeff Hawke
BY SYDNEY JORDAN
PRONTI A LANCIARE IL PRIMO MODULO ...
PHOBOS 'A CAVALLO' DELLA TESTA VENTI MIGLIA PIÙ IN LÀ DEL NUCLEO.


MENO TRENTA MINUTI
DOOR 1


FA' UNA PASSEGGIATA, MAC. NOI VERREMO QUANDO CE LO DICI TU.
H6020

Jeff Hawke
BY SYDNEY JORDAN

MACLEAN S'INOLTRA CON IL MODULO...
... GIÙ, VERSO IL CUORE DI GHIACCIO!
QUALCHE TURBOLENZA — COME NEL VOLO TRA LE NUVOLE...
H6021

Jeff Hawke
BY SYDNEY JORDAN

MACLEAN E' PASSATO UN PAIO DI VOLTE ASSAI VICINO AL NUCLEO E ORA...
VADO AL CONTATTO! VIA GLI ARPIONI!
UN ARPIONE — COME UN MISSILE — NEL CUORE DELLA ROCCIA...
CONTATTO! MACLEAN ESCE SULLA DISTESA DI GHIACCIO...
... LA GRAVITÀ E' QUASI INESISTENTE!
H6022

Jeff Hawke
BY SYDNEY JORDAN

SONO FUORI E BALLO. NON C'E' ABBASTANZA 'G' PER TENERMI GIU'.
SISTEMO IL CONTROLLO... A DUE PIEDI.
H 6023
CHECK! TI ABBIAMO SUL RADAR...
20 MIGLIA LONTANO, A BORDO DELLA PHOBOS...
... HAI VENTI MINUTI A DISPOSIZIONE

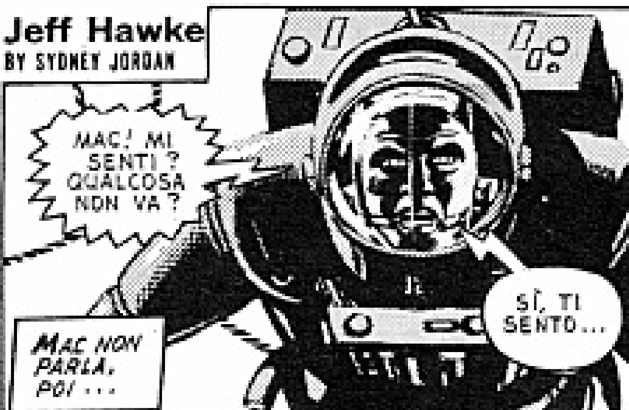
Jeff Hawke
BY SYDNEY JORDAN

IL PRIMO UOMO SU DI UN NUCLEO...
È MACLEAN: GALLEGGIA TRA GAS E POLVERE...
IMBRIGLIATO AL SUO MODULO...
EHI! C'È QUALCOSA DI STRANO QUI...
H6024


Jeff Hawke
BY SYDNEY JORDAN
SÌ, JEFF, PROPRIO QUALCOSA DI STRANO...
LO CREDO!

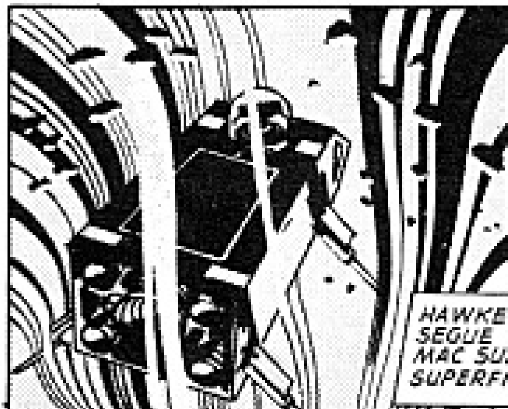

MA NO, NON LE CONDIZIONI AMBIENTALI...
COSA, ALLORA?

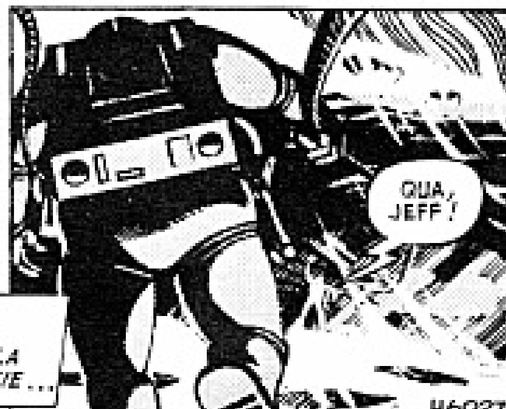

UNA SPECIE DI CAVERNA PIENA DI GHIACCIO E... E...
SÌ?
H6025


Jeff Hawke
BY SYDNEY JORDAN
MAC! MI SENTI? QUALCOSA NON VA?
SÌ, TI SENTO...
MAC NON PARLA, POI...

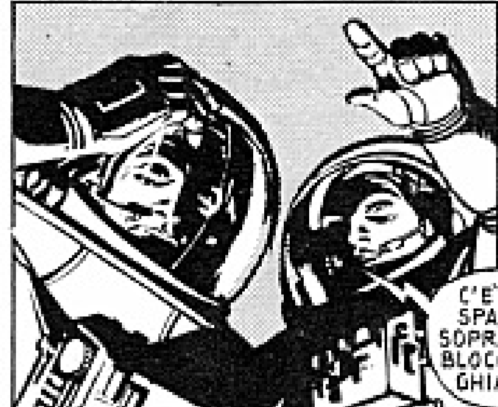

... E QUALCOSA NON VA! TANTO CHE SAREBBE MEGLIO SE TU MI RAGGIUNGESSI ALLA SVELTA!
H6026


Jeff Hawke
BY SYDNEY JORDAN
LA COMETA DI MOORE...
...E L'OPERAZIONE DI SBARCO È IN CORSO...


HAWKE SEGUE MAC SULLA SUPERFICIE...


QUA, JEFF!
H6027


Jeff Hawke
BY SYDNEY JORDAN
COSA DIAVOLO È...?
DIMMELO TU!


C'È UNO SPAZIO SOPRA IL BLOCCO DI GHIACCIO


MAC SCATTA IN SU NELLA BASSA GRAVITÀ...
H6028

Jeff Hawke
BY SYDNEY JORDAN
IN UNA CAVITÀ GELIDA SULLA SUPERFICIE DEL NUCLEO ...
JEFF — PER IL CIELO, O PER L'INFERNO — COS'È?
COS'ERA, SEMMAI. UN INCUBO CHE VIENE DA UN'ALTRA REALTÀ.
H6029

Jeff Hawke
BY SYDNEY JORDAN
HA UN CHE DI FAMILIARE ...
SÌ, COME UN RE EGIZIO MORTO.
È UN RE, MA NON MORTO... SICURAMENTE NON MORTO!
H6030

Jeff Hawke
BY SYDNEY JORDAN
NEL LUOGO PIÙ INCREDIBILE ...
...HAWKE E MACLEAN HAN VISTO UNA COSA INCREDIBILE ...
...E ORA NE ODONO UN'ALTRA!
SIGNORI! CHE COMBINAZIONE! QUASI NON CREDO ALLA MIA FORTUNA!
TU!
H6031

Jeff Hawke
BY SYDNEY JORDAN
HAWKE! MACLEAN! SIETE PROPRIO VOI?
CHALCEDON!
IN PERSONA! E, COME SEMPRE, AL VOSTRO SERVIZIO!
SÌ, SEMPRE L'UOMO FRANCO E ONESTO D'UN TEMPO.
...E IN UNA FASE DI GRANDE MOMENTO!
H6032


Jeff Hawke
BY SYDNEY JORDAN
SIGNORI, NON SEMBRATE ENTUSIASTI DI VEDERMI!
IL RITORNO DI CHALCEDON!


COSA FAI QUI?
SON QUA CON GRAVE RISCHIO PERSONALE ...


... ONDE SALVARE LA TERRA DAL CATACLISMA!
H6033


Jeff Hawke
BY SYDNEY JORDAN
DICI CHE QUESTA... CREATURA NON E' MORTA?


TUTT'ALTRO... E, IN CARENZA D'UN MIO INTERVENTO, SCONVOLGERÀ IL VOSTRO PIANETA...


... FUORI L'INGHIPPO!
CHALCEDON, VECCHIO LESTOFANTE... NON HAI MAI FATTO NIENTE PER NIENTE ...
H6034


Jeff Hawke
BY SYDNEY JORDAN
COSA VUOI PER SALVARE LA TERRA DA QUESTA CREATURA?
OH, SOLO UN PICCOLO FAVORE IN CAMBIO ...
... UNA SCIOCCHEZZA!


CHALCEDON, TU SEI IMBROGLIONE E BUGIARDO ...
H6035


VEDO CHE MANCA LA FIDUCIA ...
CHE LA TERRA NE SUBISCA LE CONSEGUENZE!
ASPETTA ...


Jeff Hawke
BY SYDNEY JORDAN
CHALCEDON, TORNA QUI!
NO! MI HAI FERITO NEL PROFONDO...


... QUESTO UNIVERSO NON MI MERITA ... L'INGRATITUDINE DEI MIEI SIMILI HA FIACCATO ALFINE QUESTO SPIRITO UN TEMPO NOBILE ...
OKAY! OKAY! FUORI IL ROSPO!


BEH, ECCO QUA ...
H6036


Jeff Hawke
BY SYDNEY JORDAN
È ORTZAN, RE D'UNA RAZZA GUERRIERA, ESILIATO INSIEME AI SUOI FIDI ...
... CONGELATO CON I SERVI NELLA TESTA DELLA COMETA
SON STATI ESPULSI COME IMMONDIZIE DAL CUORE DELLA GALASSIA DALLE FORZE DELLA BONTÀ E DELLA LUCE ...
QUESTA COMETA È UNA BOMBA A OROLOGERIA! GIÀ SI STA APRENDO... SI SCIOGLIE IL GHIACCIO ALL'INTERNO ...
MA DOVE STA LA MINACCIA DELLA TERRA?
H6037


Jeff Hawke
BY SYDNEY JORDAN
CHALCEDON PARLA:
IL VOSTRO SOLE 'SCIOGLIE' LA COMETA, HAWKE ...
... PRESTO ORTZAN E I SUOI SI SPARGERANNO PER IL SISTEMA SOLARE ...
COME SGUAZZERANNO TRA LE ROVINE DELLA TERRA!
MA MORIRÀ DI CERTO ESPOSTO NELLO SPAZIO, NO?
È ALIENO DEL TUTTO: UNO SPAZIALE A SUO AGIO IN QUALSIASI ATMOSFERA, O IN NESSUNA!
H6038


Jeff Hawke
BY SYDNEY JORDAN
QUESTA CREATURA PUÒ VIVERE NEL VUOTO?
GIÀ, HAWKE, E NUOTARE NEI MARI DI METANO DI GIOVE COME PASSEGGIARE PER LE CITTÀ DELLA TERRA!
SOLO IO, CHALCEDON, POSSO SALVARE LA TERRA DA COSTUI. VENITE CON ME.
MA LA NOSTRA NAVE, L'EQUIPAGGIO...
NON NE SANNO NIENTE
I MODULI SON STATI FATTI RIENTRARE NELLA NAVE...
... DOVE I VOSTRI DORMONO IL SONNO DEI GIUSTI!
H6039


Jeff Hawke
BY SYDNEY JORDAN
HAWKE E MACLEAN SONO SEMPRE PERPLESSI...
IL PREZZO PER SALVARE LA TERRA?
SOLO UNA DICHIARAZIONE DA PARTE TUA CHE IO CHALCEDON HO IMPEDITO LA CATASTROFE.
PER RIACQUISTARE LA QUALIFICA DI ONESTO TRAFFICANTE — E FAR SÌ CHE VENGANO ELIMINATE CERTE EHM... ANNOTAZIONI SULLA MIA LICENZA DI COMMERCIO!
HO I MEZZI IDONEI SULLA MIA NAVE...
VERMI, INFIDI!
H6040

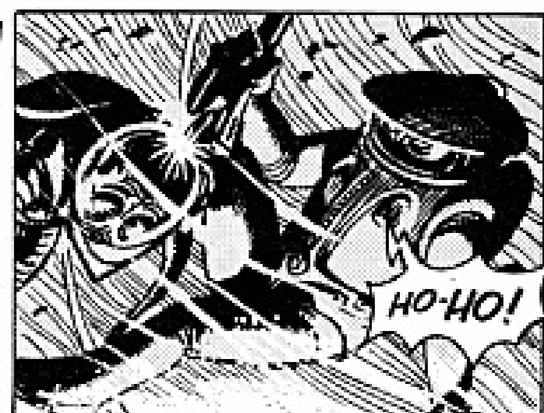

Jeff Hawke
BY SYDNEY JORDAN
HO ALCUNI *RIVOLTOSI!* A BORDO...
HAWKE! MACLEAN! CHINATEVI!

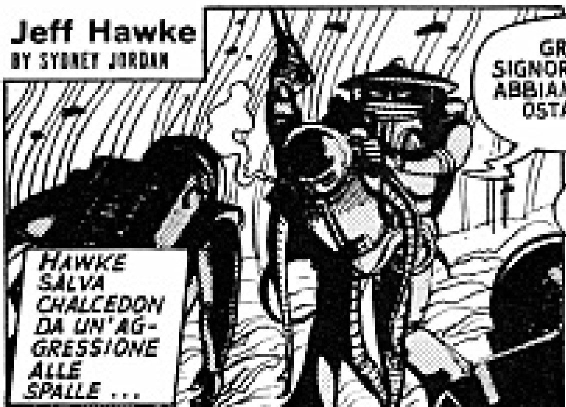

...CHE VOGLIONO OVVIAMENTE UNIRSI A *ORTZAN* PER CONQUISTARE LA TERRA!


MAC...
H 6041


Jeff Hawke
BY SYDNEY JORDAN


HAWKE ALLO SBARAGLIO...
H6042


HO-HO!


Jeff Hawke
BY SYDNEY JORDAN
GRAZIE, SIGNORI. ORA ABBIAMO UN OSTAGGIO...
HAWKE SALVA CHALCEDON DA UN'AGGRESSIONE ALLE SPALLE...


... E UNO *SCUDO!*


FECCIA SPAZIALE. ABOMINEVOLI SGORBI! AH, VOLEVATE FAR FESSO IL VOSTRO *CAPO,* EH?
H6043


Jeff Hawke
BY SYDNEY JORDAN
TORNATE AI VOSTRI POSTI PRIMA CHE LIBERI ORTZAN...
... E LO SCATENI SU DI *VOI!*
LA SOMMOSSA RIENTRA...


MI SCUSO, AMICI CARI...
... DAL MOMENTO CHE NON SON PIU' PERSONA GRADITA...
...SOLO LA SCHIUMA DELLA GALASSIA SI ARRUOLA CON ME...


... *MA VOI* MI AIUTERETE A INVERTIRE LA MIA SORTE!
E' QUEL CHE VEDREMO...
H6044

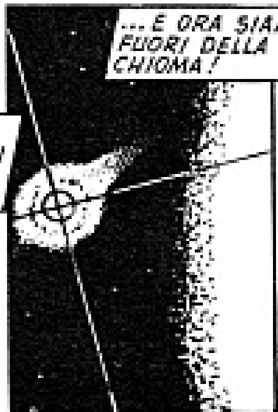

Jeff Hawke
BY SYDNEY JORDAN
PREGO, SIGNORI, FISSATEVI...
A BORDO DELLA NAVE DI CHALCEDON...


ECCO! HO MOSSO LA NAVE DI 90 GRADI...
...ORA SIAMO IN LINEA COL CENTRO DI GRAVITA' DEL NUCLEO...


...E SE IL MIO FEDELE CAPOMACCHINA VORRA' ATTIVARE I PROPULSORI...
...SI PARTIRÀ!
H6046

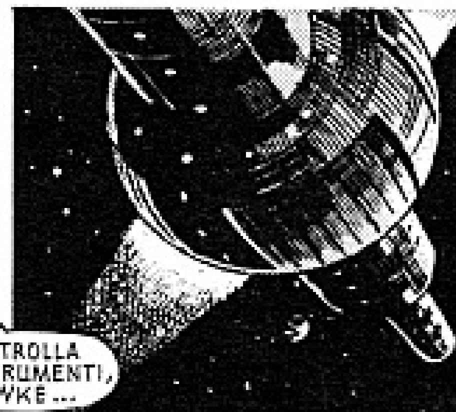

Jeff Hawke
BY SYDNEY JORDAN
LE COORDINATE SONO A FUOCO SUL SOLE...
OSSERVA LO SCHERMO, HAWKE...


...TUTTORA OSCURATO DAI GAS DELLA COMETA...


...E ORA SIAMO FUORI DELLA CHIOMA!


LA NAVE E' RIMASTA IN TRAIETTORIA...
E' LA COMETA CHE HA CAMBIATO ORBITA!
H6046

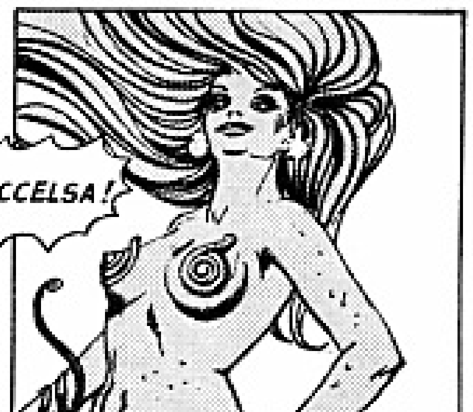

Jeff Hawke
BY SYDNEY JORDAN
DICI CHE LA COMETA HA CAMBIATO ORBITA. MA POTRESTI AVER MOSSO LA NAVE TU...
CONTROLLA GLI STRUMENTI, HAWKE...




...VEDI! ANCHE LA TUA NAVE E' RIMASTA SULLA TUA ROTTA ORIGINARIA!
ORA LA COMETA SI ALLONTANA DAL SOLE...
...PRESTO I GAS TORNERANNO A GELARE. ORTZAN RESTERA' IMPRIGIONATO.
H6047


Jeff Hawke
BY SYDNEY JORDAN
EHI! E ADESSO COSA SUCCEDE?
MENTRE LA NAVE DI CHALCEDON S'IMMERGE NELL'IPERSPAZIO, DIRETTA AL CUORE DELLA GALASSIA...
SIGNORI! LA VOSTRA PRESENZA ALLA CORTE D'APPELLO E' VITALE...


VICINO A QUEL CUORE, SU UN PIANETA ASSOLATO...
GUARDA! LAGGIU'!
H6048


L'ECCELSA!

Jeff Hawke
BY SYDNEY JORDAN

IN UN MARE DI CRISTALLO LONTANO DALLA TERRA, GIOCANO DUE SPLENDIDE CREATURE!

SU, MIO NOBILE CUCCIOLO!

H6049

NOTIZIE DI ORTZAN, O ALTISSIMA!

Jeff Hawke
BY SYDNEY JORDAN

SINISCALCO! CHE C'È DAL MIO SIGNORE?

GRAVI NUOVE, MADONNA!

IL PANFILO PERSONALE DI ORTZAN È STATO RINVENUTO ABBANDONATO SU DI UN PIANETOIDE PRESSO ARTURO.

H 6050

EGLI È SVANITO SENZA LASCIAR TRACCIA!

Jeff Hawke
BY SYDNEY JORDAN

ORTZAN SVANITO...?

QUESTA È STATA TROVATA INTATTA — MA PRIVA DI ENERGIA.

MIA SIGNORA ORIOLE, LA SUA ARMATURA SPAZIALE DI CERIMONIA NON ERA SULLA NAVE...

PENSI CHE SIA ANCORA VIVO?

SÌ, SIGNORA, MA VI SONO INDIZI DI RATTO!

H6051

Jeff Hawke
BY SYDNEY JORDAN

SE IL RE È VIVO, È IN MANO A QUALCHE FURFANTE!

MA CHI OSEREBBE RAPIRE IL NOBILE ORTZAN?

CIÒ FARÀ ROTOLARE DELLE TESTE!

ALLE ARMI!

H6052


Jeff Hawke
BY SYDNEY JORDAN
LADY ORIOLE ORGANIZZA UNA SPEDIZIONE ...
... ALLA RICERCA DI ORTZAN, SUO SIGNORE E PADRONE PRESUMIBILMENTE RAPITO ...
INTANTO, IL VERO PROTAGONISTA DI QUESTA STORIA PORTA AVANTI LA SUA TRAMA ...
H6053
NIENTE PAURA PER LA VOSTRA NAVE. QUELLI CHE L'HANNO ABBORDATA, ALMENO, MI SONO FEDELI.
SÍ, FEDELI A UN UOMO!
GLI HA IPOTECATO I BENI SU ARTURO 4°...


Jeff Hawke
BY SYDNEY JORDAN
COSA SI VUOLE DA NOI?
DOVETE SOLO CONFERMARE CHE HO SALVATO IL VOSTRO MONDO DALLA MINACCIA DELLA COMETA ...
SON CERTO CHE LA CORTE ARCHIVIERÀ I PROCESSI!
PROCESSI?
NON HAI IDEA IN QUANTE MODESTE INFRAZIONI POSSA INCORRERE NEL CORSO DI UN ANNO UN ONESTO MERCANTE ...
FURTO AGGRAVATO, MALVERSAZIONE, TRAFFICO ILLECITO DI ARMI ...
H6054


Jeff Hawke
BY SYDNEY JORDAN
CHALCEDON ...
MA, CARO HAWKE, È TUTTO COSÍ CHIARO ...
HO LA SENSAZIONE CHE NON SEI STATO DEL TUTTO SINCERO ...
L'AVETE BEN VISTA QUELL' ORRIDA CREATURA NEL NUCLEO DELLA COMETA ...
... E ANCHE COME HO SVENTATO LA MINACCIA DELLA TERRA ...
UNO SCOSSONE ... E LA NAVE DI CHALCEDON ESCE DALL'IPERSPAZIO
SIAMO ARRIVATI A GALACTOPOLIS. ORA, SI AGISCA E SI PARLI PRO BONO CHALCEDONI!
H6055


Jeff Hawke
BY SYDNEY JORDAN
GALACTOPOLIS, SIGNORI ...
... FULCRO DELL' IMPERO GALATTICO ... E CITTÀ APERTA PER UN MIO PARI!
H6056

Jeff Hawke
BY SYDNEY JORDAN

GALACTOPOLIS:
PERMESSO D'ATTERRAGGIO ACCORDATO...
SI DIREBBE CHE CI STIANO ASPETTANDO...
CERTO! MI FAN *SEMPRE* UN'ACCOGLIENZA SPECIALE...
CHE I SOSPETTI ALZINO LE MANI MENTRE GLI EFFETTI PERSONALI VENGONO PERQUISITI!
H6057
HEM! UN NORMALE CONTROLLO, HAWKE, STA' TRANQUILLO!

Jeff Hawke
BY SYDNEY JORDAN

D'ACCORDO, ENTRATE PURE!
MA CERTO, MA CERTO! ORA PUOI CHIAMARMI TRANSIPODE, CARO RAGAZZO!
DOVE ANDIAMO, COCCO?
AL CENTRO LEGALE.
DOVE HAI TROVATO I PRIMITIVI, RAGAZZONE?
IN UN POSTO CHE NON CONOSCI. E MENO CONFIDENZA!
H6058

Jeff Hawke
BY SYDNEY JORDAN

SENTI UN PO', C'È MOLTO LAVORO NEI TRIBUNALI?
PIÙ CHE MAI...
C'È MOLTA CRIMINALITÀ QUI?
MIO CARO HAWKE, SOTTO GALACTOPOLIS C'È UN ALTRO MONDO...
...UNA CITTÀ DEL MALE!
H6059

Jeff Hawke
BY SYDNEY JORDAN

VA BENE LA PLAZA DELLA GIUSTIZIA?
SÌ! CERCO SOLO GIUSTIZIA, IO!
JEFF... CHE *FOLLA*!
CHI SONO, CHALCEDON?
H6060


Jeff Hawke
BY SYDNEY JORDAN
NELLA FOLLA CHE SI AMMASSA DAVANTI ALLA CORTE D'APPELLO ...
C'È CHI È IN ATTESA DELL'UDIENZA. ALTRI FAN VISITA AI PARENTI ...
... LE CARCERI SONO QUI SOTTO!
INTANTO, NEL SISTEMA SOLARE DI ARTURO, LADY ORIOLE CERCA IL SUO PADRONE SCOMPARSO, ORTZAN ...
LA NAVE, SIGNORA!
H6061


Jeff Hawke
BY SYDNEY JORDAN
SU DI UN PIANETOIDE DESERTO NEL SISTEMA DI ARTURO ...
DOV'È ORTZAN?
LA NAVE È VUOTA, MIA SIGNORA ...
... L'ABBIAMO PERQUISITA, E ANCHE QUESTA SCORIA!
ABBIAMO LASCIATO TUTTO COME AL MOMENTO DEL RITROVAMENTO ...
NON C'È NULLA DI UTILE A RINTRACCIARE IL MIO SIGNORE!
FERMI!
AVETE OSSERVATO QUALCOSA?
H6062


Jeff Hawke
BY SYDNEY JORDAN
UNA TRACCIA, O ALTISSIMA?
QUI! NELLA POLVERE DELLA CONSOLE DI COMANDO ...
SÌ ... E IL SIGILLO REALE DI ORTZAN
INSERISCO SECONDO I VETTORI INDICATI
H6063


Jeff Hawke
BY SYDNEY JORDAN
UN SOLE MINORE, AL MARGINE DELLA GALASSIA ...
... E, SIGNORA, UNA COMETA NELLA ZONA DEL TERZO PIANETA!
IL NOBILE ORTZAN DEVE AVER INSERITO NEL COMPUTER NON VISTO QUESTO MESSAGGIO ...
SÌ! SENZA ALCUN DUBBIO!
... PRIMA DEL RATTO!
SI VADA, QUINDI, IN QUESTO POSTO SPERDUTO!
H6064





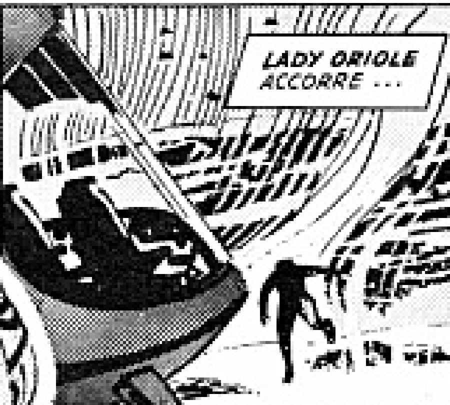










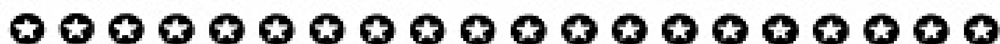




CONTINUA

Proprio vuoto?

il poema di ALTERLINUS





FAUSTO

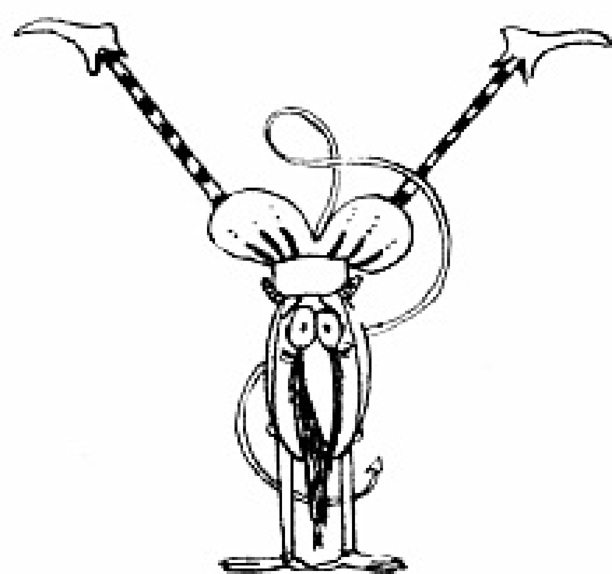
di Goethe e Estanislao Del Campo

illustrato da Oski

a cura di Alberto Ongaro

Senza dubbio aveva saltato
il recinto del parco
perché quella notte ogni varco
la stessa bionda aveva serrato.

A pochi passi lo pedinavano
il Demonio e il dottore
che, dietro l'albero maggiore,
per spiarlo si occultavano.



Con il nastro e i fiori del giardino
un mazzo preparò il deficiente
poi, tutto sorridente,
lo sistemò sopra un gradino.

— Che se lo porti il diavolo!
— Chi? Il cretino?
— Si capisce, che cavolo!
Offrirle i fiori del suo stesso giardino!

Quando ebbe finito
se ne andò don Silverio.
— Che testa senza criterio!
Che uomo poco pulito!

Il Diavolo allora si fa avanti
assieme al Dottore e gli dice:
« Amico mio, sia felice
l'avremo in pochi istanti »

Sposta il mantello da un lato
tira fuori un cassettino
e lo mette sul gradino
accanto ai fiori dello scriteriato.

— Basta, ho capito! Un centesimo
scommetto: c'era qualcosa di magico
dentro il cofanetto,
qualcosa che serviva da incantesimo!

— Qualcosa di più sicuro
con le donne, cognato.
Vedrà se aveva indovinato
quell'Essere Oscuro!

Messa l'esca al suo posto
si tornarono a celare
e subito dopo si vide arrivare
la bionda, bella come la luna d'agosto.

La bella, slacciato il corpetto,
si sedette su una panca
e con aria un po' stanca
si mise a cucire un calzetto.



Cucì per cinque minuti,
fece presto, perdio,
per cui, calcolo io,
che non avesse più di un paio di buchi.



Poi si alzò, non per andar fuori,
ma per dare un'occhiata a una aiuola;
e fu allora che la bella figliola
vide il cofano e il mazzo di fiori.

Se ne infischiò dei fiori,
ma svelta aprì la cassetta.
Dio Santo! Madonna Benedetta,
vedesse la roba che tirò fuori!

Che collane, che bracciali, che spille!
Che superbi orecchini,
che preziosi rubini!
— E il Tentatore faceva scintille!

— Non gliel'ho detto, don Laguna?
La bionda si caricò tutto addosso.
Bé, io stesso la guardavo commosso:
era d'argento come la luna!



In fondo al cofanetto
c'era anche uno specchio dorato.
— Caramba, lo avrei giurato!
Le conosce le donne, il Maledetto!

— Mentre la bionda si specchiava,
tutta contenta e soddisfatta,
comparve, con un'aria da matta,
la vecchia che la sorvegliava.

(FAUSTO - 5)

Tratto dall'edizione popolare illustrata pubblicata da Eudeba Editorial Universitaria de Buenos Aires - 1963


PER L'INFERNO! SARANNO ORMAI DUE GIORNI CHE SONO RINCHIUSO QUI... CON QUESTA CAGNOLINA... UFF!!


COME VA'? COME SI TROVA NEL SUO NUOVO ALLOGGIO?
AH! VEDO CHE ROSICCHI CON GUSTO... COME TI TROVI CON LA TUA CAGNOLINA? TI PIACE?


OH!


MICA È MIA! È ENTRATA QUI, MA NON L'AVEVO MAI VISTA PRIMA...
TI DEVI ABITUARE A LEI... L'ABBIAMO SCELTA PER FARTI COMPAGNIA... STRANO CHE NON TI PIACCIA, È COSÌ CARINA!
PUSSI, PUSSI, PUSSI!!


BEH, IO PREFERISCO I GATTI... VA BENE?
MH, MH!


MI LASCI SOLO CON LUI, DOTTORE, CI PENSO IO...


MA, È POSSIBILE, MI DOMANDO, CHE TU NON TI RENDA CONTO CHE QUI SEI AL SICURO DA TUTTO...


SU', CORAGGIO, RIPETI CON ME: SONO BRAVO, FEDELE, UBBIDIENTE, SONO IL MIGLIORE AMICO DELL'UOMO, SO...
MA TU SEI **MATTO!!! LASCIAMI!!**
© BUZZELLI '69


APRITE!!! FATEMI USCIRE DA QUI!!!
E VA BENE... HO CAPITO...


© BUZZELLI '68
...CON TE BISOGNA CAMBIARE SISTEMA, ALTRIMENTI FINIRAI COL METTERMI NEI PASTICCI COL SIG. HUTTY E COL SIG. KURRA.


VEDIAMO SE QUESTO È IL SISTEMA BUONO!


AH!! AIUTO!!


BASTA!!
SIG. CHOPPER!


I VOSTRI SISTEMI NON MI PIACCIONO, MENTINO. FUORI DI QUI. E FUORI ANCHE LA CAGNETTA.
MA, SIG. CHOPPER, COME DEVO FARE? IL SIG. SFORVO NON VUOLE CAPIRE CERTE COSE E IO...IO...


E LEI CHI È?
CHOPPER... IL SIG. HUTTY LA INVITÒ A VENIRE NEL MIO UFFICIO... IO... HO ATTESO...
...ED È STRANO CHE LEI NON SIA VENUTO... VEDO, E NON MI STUPISCE, CHE I SISTEMI DEL SIG. KURRA NON LE PIACCIONO... E ALLORA?
PERCHÈ NON È VENUTO? PERCHÈ?


MA CHE NE SO? MI HANNO CHIUSO QUI DENTRO...
INAUDITO! CAPISCO PERFETTAMENTE IL SUO DISAPPUNTO... RINCHIUDERLA QUI, È UN VERO SOPRUSO!
IMPORLE LA COMPAGNIA DI QUELLA CAGNETTA, POI, È CONTRO OGNI PRINCIPIO DI LIBERTÀ. HO NOTATO COME LEI NON LA POTESSE SOFFRIRE...
PUÒ... PUÒ FARMI USCIRE DI QUI?!


LEI HA PARLATO DI LIBERTÀ... E, APPUNTO, IO VORREI ANDARMENE DA QUI... SE LEI...
MMH, SI, NO! BEH, NON MI TOCCHI... VIA QUELLE MANI! MH... IO VOGLIO AIUTARLA, CERTO E VOLEVO PROPORLE...
...NON PREFERIREBBE LA COMPAGNIA DI UNA SCIMMIETTA?
!!?


NO!
VIA, NON FACCIA COSI'! LA PREGO... MA COSA HA CAPITO?
HH! HH! STO MALE, mi sento male!!
NO, NO, NO! SIG. SFORVO, LA SCIMMIA ERA SOLO UN IDEA, PERCHE' LEI NON SI ANNOIASSE... NOI LE GARANTIAMO UN AVVENIRE SPECIALE.


LEI NON HA NESSUN OBBLIGO DI RESTARE IN QUESTA STANZETTA... LEI ORA ESCE E SE NE VA A SPASSO DOVE VUOLE, PERCHE' LEI E' UN UOMO LIBERO. HA CAPITO, CARO SIG. SFORVO?
E SE QUALCUNO LE FA OSSERVAZIONE, DICA SENZ'ALTRO CHE IO L'HO AUTORIZZATA A PASSEGGIARE PER I CORRIDOI, ANZI LO DICA FORTE, LO GRIDI: HO IL PERMESSO DEL SIG. CHOPPER... E ABBIA FIDUCIA IN ME, LA PREGO...
HA FIDUCIA?
MA... IO... UFF!... VORREI ESSERE LASCIATO IN PACE... VORREI... ANDAR VIA DA QUI!


ECCO, BRAVO, VADA... MH, NON PARLI A NESSUNO, PER IL MOMENTO, DELLA SCIMMIA...
MA NO, MA NO...
CH
KURRA
CHOP!
SFORVO, SFORVO... MI ASPETTI!
G. BUZZELLI '69


SIG. SFORVO, PERMETTE? SONO LUZZANTI, INGEGNERE. L'ACCOMPAGNO.
MI LASCI IN PACE. HO VOGLIA DI STAR SOLO.


MI ASPETTI! DI ME SI PUÒ FIDARE, SIG. SFORVO, IO LA CAPISCO.
NO. QUI NON BISOGNA FIDARSI DI NESSUNO. DI NESSUNO!
BIP! BIP-BIP BIP!


SIMPATICO QUESTO RUMORE... CHE COS'È?
BIP-BIP BIP
SFORVO! SFORVO!


È LA VOCE DI AUNOA! È LEI, È LEI!
UN'AMICA?


TROVATI FRA QUATTRO ORE CIRCA, IN CIMA ALLA TORRE-CAMPANILE, ACCANTO ALL'ANGELO. VERREMO A PRENDERTI. SENTIRAI UN SEGNALE CIRCA CINQUE MINUTI PRIMA...
L'ANGELO IN CIMA ALLA TORRE... CERTO...


HA INTERROTTO! CHE CAMPANILE? CHE ANGELO? COME FARÒ?
STIA TRANQUILLO SFORVO, ARRIVERÀ IN TEMPO. L'AIUTERÒ IO...
ATTENTO, ARRIVA MENTINO!
G. BUZZELLI '69


PASSEGGIATINA, EH?
I MIEI RISPETTI, INGEGNERE!
HO L'AUTORIZZAZIONE DEL SIG. CHOPPER!
..MENTINO..
AH! MH... ATTENTI ALLE SCIMMIETTE!.. MI RACCOMANDO..
BUZZELLI '69


COSÌ LEI VUOLE AIUTARMI.. MI DEVO FIDARE... E PERCHÈ LO FAREBBE?
PERCHÈ ODIO QUESTO POSTO E LA MIA CONDIZIONE QUI.
COME POSSIAMO RAGGIUNGERE LA TORRE? ORGANIZZARE LA FUGA?
È LEI CHE FUGGIRÀ. IO, ORMAI, COSÌ CONCIATO, FACCIO PARTE DI LORO IRRIMEDIABILMENTE. MOSTRUOSAMENTE INFELICE, PUR AVENDO RAGGIUNTO UNA... POSIZIONE DI PRIVILEGIO...


...PENSI, HO UNA DELLE PAGHE PIÙ ALTE QUI...VEDE, QUELLA È GENTE POVERA, SI DIVERTE COME PUÒ. VOGLIO MOSTRARLE QUALI SONO QUI GLI SVAGHI DI CHI HA MEZZI.. TANTO NON È ANCORA IL MOMENTO ADATTO PER AVVICINARSI ALLA TORRE...

...LA CERIMONIA HA APPENA AVUTO INIZIO... VEDIAMO, ELEGANTE COME SEMPRE, NELLA SUA ALTA FIGURA, IL SIG. CHOPPER...



...STRINGERE, CON UN SIMPATICO SORRISO, LA MANO AL SIG. HUTTY...



...IL SIG. HUTTY SI AVVICINA ORA AL SIG. KURRA CHE, LO SGUARDO ILLUMINATO DA UN'INFINITÀ LUCE DI BONTÀ...



...GLI APPUNTA SUL PETTO UNA VISTOSA MEDAGLIA...



...UDITE ORA LE COMMOSSE OVAZIONI E I LATRATI FESTOSI DEL PUBBLICO...



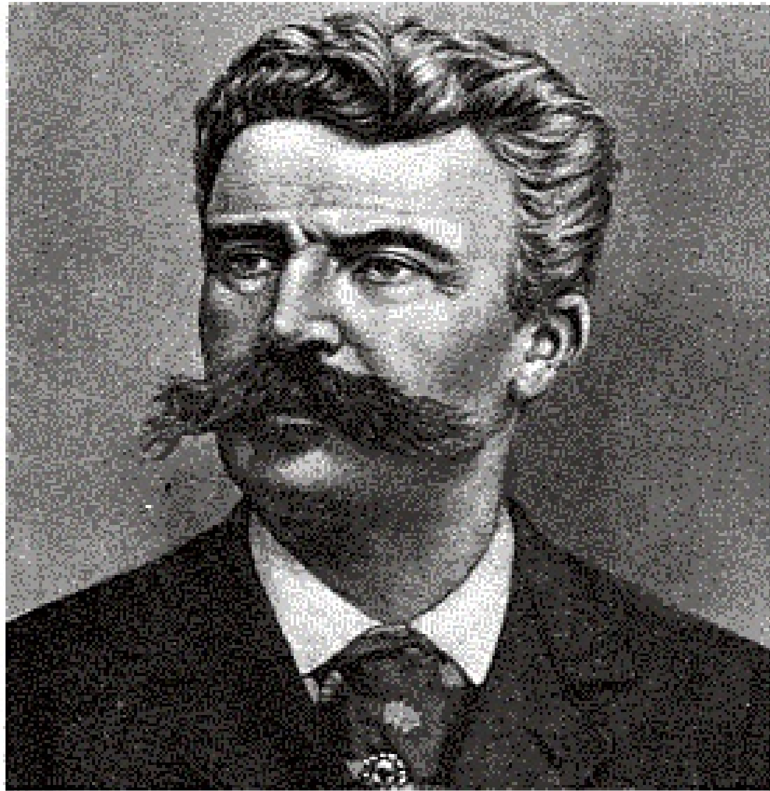
...PERSONALITÀ INTORNO AL SIG. HUTTY, CHE TUTTI AMANO PER I SUOI MODI SEMPLICI, LA SUA...



CONTINUA

IL RACCONTO





Probabilmente non abbiamo sbagliato a insistere con la pubblicazione di questi racconti di avventura, nonostante certe vibranti e intimidatorie proteste. Deduciamo la probabilità di non aver sbagliato e di non sbagliare dalle varie lettere a favore della pubblicazione, e a sfavore delle proteste, che abbiamo ricevuto dopo la nota del numero scorso. In questo numero è di scena Guy de Maupassant. Guy de Maupassant nacque il 5 agosto 1850 nel castello di Miromesnil, vicino al paese di Tourville-sur-Arques, a otto chilometri da Dieppe. Morì il 6 luglio 1893 nel manicomio di Passy. In appena quarantatré anni bruciò troppe esperienze; il suo posto tra Flaubert e Zola nel capitolo naturalista, potrà sempre essere discusso, non il peso della sua esemplarità positiva e negativa come modello di vita. Guy de Maupassant svaria dall'incarnazione del canottiere delle rive della Senna con il gran torso enfatizzato dalle righe del maglione all'incarnazione del patetico pazzo luetico più che mai perduto nel gorgo del distacco dalla realtà. Proprio perduto o ritrovato? Il racconto dell'autore di Bel-Ami *e di* La Maison Tellier *che qui presentiamo, per provocare il prodigio mensile delle tavole di Dino Battaglia, è un racconto che dice moltissimo sulla lotta tra realtà banale e realtà profonda, tra sottorealtà e surrealtà.* L'Horla *è una storia addirittura dolorosa. Di una dolorosità quasi insopportabile. Come si inserisce nel calvario di Guy de Maupassant? Consultiamo la cronologia approssimativamente clinica stabilita da Paul Morand nella sua* Vie de G.d.M.: periodo ereditario, 1870: *eccessi venerei e alcolici, aggravati da esagerate prodezze sportive.* Contrazione della sifilide, 1876: *contagio, primi disturbi cardiaci.* 1877-1878: *melanconia, violente emicranie, sensazioni di freddo.* 1880: *disfunzioni della vista.* 1882: *prime manifestazioni ossessive.* Periodo preparalitico latente, 1883: *produzione letteraria e sessualità eccessive, angosce.* 1884: *disturbi intestinali, esagerata emotività.* 1885: *primi fenomeni di sdoppiamento, allucinazioni.* 1888: *primi sintomi di megalomania, instabilità esagerata, irascibilità maniacale.* 1889: *crampi, fenomeni di autoscopia, gravi turbe oculari.* Periodo preparalitico acuto, 1890: *delirio di grandezza, ipertrofie olfattiva e auditiva, cupi presentimenti.* 1891: *agrafia, insensatezza, tentativo di suicidio.* 1892: *internamento in manicomio, rimbambimento.* 1893: *convulsioni, fine.* L'Horla *è del 1886. Questo racconto che contrappone un uomo a un fantasma s'inserisce, quindi, tra le prime allucinazioni gravi, ma forse almeno teoricamente ancora confutabili e l'unico, grande, orribile incubo del futuro di Guy de Maupassant. Anticipa con la forza dell'arte quel ritratto dello scrittore che nel 1892 traccerà Axel Munthe nella* Storia di San Michele: *« Ricordo bene un'intera notte passata a parlare della morte nel piccolo salotto del suo* Bel-Ami *ancorato nel porto di Antibes. Aveva paura della morte. Disse che il pensiero della morte non lo abbandonava quasi mai. Voleva sapere la qualità dei vari veleni, la rapidità della loro azione e la loro relativa assenza di dolore. Maupassant produceva sempre con velocità febbrile un capolavoro dopo l'altro, frustando il cervello eccitato con champagne, etere e ogni specie di droghe. Donne su donne in un interminabile susseguirsi affrettavano il suo collasso... Due mesi dopo lo rividi nel giardino della Maison Blanche a Passy, il famoso manicomio. Girava appoggiato al braccio del suo fedele servitore François, gettando sassolini tra le aiole con il gesto del* Seminatore *di Millet. 'Guarda, guarda', diceva, 'a primavera verranno tutti su, come tanti piccoli Maupassant, basta che piova'... ».*

o.d.b.



L'HORLA

racconto di Guy de Maupassant
illustrato da Dino Battaglia

8 maggio.

Che meravigliosa giornata! Ho trascorso tutta la mattina sdraiato sull'erba, davanti alla mia casa, sotto l'enorme platano che la sovrasta, la ripara e adombra per intero. Amo questo paese e mi piace viverci perché qui ho le mie radici, quelle profonde e delicate radici che uniscono un uomo alla terra ove sono nati e morti i suoi avi, che lo uniscono ai pensieri, al cibo, agli usi come al nutrimento, alle locuzioni locali, alle intonazioni popolari, agli odori del terreno, dei villaggi e dell'aria stessa. Amo la casa ove sono cresciuto. Dalle mie finestre vedo scorrere la Senna lungo il mio giardino, dietro la strada, quasi in casa mia, la Senna grande e ampia, che va da Rouen a Le Havre, piena di barche in transito. A sinistra, laggiù, Rouen, la vasta città dai tetti azzurri sotto la folla aguzza dei campanili gotici. Sono innumerevoli, fragili o massicci, dominati dalla freccia di ghisa della cattedrale, e pieni di campane che suonano nell'aria azzurra delle belle mattine, lanciando sino a me il loro dolce e lontano frinire metallico, il loro canto bronzeo che la brezza mi reca, ora più forte ora indebolito, a seconda che essa sorga o s'assopisca. Come si stava bene stamani!

Verso le undici, un lungo convoglio di imbarcazioni, trascinate da un rimorchiatore non più grande d'una mosca, che rantolava dalla fatica vomitando un fumo denso, è sfilato davanti al mio cancello.

Dopo due golette inglesi col pavese rosso ondeggiante contro cielo, veniva un superbo tre alberi brasiliano, tutto bianco, mirabilmente pulito e lucente. L'ho salutato, non so perché, tanto la vista di quell'imbarcazione mi ha fatto piacere.

12 maggio.

Da qualche giorno ho un poco di febbre:



non mi sento bene, anzi ho una certa tristezza addosso. Qual è l'origine dei misteriosi influssi che trasformano la nostra gioia in scoramento, la nostra fiducia in infelicità? Pare che la aria, l'aria invisibile sia popolata da ignote forze, di cui noi subiamo il misterioso contatto. Mi sveglio pieno di allegria, con in gola la voglia di cantare. — Perché? — Scendo lungo il fiume; e, a un tratto, dopo una breve passeggiata, ritorno sui miei passi, desolato, come se a casa mi aspettasse una qualche sventura. — Perché? — Forse un brivido di freddo che sfiorandomi la pelle mi ha scosso i nervi e adombrato l'animo? Forse la forma delle nubi o il colore della luce, il colore delle cose, tanto variabile che, passando attraverso i miei occhi, mi ha turbato i pensieri? Chissà. Tutto quello che ci circonda, tutto quello che vediamo senza guardarlo, tutto quello che sfioriamo senza conoscerlo, tutto quello che tocchiamo senza palparlo, tutto quello che incontriamo senza distinguerlo, ha su di noi, sui nostri organi, e, attraverso i nostri organi, sulle nostre idee, sul nostro cuore stesso, effetti rapidi, sconcertanti e inesplicabili?

Quant'è profondo il mistero dell'invisibile! Noi non possiamo sondarlo, noi con i nostri miseri sensi, con i nostri occhi che non sanno percepire il troppo piccolo come il troppo grande, né il troppo vicino né il troppo lontano, né gli abitanti di una stella, né gli abitanti d'una goccia d'acqua... con le nostre orecchie che ci ingannano, perché ci trasmettono le vibrazioni dell'aria in note sonore. Sono come fate, che operano il miracolo di trasformare in suono quel moto, e con tale metamorfosi fanno nascere la musica, che rende sonora la muta agitazione della natura... con il nostro odorato, più debole di quello del cane... con il nostro gusto, che può a malapena distinguere l'età di un vino!

Ah, se avessimo altri organi che compissero in nostro favore altri miracoli quante cose potremmo scoprire ancora intorno a noi!

16 maggio.

Debbo essere proprio malato! Stavo tanto bene il mese scorso! Ho la febbre, una febbre atroce, o piuttosto una debolezza febbrile, che mi provoca un malessere dello spirito come del corpo. Ho continuamente l'orribile sensazione di un pericolo incombente, quel presentimento funesto che viene dall'approssimarsi della morte, quel presentimento che è senza dubbio l'attesa di un male ancora ignoto che mi ha colpito e germina ora nel sangue e nella carne.

18 maggio.

Sono andato or ora dal medico, perché non riuscivo più a dormire. Mi ha riscontrato il polso affrettato, l'occhio dilatato, i nervi vibranti, ma nessun altro sintomo allarmante. Debbo sottomettermi alle docce e prendere del bromuro di potassio.

25 maggio.

Nessun cambiamento! Le mie condizioni sono veramente strane. All'avvicinarsi della sera mi invade un'incomprensibile inquietudine, come se la notte nascondesse per me una terribile minaccia. Ceno alla svelta, poi cerco di mettermi a leggere; ma non afferro le parole: distinguo a malapena le lettere. Allora mi metto a camminare nel salotto, in lungo e in largo, sotto l'oppressione d'una paura confusa e irresistibile, la paura del sonno e del letto.

Verso le dieci, salgo in camera mia. Appena entrato, do due giri di chiave e spingo i chiavistelli; ho paura... di cosa?... Sinora non avevo mai temuto niente... apro gli armadi, guardo sotto il letto; ascolto, ascolto... cosa?... Non è strano che un semplice malessere, forse un disturbo circolatorio, o l'irritazione di un tessuto nervoso, una lieve congestione, una minima perturbazione nel funzionamento così imperfetto e delicato della nostra macchina vivente, possa rendere malinconico il più allegro degli uomini, e vigliacco il più animoso? Poi mi corico, e aspetto il sonno come si aspetta il boia. Lo aspetto col terrore che sopraggiunga, mi batte il cuore e le gambe tremano; e tutto il corpo mi rabbrividisce nel calore delle coltri, sino al momento in cui piombo di colpo nel sonno, come si cade per annegarsi in un gorgo di acqua stagnante. Non lo sento avvicinarsi, come una volta, questo sonno perfido, acquat-



tato vicino a me, a spiarmi, per afferrarmi per la testa, chiudermi gli occhi, annientarmi. Dormo a lungo — due o tre ore — poi un sogno — no — un incubo mi afferra. Mi accorgo perfettamente d'essere coricato e di dormire... lo sento e lo so... e sento anche che qualcuno mi si avvicina, mi guarda, mi tocca, sale sul letto, mi si accovaccia sul petto, mi prende tra le sue mani il collo e stringe... stringe... con tutta la sua forza per strangolarmi.

Io mi dibatto, legato da quell'impotenza atroce che ci paralizza nei sogni; vorrei gridare, e non posso; vorrei muovermi, non posso; — tento, con sforzi atroci, ansimando, di girarmi, di respingere questa cosa che mi schiaccia e mi soffoca — non ci riesco! e, d'improvviso, mi sveglio, terrorizzato, cosparso di sudore. Accendo una candela. Sono solo.

Dopo questa crisi, che si ripete ogni notte, dormo finalmente, calmo, sino al mattino.

2 giugno.

Le mie condizioni si sono aggravate. Che cos'ho dunque? Il bromuro non serve a nulla; le docce non hanno effetto. Poco fa, per affaticare il corpo, pur già così stanco, sono stato a fare un giro nel bosco di Roumare. Da principio mi è parso che l'aria fresca, leggera e dolce, piena di odori d'erbe e di foglie, mi mettesse nelle vene un sangue nuovo, e una nuova energia nel cuore. Ho infilato un largo viale di caccia, poi ho girato verso La Bouille, per un sentiero stretto tra due file d'alberi smisuratamente alti che formavano un tetto verde e fitto, quasi nero, tra me e il cielo. A un tratto sono stato percorso da un brivido, non un brivido di freddo, ma uno strano brivido di angoscia.

Ho affrettato il passo, preoccupato di trovarmi solo in quel bosco, atterrito senza motivo, stupidamente, da quella profonda solitudine. A un tratto, ho creduto di sentirmi seguito, che qualcuno mi camminasse alle spalle, vicinissimo, sino a toccarmi. Mi sono girato di scatto. Ero solo. Dietro a me ho visto soltanto il largo e diritto viale; vuoto, alto, paurosamente vuoto; e dall'altra parte si stendeva pure a perdita d'occhio, uguale, allarmante.

Ho chiuso gli occhi. Perché? E mi sono messo a girare su un tallone, velocemente, come una trottola. Stavo per cadere; ho riaperto gli occhi; gli alberi ballavano, la terra ondeggiava; sono stato costretto a sedermi. Poi, ah! non sapevo più di dove fossi venuto! Strana idea! Strana! Strana idea davvero! Non lo sapevo assolutamente più. Ho ripreso a camminare dalla parte alla mia destra, e mi sono ritrovato nel viale che mi aveva condotto in mezzo alla foresta.

3 giugno.

La notte è stata orribile. Me ne andrò per qualche settimana. Un viaggetto certamente mi farà bene.

2 luglio.

Di ritorno. Sono guarito. Ho fatto, del resto, un viaggio incantevole. Ho visitato il Monte Saint-Michel che non conoscevo. Che visione, quando si arriva, come sono arrivato io, ad Avranches, verso il calar del giorno! La città è su una collina; e mi condussero nel giardino pubblico, all'estremità della città abitata. Ebbi un grido di stupore. Una baia smisurata si stendeva davanti a me, a perdita d'occhio, tra due coste distanti che si smarrivano lontano tra le brume; e, nel mezzo di quell'immensa baia gialla, sotto un cielo d'oro e di luce s'innalzava, scuro e aguzzo, uno strano monte, al centro della sabbia. Il sole era appena scomparso, e sull'orizzonte ancora infuocato si stagliava il profilo di quella fantastica roccia che porta sulla cima un fantastico monumento.

Sin dalle prime luci dell'alba, mi diressi verso di essa... Il mare era basso, come la sera prima, e io guardavo ergersi davanti a me, man mano che mi avvicinavo, la straordinaria abbazia. Dopo varie ore di cammino, raggiunsi lo enorme blocco di pietre che sorregge la piccola città dominata dalla grande chiesa. Inerpicatomi su per la strada stretta e ripida, entrai nella più mirabile dimora gotica costruita per Dio sulla terra, vasta come una città, piena di sale basse schiacciate sotto volte e alte gallerie sorrette da fragili colonne. Entrai in quel gigantesco gioiello di granito, leggero come una trina,







sormontato da torri, da agili campanili in cui salgono scale a spirale, e che lanciano nel cielo azzurro del giorno, nel cielo nero della notte, le loro bizzarre teste irte di chimere, di demoni, di animali fantastici, di fiori mostruosi, collegati l'uno all'altro da lievi arche arabescate.

Quando arrivai sulla cima, dissi al monaco che mi accompagnava:

« Come dovete stare bene, qui, Padre! »

Rispose: « C'è molto vento, signore »; e ci mettemmo a parlare, guardando salire il mare, che correva sulla rena ricoprendola d'una corazza d'acciaio.

E il monaco mi raccontò delle storie, tutte le vecchie storie locali, leggende, sempre leggende.

Una di queste mi impressionò assai. La gente del luogo, quella del monte, sostiene che durante la notte si sentono voci dalla sabbia, poi si odono due capre belare, una con voce forte, l'altra più debole. Gli increduli affermano si tratti delle strida degli uccelli marini, che assomigliano ora a belati ora a lamenti umani, ma i pescatori che rientrano a ora tarda giurano di aver incontrato, vagante sulle dune tra due maree, intorno al borgo isolato così lontano dal mondo, un vecchio pastore, che non mostra mai la testa, ricoperta dal mantello, e che si tira dietro un capro con volto umano e una capra con volto di donna, tutt'e due con lunghi capelli bianchi, che parlano continuamente, e bisticciano in una lingua sconosciuta, poi a un tratto smettono di gridare e belano a piena forza.

Dissi al monaco: « E voi ci credete? »

Lui mormorò: « Non lo so. »

Allora io dissi: « Se esistessero sulla terra altri esseri oltre a noi, diversi da noi, perché non li dovremmo conoscere, dopo tanto tempo, perché non avreste dovuto vederli, voi, perché non li avrei visti io? »

Lui rispose: « Forse che noi vediamo la centomillesima parte di ciò che esiste? A esempio, ecco, il vento, la più grande forza della natura, che travolge gli uomini, abbatte le case, sradica gli alberi, solleva il mare in montagne d'acqua, distrugge le scogliere e scaglia le grandi navi contro gli scogli, il vento che uccide, che sibila, che geme e muggisce — voi lo avete forse visto, lo potete vedere? Eppure esiste. »

Di fronte a questo semplice ragionamento ammutolii. Quell'uomo era un saggio, o forse uno sciocco. Non avrei saputo definirlo esattamente: ma tacqui.

Quello che diceva, lo avevo spesso pensato anch'io.

3 luglio.

Ho dormito male. Certamente deve esserci qui un influsso febbrile, perché il mio cocchiere soffre dello stesso mio male. Ieri, rincasando, avevo osservato il suo strano pallore. Gli ho domandato: « Cosa avete, Jean? »

« Ho che non riesco più a riposare, signore, le mie notti si mangiano i giorni. Dal giorno della vostra partenza, signore, sono come in preda a un sortilegio. »

Eppure gli altri domestici stanno bene, ma io ho molta paura di essere ripreso dal male.

4 luglio.

Decisamente, mi sto riammalando. Ritornano gli incubi di un tempo; questa notte, ho avvertito qualcosa, qualcuno sopra di me, addosso, e che con la bocca sulla mia, pareva bermi la vita dalle labbra. Sì, me l'assorbiva dalla gola, come avrebbe fatto una sanguisuga. Poi si è alzato, sazio, e io mi sono svegliato, tanto sfinito, affranto, annientato, da non riuscire più a muovermi. Se la cosa continua, tra qualche giorno partirò sicuramente.

5 luglio.

Ho forse perduto la ragione? Quello che è accaduto, quello che ho bevuto la notte scorsa è tanto strano, che la testa mi s'annebbia quando ci penso!

Come ogni sera ormai, avevo chiuso la porta a chiave; poi, ho avuto sete e ho bevuto un mezzo bicchiere d'acqua, e ho notato per caso che la mia caraffa era piena sino al tappo di cristallo. Poi mi sono coricato e sono caduto in uno dei miei sonni angosciosi, da cui mi ha destato dopo due ore circa una scossa ancora più paurosa.



Figuratevi un uomo che dorme, e che viene assassinato e che si sveglia con un coltello nei polmoni, e che rantola coperto di sangue, e che non riesce più a respirare e che sta per morire, e che non capisce — ecco.

Avendo finalmente riacquistato la ragione, ho provato di nuovo sete; ho acceso una candela e mi sono diretto al tavolo ove era posata la mia caraffa. L'ho sollevata, inclinandola verso il bicchiere; non ne è venuta fuori acqua. — Era vuota! Era completamente vuota! Da principio non ci ho capito niente; poi, a un tratto, ho provato un'emozione così intensa e terribile da dovermi sedere, o meglio sono crollato su una sedia! Poi mi sono rialzato d'un balzo per guardarmi attorno! Poi mi sono riseduto, smarrito dallo stupore e dalla paura, dinnanzi al cristallo trasparente! Lo contemplavo con gli occhi fissi, cercando di intuire qualcosa. Mi tremavano le mani! Qualcuno aveva dunque bevuto quell'acqua? Chi? Io, certamente! Potevo essere stato soltanto io. Allora, ero sonnambulo, vivevo senza saperlo quella misteriosa doppia vita che ci fa sospettare di aver dentro due creature, oppure che un essere estraneo inconoscibile e invisibile animi, in certi momenti, quando il nostro animo è intorpidito, il nostro corpo prigioniero che obbedisce a quest'altro come a noi stessi, anzi di più.

Ah, chi può capire la mia abominevole angoscia? Chi può capire l'emozione di un uomo sano di spirito, ben desto e con la ragione a posto, che guarda terrorizzato attraverso il vetro d'una caraffa un poco d'acqua scomparsa durante il suo sonno! Sono restato lì sino all'alba, non osavo tornare nel mio letto.

6 luglio.

Sto diventando pazzo. Questa notte qualcuno ha bevuto di nuovo tutta la mia caraffa! — o piuttosto, l'ho bevuta io! Ma sono davvero io? Sono io? E chi potrebbe essere? Chi? Oh mio Dio! Divento pazzo? Chi mi salverà?

10 luglio.

Ho appena fatto delle prove sorprendenti.

Decisamente debbo essere pazzo! Eppure...

Il 6 luglio, prima di mettermi a letto, ho messo sul mio tavolo del vino, del latte, della acqua, del pane e delle fragole.

Mi hanno bevuto — io ho bevuto? — tutta l'acqua, e un poco di latte. Non sono stati toccati né il vino né le fragole.

Il 7 luglio, ho rifatto la stessa prova, che ha dato lo stesso risultato.

L'8 luglio ho eliminato l'acqua e il latte. Nulla è stato toccato.

Il 9 luglio, ho rimesso sul tavolo l'acqua e il latte soltanto, avendo però cura di avvolgere le caraffe in panni di mussola bianca e di legare i tappi. Poi mi sono cosparso le labbra, la barba e le mani di limatura di piombo, e sono tornato a letto.

L'invicibile sonno mi ha preso, seguito ben presto dall'atroce risveglio. Non m'ero mosso; le lenzuola non recavano macchie. Mi sono precipitato verso il tavolo. I panni che avvolgevano le bottiglie erano restati immacolati. Slegai i cordoncini, palpitando di timore. L'acqua era stata bevuta tutta! Il latte era stato bevuto tutto! Ah, mio Dio!...

Sto per partire per Parigi.

12 luglio.

Parigi. Avevo dunque perso la testa i giorni scorsi! Debbo essere stato vittima della mia stessa nevrotica immaginazione; a meno che io sia davvero sonnambulo, o che abbia subìto uno di quegli influssi constatati ma sinora inspiegabili, che chiamano suggestioni. In ogni caso il mio terrore rasentava la demenza, e ventiquattr'ore di Parigi sono bastate a rimettermi a posto.

Ieri, dopo impegni e visite che mi hanno immesso nell'animo aria nuova e vivificante, ho terminato la mia serata al Théatre-Français. Davano una commedia di Alexandre Dumas figlio: e quello spirito vivo e potente ha affrettato la mia guarigione. Certo, la solitudine è pericolosa per gli intelletti che lavorano. Abbiamo bisogno intorno a noi di persone che pensino e che parlino. Quando restiamo a lungo soli, popoliamo il vuoto di fantasmi.

Sono tornato in albergo molto allegro, percorrendo i boulevards. Gomito a gomito con la



folla, pensavo non senza ironia ai miei terrori, alle mie supposizioni della scorsa settimana: avevo infatti pensato, sì, avevo creduto proprio che un essere invisibile abitasse sotto il mio stesso tetto. Come è debole e facile a smarrirsi la nostra testa, appena un piccolo fatto incomprensibile ci colpisce!

Invece di concludere con queste semplici parole: «Non capisco perché la causa mi sfugge», immaginiamo subito misteri spaventosi e potenze soprannaturali.

14 luglio.

Festa della Repubblica. Ho passeggiato per le strade. I petardi e le bandiere mi divertivano come nell'infanzia. E' stupido essere allegri a date fisse per decreto del governo. Il popolo è un gregge imbecille, ora stupidamente paziente e ora ferocemente ribelle. Gli dicono: « Divertiti », e si diverte. Gli dicono: « Va a combattere il tuo vicino », e lui va a combattere. Gli dicono: « Vota per l'imperatore », e vota per l'imperatore. Poi gli dicono: « Vota per la repubblica », e vota per la repubblica. Coloro che lo dirigono sono altrettanto sciocchi; ma in luogo di obbedire a degli uomini, obbediscono a princìpi, i quali non possono essere che ingenui, sterili e falsi, per il fatto stesso d'essere dei princìpi, vale a dire idee ritenute sicure e immutabili in questo mondo in cui non si è sicuri di nulla, dato che la luce stessa è un'illusione, il rumore un'illusione.

16 luglio.

Ieri ho visto cose che mi hanno turbato assai.

Ero a cena da mia cugina, la signora Sablé, il cui marito è comandante del 76° cacciatori a Limoges. Mi trovavo a casa sua con due giovani donne, l'una delle quali ha sposato un medico, il dottor Parent, che s'occupa molto di malattie nervose e delle manifestazioni straordinarie a cui danno luogo in questo momento gli esperimenti sull'ipnotismo e la suggestione. Costui ci ha intrattenuti a lungo sui prodigiosi risultati ottenuti da alcuni scienziati inglesi e dai medici della scuola di Nancy. I fatti che ha raccontato mi sono parsi talmente strani, che mi sono dichiarato del tutto incredulo. « Noi siamo sul punto », ha affermato lui, « di scoprire uno dei più importanti segreti della natura, voglio dire uno dei suoi più importanti segreti su questa terra; poiché ne ha certamente di ben altra importanza lassù tra le stelle. Da quando l'uomo pensa, da quando è in grado di comunicare e scrivere il suo pensiero, si sente sfiorare da un mistero impenetrabile ai suoi sensi grezzi e imperfetti, e cerca di supplire con lo sforzo dell'intelligenza all'impotenza dei suoi organi. Quando quest'intelligenza restava ancora allo stato rudimentale, l'ossessione dei fenomeni invisibili ha preso forme banalmente paurose. Di qui nacquero le credenze popolari al soprannaturale, le leggende dei fantasmi vaganti, delle fate, degli gnomi, degli spettri, direi persino la leggenda di Dio, poiché la nostra concezione dell'operaio-creatore, da qualunque religione provenga, è invenzione più mediocre, più stupida e inaccettabile uscita dal cervello spaurito degli uomini. Nulla di più vero di quel detto di Voltaire: « Dio ha fatto l'uomo a propria immagine, ma l'uomo gli ha reso la pariglia ». Ma da poco più d'un secolo pare siamo in grado di intuire qualcosa di nuovo. Mesmer e alcuni altri ci hanno messo su una strada inattesa, e siamo veramente giunti, soprattutto in questi ultimi quattro o cinque anni, a risultati sorprendenti.»

Mia cugina, molto incredula anche lei, sorrideva. Il dottor Parent le ha detto: « Volete che provi ad addormentarvi, signora? »

« Sì, ci sto. »

Si è seduta su una poltrona, e lui ha cominciato a guardarla fissa, ipnotizzandola. Io mi sono sentito improvvisamente un poco turbato, il cuore mi batteva, avevo la gola serrata. Vedevo gli occhi della signora Sablé appesantirsi, la bocca contrarsi, il petto ansimare.

Dopo dieci minuti dormiva.

« Mettetevi dietro a lei », ha detto il medico.

Mi sono seduto dietro a lei. Il dottore le ha ha messo tra le mani un biglietto da visita dicendole: « Questo è uno specchio, cosa ci ve-



dete dentro? »

Lei ha risposto:

« Vedo mio cugino. »

« E cosa fa? »

« Si arrotola un baffo. »

« E adesso? »

« Ha preso di tasca una fotografia. »

« Che fotografia? »

« La sua. »

Era vero! Quella fotografia m'era stata appena consegnata, la sera stessa, in albergo.

« Com'è ritratto in quella foto? »

« Sta in piedi con il cappello in mano. »

Dunque lei vedeva in quel cartoncino bianco, come vedesse in uno specchio.

Le altre donne, spaventate, esclamavano:

« Basta! Basta! Basta! »

Ma il dottore ha ordinato:

« Vi alzerete domattina alle otto; poi vi recherete all'albergo a trovare vostro cugino, e lo supplicherete di prestarvi cinquemila franchi che vostro marito vi chiede, e che lui vi farà restituire nel prossimo viaggio. »

Poi l'ha risvegliata.

Ritornando in albergo, pensavo a quella strana riunione, e mi hanno assalito dei dubbi, non sull'assoluta e insospettabile buona fede di mia cugina, che conoscevo come una sorella sin dall'infanzia, ma su una possibile superchieria del dottore. Non aveva per caso nascosto tra le mani uno specchio che mostrava alla donna addormentata, contemporaneamente al biglietto da visita? I prestidigitatori di professione compiono ben altri prodigi.

Sono rientrato quindi, e mi sono coricato.

Questa mattina verso le otto e mezza sono stato svegliato dal mio cameriere che mi ha detto:

« La signora Sablé chiede di parlare al Signore, immediatamente. »

Mi sono vestito velocemente, e l'ho ricevuta.

Si è seduta accanto a me molto turbata, a occhi bassi, e senza alzare la veletta mi ha detto: « Caro cugino, ho da chiedervi un grosso favore. »

« Quale, cugina mia? »

« Mi imbarazza molto dirvelo, eppure non posso farne a meno. Ho bisogno, assolutamente bisogno, di cinquemila franchi. »

« Suvvia, proprio voi? »

« Sì, io, o meglio mio marito mi ha incaricato di trovarli. »

Ero tanto stupefatto che ho balbettato nel rispondere. Mi domandavo se davvero lei non mi prendesse in giro insieme con il dottor Parent, se non si trattasse di un semplice scherzo concertato in anticipo e molto ben recitato. Ma, guardando la donna attentamente, tutti i miei dubbi si sono dissipati. Tremava d'angoscia, tanto le costava, la addolorava quella richiesta, e ho capito che aveva la gola piena di singhiozzi. Sapevo che era molto ricca, e ho domandato: « Ma come! Vostro marito non ha cinquemila franchi a disposizione? Andiamo! Riflettete. Siete sicura d'essere stata incaricata da lui di chiedermeli? »

Lei ha esitato un attimo, poi, come se facesse un grosso sforzo per cercare nella memoria ha risposto:

« Sì... sì... ne sono certa. »

« Vi ha scritto? »

Ha esitato ancora, riflettendo. Intuivo il lavorìo torturante della sua mente. Non sapeva. Sapeva solo di dovermi chiedere in prestito cinquemila franchi per suo marito. Quindi ha osato mentire:

« Sì, mi ha scritto. »

« E quando? Ieri non m'avete detto nulla. »

« Ho ricevuto la sua lettera stamattina. »

« E potete mostrarmela? »

« No... no... no... conteneva cose intime... troppo personali... l'ho... l'ho bruciata. »

« Allora, vuol dire che vostro marito fa dei debiti. »

Lei è restata perplessa, poi ha mormorato:

« Non lo so. »

Ho dichiarato seccamente:

« Il fatto è che io non posso disporre di cinquemila franchi, in questo momento, cara cugina. »

Lei ha avuto un piccolo gemito di dolore.

« Oh, oh, ve ne prego, ve ne prego, trova-



teli... »

Era sconvolta, a mani giunte come se mi pregasse! Udivo la sua voce mutare di tono; piangeva e balbettava, angustiata, dominata dall'ordine irresistibile che aveva ricevuto.

« Oh! Oh! Ve ne supplico... se sapeste come soffro... ne ho bisogno oggi stesso! »

Ho avuto pietà di lei.

« Li avrete tra poco, ve lo giuro. »

E lei ha esclamato:

«Oh! Grazie! Grazie! Quanto siete buono!»

Ho aggiunto:

« Ricordate cosa è accaduto ieri in casa vostra? »

« Sì. »

« Vi ricordate che il dottor Parent vi ha addormentata? »

« Sì. »

« Ebbene, lui vi ha ordinato di venire da me stamani e chiedermi in prestito cinquemila franchi, e voi adesso state obbedendo a quella suggestione. » Lei è stata un attimo a riflettere, poi ha risposto:

« Ma è mio marito che me li chiede. »

Per un'ora intera ho cercato di persuaderla, ma non sono riuscito a ottenere niente! Quando la donna se ne è andata, mi sono precipitato dal dottore. Stava uscendo di casa; mi ha ascoltato, sorridendo. Poi ha detto:

« Ci credete adesso? »

« Non posso farne a meno. »

« Andiamo dalla vostra parente. »

Stava già sonnecchiando su una sdraio, affranta dalla stanchezza. Il medico le ha preso il polso, l'ha guardata un attimo, con una mano alzata davanti agli occhi, che lei ha chiuso a poco a poco sotto lo sforzo insostenibile di quella forza magnetica. Quando si è addormentata, il dottore ha detto:

« Vostro marito non ha più bisogno di cinquemila franchi. Ora dimenticherete di aver chiesto a vostro cugino di prestarveli, e, se lui ve ne parlerà, non capirete niente. »

Poi l'ha destata. Io ho tolto di tasca il portafoglio:

« Eccovi, cara cugina, quanto mi avete chiesto questa mattina. »

E' restata tanto stupita che non ho osato insistere. Ho cercato comunque di ridestare la sua memoria, ma lei ha negato energicamente, ha creduto che mi prendessi gioco di lei e è mancato poco, alla fine, che si offendesse.

. . . .

Ecco! Sono tornato or ora, e non sono riuscito a mangiare, tanto questa esperienza mi ha sconvolto.

19 luglio

Molte persone a cui ho raccontato questa avventura mi hanno preso in giro. Non so più cosa pensare. Il saggio direbbe: « Può darsi. »

21 luglio.

Sono stato a cenare a Bougival, poi ho trascorso la serata al ballo dei canottieri. Decisamente tutto dipende dai luoghi e dagli ambienti. Credere al soprannaturale nell'isola della Grenouillère, sarebbe il colmo della follìa... Ma sulla cima di Mont-Saint-Michel?... Ma nelle Indie? Noi subiamo terribilmente l'influenza di quello che ci circonda. Tornerò a casa la settimana prossima.

30 luglio.

Sono tornato a casa ieri. Tutto bene.

2 agosto.

Niente di nuovo. Fa un tempo splendido. Trascorro le mie giornate guardando scorrere la Senna.

4 agosto.

Vi sono bisticci tra i miei domestici. Sostengono che di notte qualcuno rompe i bicchieri negli armadi. Il cameriere accusa la cuoca, la quale a sua volta accusa la guardarobiera, la quale accusa gli altri due. Chi è il colpevole? Bravo chi lo indovini.

6 agosto.

Questa volta ne sono sicuro. Ho visto... ho visto... ho visto!... Non posso più avere dubbi, ho visto!... Provo ancora freddo sino alla punta delle dita... ancora paura sin nel midollo... ho visto!... Stavo passeggiando, alle due, in pieno sole, nell'aiola delle rose... nel viale delle rose d'autunno che cominciano a fiorire. Mentre m'ero fermato a guardare un "gigante delle bat-



taglie", che recava tre magnifici fiori, ho visto, sì ho visto distintamente vicinissimo a me, il gambo d'una di quelle rose piegarsi come se una mano invisibile lo torcesse, poi spezzarsi, come se quella mano la cogliesse! Poi il fiore si è levato, seguendo la curva che avrebbe descritto un braccio portandolo verso una bocca, ed è restato sospeso in aria, trasparente, solo, immobile, angosciosa macchia rossa a due passi dai miei occhi.

Terrorizzato, mi sono precipitato verso la rosa per afferrarla! Non ho trovato niente, era sparita. Allora sono stato preso da una furibonda collera contro me stesso; non è permesso infatti a una persona ragionevole e seria avere simili allucinazioni. Ma era davvero un'allucinazione? Mi sono girato per cercare lo stelo, e l'ho trovato immediatamente sull'arbusto, appena spezzato, tra le altre due rose restate sul ramo. Allora sono tornato in casa con l'animo sconvolto; infatti sono sicuro, adesso, certo come dell'alternarsi del giorno e della notte, che esiste accanto a me un essere invisibile, che si nutre di latte e d'acqua, che può toccare le cose, prenderle e cambiar loro di posto, un essere dotato, di conseguenza, di natura materiale, anche se impercettibile ai nostri sensi, e abitante come me sotto il mio tetto...

7 agosto.

Ho dormito tranquillo. "Lui" ha bevuto l'acqua della mia caraffa, ma non ha turbato il mio sonno. Mi domando se sono pazzo. Mentre poco fa passeggiavo in pieno sole, lungo il fiume, mi son venuti dei dubbi sulla mia ragione, e non dubbi vaghi, come ne avevo sinora, ma dubbi precisi, assoluti.

Di pazzi ne ho veduti; ne ho conosciuti che restavano intelligenti e lucidi, persino chiaroveggenti su tutte le cose della vita, salvo su un punto. Parlavano di tutto con chiarezza, con agilità, con profondità, poi a un tratto, il loro pensiero, sfiorando lo scoglio della loro follìa, vi si frangeva in pezzi, si disperdeva e affogava in quell'oceano pauroso e furioso, pieno di ondate galoppanti, di nebbie, di burrasche che si definisce la "demenza".

Certo, mi considererei pazzo, assolutamente pazzo se non avessi coscienza, se non conoscessi perfettamente il mio stato, se non lo sondassi analizzandolo con perfetta lucidità. Io non sarei altro, in sostanza, che un allucinato raziocinante. Un turbamento ignoto si dev'essere prodotto nel mio cervello, una di quelle turbe che oggi i fisiologi cercano di individuare e precisare; e questo turbamento deve aver determinato nella mia mente, nell'ordine e nella logica delle mie idee, una spaccatura profonda. Fenomeni simili avvengono nel sogno, che ci conduce attraverso le fantasmagorie più inverosimili senza che ne siamo meravigliati, perché l'apparato verificatore, perché il senso del controllo è addormentato; mentre la facoltà immaginativa veglia e lavora. Non può darsi che uno degli impercettibili tasti della tastiera cerebrale si trovi paralizzato in me? Vi sono persone che in seguito a incidenti perdono la memoria dei nomi propri, o dei verbi, o delle cifre, o anche soltanto delle date. La localizzazione di tutte le particelle del pensiero è oggi provata. E allora, che c'è di strano se la mia facoltà di controllo dell'irrealtà di certe allucinazioni si trovi in questo momento, in me, intorpidita?

Pensavo a queste cose mentre costeggiavo la riva del fiume. Il sole inondava di luce l'acqua, rendendo la terra deliziosa, e riempiva il mio sguardo d'amore per la vita, per le rondini la cui agilità è una gioia per gli occhi, per le erbe della riva, il cui fremito è felicità per le orecchie.

A poco a poco, tuttavia, un malessere inesplicabile mi penetrava. Una forza, mi pareva, una potenza occulta, mi intorpidiva, mi arrestava, mi impediva di proseguire oltre, mi richiamava indietro. Provavo quel doloroso bisogno di ritornare a casa, che opprime quando s'è lasciato là dentro un essere caro ammalato, e ci assale il presentimento di un aggravarsi del suo male.

Quindi sono rientrato mio malgrado, sicuro che avrei trovato, a casa, una cattiva notizia, una lettera o un telegramma. Non c'era niente, e sono restato più sorpreso e più inquieto che







se avessi di nuovo avuto visioni fantastiche.

8 agosto.

Ieri ho passato un'orribile serata. Non si manifesta più, lo sento vicino a me, che mi spia, mi guarda, mi penetra e mi domina, più temibile in questa sua dissimulazione che non quando segnala con fenomeni soprannaturali la sua presenza invisibile e costante.

Tuttavia, ho dormito.

9 agosto.

Niente; ma ho paura.

10 agosto.

Niente; cosa succederà domani?

11 agosto.

Niente ancora; ma non riesco più a restare in casa con questo timore e questo pensiero dentro l'animo; partirò di nuovo.

12 agosto, ore 10 di sera.

Per tutta la giornata ho avuto intenzione di andare via, e non vi sono riuscito. Ho desiderato compiere quell'atto di libertà così facile, così semplice uscire, salire in carrozza e raggiungere Rouen, non sono riusito. Perché?

13 agosto.

Quando si è in preda a certe malattie, tutti gli ingranaggi del fisico paiono rotti, tutte le energie annullate, tutti i muscoli rilassati, le ossa molli come carne, e la carne liquida come acqua. Io provo tutto questo nel morale, in maniera strana e desolante. Non ho più alcuna forza, alcun coraggio, alcun dominio di me stesso, alcuna facoltà di mettere in moto la mia stessa volontà. Non so più volere; ma c'è qualcuno che vuole in mia vece: e io obbedisco.

14 agosto.

Sono perduto! Qualcuno possiede la mia anima e la governa! Qualcuno ordina ogni mio atto, movimento, pensiero. Io non sono più nulla per me stesso, solo uno spettatore schiavo e atterrito da tutte le cose che compio. Desidero uscire. Non posso. Lui non vuole, e io resto, smarrito, tremante, nella poltrona su cui mi trattiene seduto. Desidero soltanto alzarmi, sollevarmi, per potermi sentire ancora padrone di me stesso, e non ci riesco! Sono ancorato al sedile; e il mio sedile aderisce al suolo, in modo che nessuna forza potrebbe sollevarci. Poi a un tratto devo, devo andare in fondo al giardino a cogliere fragole e mangiarle. E ci vado. Colgo fragole e le mangio! Oh, mio Dio! Mio Dio! Esiste un Dio? Se ne esiste uno, mi liberi, mi salvi, mi soccorra! Perdono, pietà, grazia! Mi salvi! Oh, che sofferenza, che tortura! Che orrore!

15 agosto.

E' certamente così che la mia povera cugina era posseduta, dominata, quando venne a chiedermi in prestito cinquemila franchi. Subiva una volontà estranea entrata in lei, come una seconda anima, una seconda anima parassita e dominatrice. Forse il mondo sta per finire?

Ma colui che governa me, come è quest'invisibile? questo inconoscibile, questo spirito vagante di una razza sovrannaturale?

Dunque, gli invisibili esistono! E allora come mai dal principio del mondo non si sono ancora manifestati in modo preciso, come ora stanno facendo con me? Non ho mai letto nulla che assomigli a quanto è accaduto in casa mia. Oh, se potessi lasciarla, questa casa! Se potessi andarmene, fuggire e non tornare più! Sarei salvo, ma non ci riesco.

16 agosto.

Oggi sono riuscito a sfuggire per due ore, come un prigioniero che per caso trovi aperta la porta della sua cella. Ho sentito a un tratto che ero libero, che "lui" era lontano. Ho ordinato di attaccare in fretta il cavallo e ho raggiunto Rouen. Oh, che gioia poter dire a una persona che obbedisce: « Andiamo a Rouen! »

Mi son fatto lasciare davanti alla biblioteca, ove mi son fatto prestare il grosso trattato del dottor Hermann Herestauss sugli abitatori invisibili del mondo antico e moderno. Poi, al momento di risalire in carrozza stavo per ordinare « Alla stazione » e ho gridato invece, — non pronunciato, ma gridato, — con voce così forte che i passanti si sono voltati « A casa! » e sono ricaduto, in preda all'angoscia, sui cuscini del sedile. "Lui" mi aveva ritrovato e riafferrato.



17 agosto.

Ah, che notte! Che notte! E tuttavia mi pare che dovrei rallegrarmi. Sino all'una, son riuscito a leggere! Hermann Herestauss, dottore in filosofia e in teogonia, ha scritto la storia e le manifestazioni di tutti gli esseri invisibili che circolano attorno all'uomo o da esso sognati. Descrive le loro origini, il loro dominio, i loro poteri. Ma nessuno di essi assomiglia a quello che mi ossessiona. Parrebbe che l'uomo, da quando ha la facoltà di pensare, ha presentito e temuto un essere nuovo, più forte di lui, suo successore in questo mondo, e che, sentendolo vicino, e non potendo prevedere la natura di questo padrone, ha creato, nel suo terrore, tutto il fantastico popolo degli esseri occulti, fantasmi vaghi nati dalla paura.

Dunque, dopo aver letto sino all'una del mattino, sono andato a sedermi accanto alla finestra aperta per rinfrescarmi la fronte e la mente al vento calmo dell'oscurità.

Si stava bene, l'aria era tiepida! Come avrei apprezzato, amato una simile notte, un tempo! Non c'era la luna. Le stelle avevano nel fondo del cielo nero un fremente scintillio. Chi abita quei mondi? Quali forme viventi o animali o piante vivono laggiù? E coloro che pensano, in quegli universi lontani, cosa sanno più di noi? Cosa possono più di noi? Cosa vedono mai che noi non conosciamo? Uno di loro, un giorno o l'altro, attraversando lo spazio, non potrebbe apparire sulla nostra terra per conquistarla, come i Normanni un tempo attraversavano il mare per asservire popoli più deboli?

Noi siamo così inetti, così disarmati, così ignoranti, così piccoli, noialtri su questo granello di fango che gira diluito in una goccia d'acqua.

Mi sono assopito, sognando così del vento fresco notturno. E dopo aver dormito circa quaranta minuti, ho riaperto gli occhi senza fare una mossa, destato da non so quale emozione confusa e bizzarra. Dapprima non ho visto niente, poi, a un tratto, mi è parso che una pagina del libro restato aperto sul mio tavolo si fosse girata da sola. Dalla finestra non era entrato un alito di vento. Sono restato stupito, ho atteso. Dopo quaranta minuti circa, ho visto, ho visto, sì ho visto con i miei occhi un'altra pagina sollevarsi e riadagiarsi sulla precedente, come se un dito l'avesse sfogliata. La mia poltrona era vuota, almeno pareva vuota; ma ho capito che lui era lì, seduto al mio posto, e stava leggendo. Con un balzo furioso, un balzo d'animale ribelle che sta per scannare il suo domatore, ho attraversato la camera per afferrarlo, stringerlo, ucciderlo!... Ma la poltrona si è rovesciata prima che la raggiungessi, come se qualcuno fuggisse davanti a me... il tavolo ha oscillato, la lampada è caduta e si è spenta, e la finestra si chiuse come se un furfante sorpreso si fosse gettato nella notte, tirandosi dietro i battenti.

Dunque era fuggito; aveva avuto paura, paura di me, "lui"!

18 agosto.

Ho riflettuto tutto il giorno. Oh, sì, gli obbedirò, seguirò i suoi impulsi, esaudirò ogni suo volere, mi farò umile, sottomesso, vile. "Lui" è più forte. Ma verrà pure il momento...

19 agosto.

Lo so... lo so... so tutto! Ho appena letto queste parole nella rivista del Mondo Scientifico: *Una notizia molto curiosa ci giunge da Rio de Janeiro. Una follìa, un' epidemia di follìa, paragonabile alle demenze contagiose diffusesi tra i popoli europei nel medio-evo, infierisce attualmente nella provincia di San Paolo. Gli abitanti sgomenti lasciano le loro case, disertano i villaggi, abbandonano i campi, ritenendosi perseguitati, dominati, governati come greggi di animali da esseri invisibili benché tangibili, una sorta di vampiri che si nutrono delle loro vite durante il sonno, e che inoltre bevono acqua e latte, mentre pare non tocchino altri alimenti.*

Ah, ah! Ricordo, sì ricordo benissimo il bel tre-alberi brasiliano che passò sotto le mie finestre risalendo la Senna, l'8 marzo scorso! Lo trovai così bello, bianco, allegro! L' "essere" era a bordo, proveniva di laggiù, dove è nata la sua razza! E mi vide! Vide la mia casa pure



bianca; balzò dalla nave sulla riva. Oh, mio Dio!

Adesso so, capisco tutto. Il regno dell'uomo è finito.

''Lui'' è venuto. Colui che i primi terrori dei popoli primitivi temevano, colui che i sacerdoti preoccupati esorcizzavano, che i maghi evocavano nelle notti oscure, senza vederlo ancora apparire; colui al quale i presentimenti dei transitori padroni del mondo attribuirono tutte le forme più mostruose o graziose degli gnomi, degli spiriti, dei geni, delle fate, dei diavoletti.

Ah! L'avvoltoio ha mangiato la colomba; il lupo ha mangiato la pecora; il leone ha divorato il bufalo dalle corna aguzze; l'uomo ha ucciso il leone con la freccia, con la spada, con la polvere da sparo; ma l'Horla farà dell'uomo quel che noi abbiamo fatto del cavallo e del bue: un suo oggetto, il suo servo, il suo nutrimento, con il solo potere della sua volontà. Sventura a noi! Eppure l'animale talvolta si ribella e uccide colui che lo ha domato... anch'io voglio... potrei... ma bisogna conoscerlo, toccarlo, vederlo. Gli scienziati dicono che l'occhio della bestia, differente dal nostro, non distingue come il nostro... E il mio, di occhio, non sa distinguere il nuovo venuto che mi opprime.

Perché? Oh, ricordo adesso le parole del monaco di Mont-Saint-Michel: ''Forse che noi vediamo anche la centomillesima parte di ciò che esiste? Ecco, per esempio il vento, che è la più grande forza della natura, che atterra gli uomini, abbatte le case, sradica gli alberi, solleva il mare in montagne d'acqua, distrugge le scogliere e scaglia a infrangersi le grandi navi, il vento che uccide, che fischia che geme che mugge, lo avete mai visto voi, potete vederlo? Eppure esiste!''

E poi ho pensato: il mio occhio è tanto debole, imperfetto, che non distingue neppure i corpi solidi, quando sono trasparenti come il vetro!... Se uno specchio senza foglia mi si para dinanzi, vi sbatte contro come l'uccello entrato in una stanza si rompe la testa contro i vetri. E mille altre cose ancora lo ingannano, lo disorientano. Come stupirsi allora se l'occhio non sa distinguere un corpo insolito attraversato dalla luce?

Un corpo insolito, un essere nuovo: perché no? Doveva venire, certo, perché dovremmo essere noi gli ultimi? Noi non lo distinguiamo, come tutti gli altri creati prima di noi? Vuol dire che la sua natura è più perfetta, il suo corpo più sottile e finito del nostro, del nostro tanto debole, così maldestramente concepito, ingombro di organi sempre affaticati, sempre forzati come ingranaggi troppo complessi, del nostro che vive come una pianta o come una bestia, nutrendosi faticosamente d'aria, d'erba e di carne, macchina animale in balìa delle malattie, delle deformazioni, delle putrefazioni, gracile, mal regolato, grezzo e bizzarro, ingegnosamente mal fatto, opera grossolana e delicata, abbozzo di creatura che potrebbe divenire intelligente e superba.

Siamo poche creature, tanto poche su questo mondo, dall'ostrica sino all'uomo. Perché non una di più, una volta compiuto il ciclo che separa le apparizioni successive di tutte le specie diverse?

. . . .

Ma cos'ho dunque? E' lui, l'Horla, che mi sta addosso, e mi fa pensare queste pazzie! Lui che è dentro di me, e diventa la mia anima; lo ucciderò!

19 agosto.

Lo ucciderò. L'ho visto! Mi sono seduto, iersera, al mio tavolo; ho finito di scrivere con molto impegno, con molta attenzione. Sapevo bene che sarebbe venuto a girarmi intorno, vicinissimo, tanto vicino che avrei potuto anche toccarlo, afferrarlo. E allora!... Allora, avrei avuto la forza della disperazione; avevo le mani, le ginocchia, il petto, la fronte, i denti per strangolarlo, schiacciarlo, morderlo, dilaniarlo.

Lo spiavo con tutti i miei organi sovreccitati. Avevo acceso le due lampade e le otto candele sul camino, come se in tutto quel chiarore non avrei potuto fare a meno di vederlo, scoprirlo.



Davanti a me, il mio letto, un letto di quercia vecchio, a colonne; a destra, il camino; a sinistra, la porta chiusa accuratamente, dopo che l'ebbi lasciata a lungo aperta, allo scopo di attirarlo; dietro a me un altissimo armadio a specchiera che mi serviva ogni giorno per rasarmi, vestirmi, ove di solito mi guardavo dalla testa ai piedi ogni qualvolta vi passavo davanti. Dunque, fingevo di scrivere per ingannarlo poiché anche lui mi spiava; ad un tratto ho sentito, sono stato certo che stava leggendo sopra la mia spalla, che era lì presente e mi sfiorava l'orecchio.

Mi sono raddrizzato, a mani tese mi sono girato tanto in fretta che per poco non sono caduto. Ebbene? Ci si vedeva come in pieno giorno, ma non mi sono visto nello specchio! Era vuoto, chiaro, profondo, pieno di luce! Non c'era dentro la mia immagine... e io mi trovavo proprio di fronte! Vedevo il grande vetro limpido da cima a fondo. Lo guardavo agghiacciato; non osavo più spostarmi in avanti, non osavo muovermi, e sentivo bene che lui era lì, ma mi sarebbe sfuggito ancora, lui che col suo corpo impercettibile aveva divorato il mio riflesso.

Che terrore ho avuto! Poi, ecco, che, a un tratto ho cominciato a scorgere me stesso in una nebbia in fondo allo specchio, in una nebulosa quasi attraverso un velo d'acqua; e mi è parso che quell'acqua scivolasse da sinistra a destra, lentamente, rendendo sempre più netta la mia immagine. Era come la fine di un'eclissi. Quello che mi nascondeva non pareva possedere contorni nettamente tracciati, ma una specie di opaca trasparenza, che si schiariva poco a poco. Infine sono riuscito a distinguermi del tutto, come al solito quando mi specchio.

Lo avevo visto! E me n'è restato lo spavento, che mi fa ancora rabbrividire.

20 agosto.

Ucciderlo, ma come? Se non posso raggiungerlo? Con il veleno? ma mi vedrebbe mentre lo mescolo all'acqua; e del resto i nostri veleni potrebbero avere effetto su un corpo impercettibile? No... no... senza dubbio... e allora? allora?...

21 agosto.

Ho fatto venire un fabbro da Rouen, e gli ho ordinato per la mia camera delle persiane di ferro, come ne hanno a Parigi certe case private, al pianoterra, per timore dei ladri. Mi farà inoltre, un porta del genere. Mi sono riconosciuto un vigliacco, ma non me ne importa niente!...

10 settembre.

Rouen, Hotel Continental. E' fatta... è fatta... ma è davvero morto? Ho l'animo sconvolto per quanto ho visto.

Ieri dunque, il fabbro ferraio mi ha montato la persiana e la porta di ferro, e ho lasciato tutto aperto sino a mezzanotte, sebbene cominciasse a fare freddo. A un tratto ho avvertito la sua presenza, e mi ha preso una gioia, una pazza felicità. Mi sono alzato lentamente e ho camminato a destra e a sinistra, a lungo, perché lui non sospettasse niente; poi mi sono tolto gli stivaletti e infilato le ciabatte con negligenza; poi ho chiuso la persiana di ferro, e ritornando con passo tranquillo verso la porta, ho chiuso pure quella a doppia mandata. Tornando allora verso la finestra, l'ho assicurata con un catenaccio, di cui mi sono messo in tasca la chiave.

Di colpo ho sentito che lui si agitava intorno a me, che aveva paura anche lui, che mi ordinava di aprirgli. Sono stato sul punto di cedere; ma non ho ceduto, e, addossandomi alla porta, l'ho socchiusa quel tanto che bastava per passarvi io, a ritroso; e, siccome sono molto alto, la testa sfiorava l'architrave. Ero sicuro che lui non era riuscito a fuggire, e l'ho rinchiuso, solo, solo. Che gioia! L'avevo preso! Allora sono sceso di corsa; ho preso nel salotto, sotto la mia camera, le mie due lampade e ne ho rovesciato tutto l'olio sul tappeto, sui mobili, dappertutto; poi vi ho appiccato fuoco, e sono scappato, dopo aver ben richiuso a doppia mandata il portone d'ingresso.

E sono andato a nascondermi in fondo al giardino, tra i cespugli d'alloro. Ma come è stato lungo, come è stato lungo!

Guardavo la mia casa, e aspettavo. Quanto

tempo! Credevo già che il fuoco si fosse spento da solo, o che lo avesse spento lui, "lui", quando una delle finestre del piano di sotto si è staccata sotto la forza dell'incendio, e una fiamma, una grande fiammata rossa e gialla, lunga, molle, carezzevole, è salita lungo il muro bianco lambendolo sino all'altezza del tetto. Altre due finestre sono subito esplose, e ho visto che tutta la parte inferiore della mia casa era ormai soltanto uno spaventevole braciere. Ma un grido, un grido orrendo, sovracuto, straziante, un grido di donna ha attraversato l'oscurità della notte, e due mansarde si sono aperte! Avevo dimenticato i domestici! Ho visto le loro facce terrorizzate, le loro braccia che si agitavano!...

Allora, agghiacciato d'orrore, mi sono messo a correre verso il paese urlando: "Aiuto! Aiuto! Al fuoco! Al fuoco!" Ho incontrato della gente che già era diretta verso casa mia, e sono ritornato con loro, per vedere! La casa, adesso, era soltanto un rogo, orribile e splendido, un rogo mostruoso, che rischiarava tutta la terra, un rogo in cui bruciavano uomini, e in cui bruciava pure "lui", "lui" il mio prigioniero, l'Essere nuovo, il nuovo padrone, l'Horla!

Morto? Forse... Il suo cadavere? Il suo corpo che la luce trapassava non era forse indistruttibile dai mezzi che uccidono i nostri corpi?

E se non fosse morto?... Forse solo il tempo ha presa sull'Essere Invisibile e Temibile. Perché quel corpo trasparente, quel corpo inconoscibile, quel corpo di Spirito, se dovesse anche lui temere i mali, le ferite, le infermità, la distruzione prematura?

La distruzione prematura? tutta la paura umana deriva da questa! Dopo l'uomo, l'Horla, — Dopo colui che può morire tutti i giorni, a ogni ora, ad ogni minuto per tutti gli incidenti possibili, è venuto colui che non deve morire se non nel suo giorno, nella sua ora e nel suo minuto stabilito, perché ha raggiunto il limite della sua esistenza!

No... no... senza alcun dubbio, senza alcun dubbio... non è morto... Allora... allora sarà proprio necessario, quindi, che io mi uccida, io!



Traduzione di o.d.b.

DICK TRACY

CHESTER GOULD



CRIMESTOPPERS TEXTBOOK

Dopo aver chiarito il mistero del "cadavere nel pozzo" Dick Tracy sta per essere coinvolto in una nuova avventura.




























E' STATO QUEL MIO AMICO A SENTIRLE PER PRIMO, STAMATTINA QUANDO E' PASSATO DI QUI VENENDO DA SCUOLA.


FERMATI QUI. ASCOLTA...
WA-AA
WA-WAAA
WAAAA


CHE IO SIA DANNATO! SEMBRA PROPRIO LA VOCE DI UN BAMBINO.


TI HO PORTATO PERCHE' ANCH'IO E IL MIO AMICO LE ABBIAMO SENTITE, SAM.
WAA


SI', SI', JUNIOR, SEMBRA LA VOCE DI UN BAMBINO MA NON PUO' ESSERE!
NO?


UCCELLI! POTREBBERO ESSERE DEGLI UCCELLI.
MA GUARDA SAM!


TU NE VEDI QUI DI UCCELLI, EH?
MI SEMBRA CHE LA VOCE VENGA DA QUI


SARA' IL VENTO CHE FRUSCIA FRA GLI ALBERI, JUNIOR.

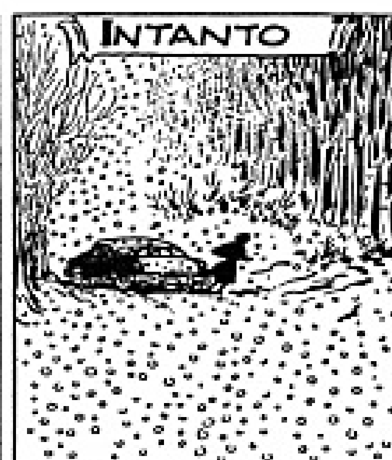

A ME SEMBRA PROPRIO UN BAMBINO, INVECE.
EHI, HA SMESSO!


RICOMINCERA'. HA FATTO COSI' ANCHE PRIMA.
...E POI LA VOCE DEL VENTO NON E' COME QUELLA DI UN BIMBO CHE PIANGE!


NO? LA NATURA FA STRANI SCHERZI, RAGAZZO. PER ESEMPIO, QUANDO IL VENTO SOFFIA TRA LE IMPOSTE, A ME SEMBRA UN CORNO DA CACCIA.
MA VA'!


MA TI GIURO, TRACY, SEMBRA UN BAMBINO CHE PIANGE.
EH, GIA'.


SENTI, PERCHE' NON TORNI LA' DOPO LA SCUOLA E ASCOLTI MEGLIO? CHIARIREMO LA COSA.
OK, CI ANDRO'.


INTANTO




DECISO A SCOPRIRE IL MISTERO DELLA "VOCE DEL BAMBINO", JUNIOR TORNA NEL BOSCO.
STRANO.


ADESSO NON SENTO NIENTE, MA SO CHE E' UN BAMBINO! ANCHE SAM L'HA SENTITA IERI.
HUH?


TACI, TACI PICCOLINO!


SONO UN PO' COPERTI DI NEVE... SEMBRANO PASSI DI DONNA... QUI SCOMPAIONO... QUESTA E' UN'AUTO...
CHESTER GOULD


PRIMA LE VOCI E ADESSO LE ORME NELLA NEVE! C'E' QUALCOSA, LA'.
BEH, FIGLIOLO, TI DARO' UNA RICETRASMITTENTE.


APPENA SENTI QUELLA VOCE, CHIAMA SAM O ME. NOI CERCHEREMO DI LOCALIZZARE IL SUONO.


"E' FIERO DI AVERE LA RICETRASMITTENTE EH?" DICE SAM.
"SI', LA MISTERIOSA VOCE E' UNA BUONA OCCASIONE PER LUI" DICE TRACY.
CREDONO SIA PAZZO, EH?
LA VEDREMO!
CHESTER GOULD


INTANTO


E' BELLO VEDERE IL MIO NIPOTINO... ANCHE SE SOLO PER POCHI MINUTI AL GIORNO.


LASCERO' A LUI I MIEI MILIONI. PRENDERA' IL MIO POSTO UN GIORNO! ABBINE CURA! TRATTALO BENE!


¼ D'ORA DOPO
DEVO SBRIGARMI... E' TARDI.


CHESTER GOULD


DOVEVA ESSERE IL VENTO FRA GLI ALBERI, PERO' SEMBRAVA DAVVERO LA VOCE DI UN BAMBINO.
QUANDO IL VENTO FA FRUSCIARE LE FOGLIE, SI SENTONO STRANI SUONI.


S'E' SENTITA UNA VOLTA O DUE, POI PIU' NIENTE. NON SO CHE DIRE.

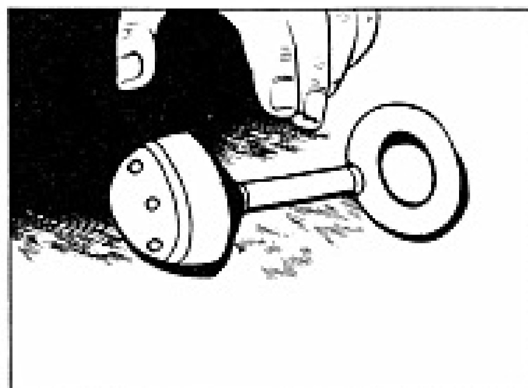

"JUNIOR E' TORNATO LA' STAMATTINA," DICE TRACY. "E' ANCORA CONVINTO DELLA STORIA DEL BAMBINO CHE PIANGE."




OGGI NON C'E' VENTO. COSI' SE ERA IL VENTO... EHI! ECCOLA!
WA-A-A-A


VIENE DI QUA. ECCO... UNO DI QUESTI ALBERI.
WAA
WA-
WA-A


WA A A WA




JUNIOR A TRACY! AVETE FATTO BENE A DARMI QUESTA RICETRASMITTENTE. ASCOLTATEMI!
WA-AA-WA
2-WAY WRIST RADIO


VIENE DA UN ALBERO E POI HO TROVATO ANCHE IL GIOCHINO DI UN BAMBINO


UN BAMBINO IN UN ALBERO? E IMPOSSIBILE!... CON QUESTO TEMPO? NON CI POSSO CREDERE!


SE NON E' UN BAMBINO, E' UN'IMITAZIONE DANNATAMENTE PERFETTA!
ARRIVIAMO, RAGAZZO
WA-AA WA
WA-WA


SI', ABBIAMO RICEVUTO MOLTO CHIARAMENTE QUELLE VOCI, JUNIOR.


QUESTO E' L'ALBERO, IL BIMBO E' QUI DENTRO. INCREDIBILE


SE NON ERA PER IL GIOCHINO, NON L'AVREI TROVATO MAI. STAVA AI PIEDI DELL'ALBERO, NELLA NEVE.


DANN...
LO SENTO! E' QUI DENTRO!


SICURO! E' PROPRIO UN BIMBO!
MA COME E' ENTRATO NELL'ALBERO?

NESSUNA CAVITA'... NIENTE.

STA DIVENTANDO BUIO. QUESTO NON CI AIUTA.
JUNIOR, PRENDI LA PILA NELL'AUTO.

GUARDATE QUI LA CORTECCIA! CE L'HAI IL COLTELLO, SAM?

QUI LA CORTECCIA E' ROTTA, GUARDATE!

EHI! CI SIAMO! QUESTO E' UNO SPORTELLO!

TRACY TIRA CON FORZA UN PEZZO DI CORTECCIA.


NO!


CHE FACCIAMO?
E' BEN CALDO QUI. GUARDA COM'E' AVVOLTOLATO.

MA PERCHE'? CHI AVRA' NASCOSTO UN BAMBINO IN UN ALBERO? CHI?
SI, CHI E PERCHE?

VIENI VIA DI LI', PICCOLO!
DI CHI SARA'? IN UN ALBERO! MA PERCHE'?

QUESTA E' ROBA DA INGEGNERI, TRACY! E' TUTTO ISOLATO!
SEMBRA STIA BENE.

QUESTO E' ABBANDONO
MEGLIO PORTARE IL PUPO DAL DOTTORE.

PORTALO TU, SAM...
DEVE FARE TUTTI GLI ESAMI! E POI LE IMPRONTE DEI PIEDI. IO RESTO QUI.


UN PUPO IN UN ALBERO. DOVE ANDREMO A FINIRE!


ECCO IL GIOCHINO. NON HO TOCCATO IL MANICO; NEL CASO CI SIANO IMPRONTE.


IL BAMBINO SEMBRAVA IN PERFETTE CONDIZIONI. NON C'E' DUBBIO! QUESTO BUCO E' STATO ISOLATO... E POI CI SONO COPERTE PESANTI.


HAN FATTO LE COSE IN GRANDE! NON E' UN LAVORO DA POCO.
EHI QUI C'E' UN BUCO.


SEMBRA BEN NUTRITO, COPERTO, CALDO... INSOMMA SEMBRA SANO.
JUVENILE HOME


MA TRACY VUOLE CHE GLI FACCIATE TUTTI GLI ESAMI. E VUOLE ANCHE LE IMPRONTE DEI PIEDI PER UNA EVENTUALE IDENTIFICAZIONE.


INTANTO NEL BOSCO...
UN NASCONDIGLIO PERFETTO!


C'E' TUTTO UN SISTEMA ISOLANTE PER IL FREDDO. ANCHE LA PORTA E' ISOLATA.


QUESTI PICCOLI FORI SUI DUE LATI SONO TRAPANATI DI SBIECO PER PERMETTERE LA VENTILAZIONE SENZA FAR ENTRARE LA PIOGGIA.


MI SEMBRA CHE LO USINO GIA' DA UN PO'.
VUOI DIRE CHE IL BAMBINO E' STATO LASCIATO QUI PIU' DI UNA VOLTA?


SI', E QUI CI SONO SEGNI CHE POTREBBERO SERVIRE PER L'IDENTIFICAZIONE DEL FABBRICANTE.


BISOGNA CHE TOGLIAMO ANCHE QUESTO FELTRO ISOLANTE PER POTER TROVARE IL ROTOLO ORIGINALE


PERCHE' UNO DOVREBBE LASCIARE UN BAMBINO IN UN ALBERO?
EHI, RAGAZZI, GUARDATE QUI...


DOV'E' IL MIO BAMBINO?




IL SUO BAMBINO? LEI E' LA MADRE?
SI', COSA NE AVETE FATTO?


LA DONNA E' COMPARSA IMPROVVISAMENTE COME USCISSE DAL NULLA.
ALLORA, MIO FIGLIO!


DOV'E'?
MA LEI CHI E'? E' PROPRIO SUO IL BAMBINO?


SI' MIO! COME AVETE OSATO TOCCARLO?
COME HA POTUTO LASCIARLO SOLO IN UN ALBERO?
CHESTER GOULD


CHE MADRE E' LEI?
VOGLIO MIO FIGLIO!


IL BAMBINO E' IN UN POSTO DOVE STARA' UN PO' PIU' AL CALDO.


LEI NON HA IL DIRITTO DI TOCCARLO! DOVE E'?
COME POSSIAMO SAPERE CHE LEI E' LA MADRE? COME PUO' UNA MADRE FAR QUESTO?


SONO SUA MADRE! ECCO IL CERTIFICATO DI NASCITA DEL BIMBO.
POTREBBE AVERLO RUBATO, NO?
CHESTER GOULD


CHIEDA ALL'OSPEDALE LE! DICO CHE SONO SUA MADRE.
COMUNQUE LEI E' IN ARRESTO PER L'ABBANDONO DI SUO FIGLIO.


GREEN? IL NOME E' PHONY.
PERCHE' HA LASCIATO IL BIMBO NELL'ALBERO?


PERCHE? PERCHE?
NON... NON POSSO DIRLO.


"DOV'E' SUO MARITO?" CHIEDE TRACY. "MI HA LASCIATA UN ANNO FA. DATEMI MIO FIGLIO!" RISPONDE MRS. GREEN.


INTANTO AL REPARTO PEDIATRICO.
ABBIAMO LE IMPRONTE DEI PIEDI, MR. CATCHEM.
CHESTER GOULD


PORTI QUESTE IMPRONTE A MR. CATCHEM.


DOBBIAMO VEDERE SE CORRISPONDONO A QUELLE DEL CERTIFICATO DI NASCITA.


MA PERCHE' HA FATTO UNA COSA SIMILE?
NON POSSO DIRLO. DATEMI MIO FIGLIO, VI PREGO.


SENTA, MRS. GREEN, LEI E' SCONVOLTA, SE CI SPIEGHERA' TUTTO, SI SENTIRA' MEGLIO. PRENDA UN CAFFE' E SI RILASSI.


NIENTE DI NUOVO, TRACY. NON E' VENUTO NESSUNO.


PENSO CHE QUALCUNO VERRA'. SONO SICURO CHE C'E' DELL'ALTRO. TENETE GLI OCCHI APERTI!


AH, FARBER, DEVI COMPRARMI UN BAMBOLOTTO.
UN BAMBOLOTTO!


PIU' TARDI, AL REPARTO PEDIATRICO.
DEVO DARGLI UN'OCCHIATA. VOGLIONO CHE COMPRI UNA BAMBOLA DELLE SUE DIMENSIONI.


GLIE L'HO DETTO, LAVORO IN UNA LAVANDERIA... NON POSSO LASCIARE A NESSUNO IL BAMBINO QUANDO LAVORO.


COME POSSO CREDERLE? LEI NON CI VUOL DIRE NE' L'INDIRIZZO DELLA LAVANDERIA, NE' QUELLO DI CASA SUA.


DICE CHE SUO MARITO L'HA LASCIATA, MA I SUOI NON SONO VESTITI POVERI


DICE DI VOLER BENE A SUO FIGLIO, MA L'HA LASCIATO IN UN ALBERO. PERCHE'?
NON... NON POSSO DIRLO


DEVE DIRMI QUALCOSA DI PIU' SU QUEL BAMBINO
HO GIA' DETTO TUTTO


LAVORO IN UNA LAVANDERIA E NON POSSO PERMETTERMI UNA BABYSITTER.
ANDIAMO, MRS. GREEN NON SIAMO POI COSI' INGENUI! MEGLIO CHE INVENTI QUALCOS'ALTRO.


DOPO CHE MIO MARITO SE N'E' ANDATO, ERO SOLA... NON HO PARENTI...
SENTA, CI DICA LA VERITA', PERCHE' LEI ORA E' ACCUSATA DI ABBANDONO DI PROLE... UN'ACCUSA SERIA.


NON... NON POSSO DIRVI DI PIU'. VOGLIO SOLO MIO FIGLIO.
SUO FIGLIO E' AL REPARTO INFANZIA DOVE STA MOLTO BENE.


LEI NON CI HA RISPOSTO DOBBIAMO ARRESTARLA, SIGNORA GREEN.
METTILA IN CELLA, MURPHY.


INTANTO SAM PRENDE DELLE ALTRE IMPRONTE PER CONFRONTARLE CON QUELLE DEL CERTIFICATO.
CARTA SPECIALE


IL PERSONALE DELL'OSPEDALE DOVREBBE IMPARARE A PRENDERE IMPRONTE MIGLIORI. ALCUNE NON SI POSSONO PROPRIO IDENTIFICARE.


UN QUARTO D'ORA DOPO.
SI', PER DIO, CORRISPONDONO. E' PROPRIO SUO FIGLIO.


OKAY, SAM, GRAZIE. VIENI QUI. STA DIVENTANDO UN AFFARE. LA MADRE NON VUOL DIRE NIENTE.


ECCO LA SUA BAMBOLA! E' STATO DIFFICILE TROVARLA DI QUELLA MISURA. MI DOVETE 9 DOLLARI
BAMBOLA?


CAPO, IO CREDO CHE PER QUALCHE MOTIVO PIU' DI UNO VOGLIA QUEL BAMBINO.


"COSA?" CHIEDE IL CAPO. "METTERO' LA BAMBOLA NELL'ALBERO AL POSTO DEL BAMBINO E ASPETTEREMO", RISPONDE TRACY.
2-7-54


NON VI DIRO' ALTRO... NIENT'ALTRO.


E ORA CHE SI FA, D.A.?
LA ACCUSIAMO DI ABBANDONO DI PROLE. VOGLIO CHE LA VEDA LO PSICHIATRA.


POTREBBE ESSERE PAZZA, NO?
FORSE, MA NE DUBITO.


INTANTO
UNA BAMBOLA!
SI... E' UNA TRAPPOLA.
CHESTER GOULD

SARA' MALATA! IERI IL BAMBINO NON ERA NELL'ALBERO.
SI?
PAPA' SI ARRABBIERA' SE OGGI NON GLI PORTO IL BIMBO, ANDRO' A CASA SUA.
DA PE DA DA RA TAT TA TAT DA DE DA
STICKS! MI ASCOLTI?
SI', DEWDROP, TI SENTO, TESORO, MI STO ESERCITANDO.
CHESTER GOULD
STICKS, AMI DI PIU' I TUOI VECCHI TAMBURI O LA TUA MOGLIETTINA?
LO SAI, BAMBOLA, MA DEVO TENERE IL RITMO, CARA, IL RITMO! 1-2-3-4 1-2-3-4 MO-HA MO-HA
FORSE E' MEGLIO CHE GLI TELEFONI PER SAPERE COME STA, DEVO PORTARE IL BIMBO DA PAPA'.
SI', DEWDROP, ADESSO STA BENE, MA HA PASSATO UNA BRUTTA NOTTE.
VENGO COL BAMBINO TRA UN'ORETTA, ANNA.
BENE.
CHESTER GOULD
FA FREDDO E NON SI VEDE NIENTE.
BUONO, SAM, FRA UN PO' VIENE MURPHY COL CAFFE' CALDO.
LEI PERDE IL SUO TEMPO, NON SONO UN CASO CLINICO, SO QUELLO CHE FACCIO.
SI', L'HO CAPITO.
LA VENGA A PRENDERE, CAPO, NON E' AFFAR NOSTRO.
LEI DOVRA' ESSERE PROCESSATA PER ABBANDONO DI PROLE, HA UN AVVOCATO?
AVVOCATO?
PSYCHIATRIST
IN UN ALTRO PUNTO DELLA CITTA'...
E' SVEGLIO, MR. RICHY? HA TELEFONATO SUA FIGLIA CHE VERRA' TRA POCO COL BIMBO.
CHESTER GOULD
"QUESTA E' UNA DANNATA TORMENTA, TRACY...
GIA'...
RIESCO A MALAPENA A VEDERE L'ALBERO, TRACY.
NON DOBBIAMO PERDERLO DI VISTA, SAM.
POCO LONTANO...
SONO STUFO DI QUESTA STORIA, NON E' DIVERTENTE VENIR QUI OGNI GIORNO COLLA NEVE A PRENDERE QUEL PUPO.
MA STICKS, TESORO, SE PENSI AI 10 MILIONI DI MIO PADRE, NE **VALE** LA PENA, NO?
TI ASPETTO QUI, PICCOLA.
CHESTER GOULD



EHI, IL TEMPO PEGGIORA! NON VEDO PIU' L'ALBERO.
SE LA BAMBOLA NELL'ALBERO E' GELATA COME ME... TANTO VALE TORNARE.

STIAMO QUI ANCORA UN QUARTO D'ORA, CAPO. POI TORNIAMO IN CITTA'.
BR-R-R! QUESTO E' SUICIDIO.






















PERCHE'?
NON POSSO DIRLO... NON POSSO DIRVELO!


IL BIMBO STA BENISSIMO, CAPO. ABBIAMO FATTO TUTTI GLI ESAMI.


CI HANNO GIOCATI! PROPRIO SOTTO IL NASO!
E SI SONO PRESI ANCHE LA BAMBOLA. E DOBBIAMO 35$ A MURPHY.


IL RUMORE DI UN MOTORE NELLA TORMENTA HANNO PRESO LA BAMBOLA!
DOVEVAMO ESSERE 50 PIEDI LONTANI.


SE NOI CI SIAMO PERSI L'ALBERO, COME HA FATTO LUI A TROVARLO?
VORRAI DIRE "LEI", SAM. GUARDA QUESTI PASSI QUESTO POSTO LO DEVE CONOSCERE BENE.


"SE SOLO AVESSIMO VISTO BENE L'AUTO"...
CHE C'E' CHE NON VA, DEWDROP? COSA BORBOTTI?


E' MORTO CONGELATO...
LA BAMBOLA


UNA BAMBOLA?
SI', UNA BAMBOLA! GUARDA!


STICKS, COSA SIGNIFICA?
E' CHIARO.


E' SUCCESSO QUALCOSA. LA MADRE NON CI GIOCHEREBBE MAI UN TIRO SIMILE.
DOV'E' IL BAMBINO? COSA DICO A PAPA'?


"DIGLI UNA COSA QUALSIASI! DIGLI CHE IL BIMBO HA IL RAFFREDDORE! INTANTO VADO A VEDERE COS'E' SUCCESSO", DICE STICKS.


COLLA BAMBOLA AVVOLTA IN UNA COPERTA DEWDROP VA VERSO LA CAMERA DI SUO PADRE.


IL BAMBINO HA IL RAFFREDDORE, ANNA. SALUTO PAPA' E VADO VIA SUBITO.


STO ANDANDO DAL DOTTORE, PA'... NON POSSO SCOPRIRE IL BIMBO... SONO VENUTA SOLO A VEDERE COME STAI.


NON L'HA SENTITA, DEWDROP. STARA' DORMENDO.
LA BAMBOLA


LA TORMENTA SI E' CALMATA. VADO LA' A FAR FOTOGRAFIE E A RILEVARE LE IMPRONTE.


SAM ED IO SIAMO STATI GIOCATI DA QUELLO CHE SI E' PRESO LA BAMBOLA MA ANCHE NOI GLI ABBIAMO FATTO UN BELLO SCHERZO!


«CI SONO DUE PERSONE CHE S'INTERESSANO ALLO STESSO BAMBINO. DOBBIAMO SCOPRIRE PERCHE'», DICE TRACY.
"BIMBO ABBANDONATO IN UN ALBERGO. ARRESTATA LA MADRE."


LA DONNA NON PARLA. IL BIMBO E' RICOVERATO.
BUON PER LEI CHE TACE! SE DICE UNA SOLA PAROLA...
CHESTER GOULD


SIAMO FREGATI, DEWDROP.
SI', STICKS, SE PAPA' SCOPRE CHE NON E' SUO NIPOTE!...


QUANDO TI HO SPOSATO, STICKS, LUI MI HA DISEREDATA, POI QUANDO GLI HO MOSTRATO «NOSTRO» FIGLIO, HA CAMBIATO PARERE.


«E NOI ABBIAMO PROMESSO A QUELLA 10 BIGLIETTONI PER LASCIARCI USARE IL FIGLIO. ORA TUTTO E' FALLITO!» DICE STICKS.


NO, STICKS, NON ANCORA. PAPA' E' MOLTO MALATO... STA MORENDO. SE AFFRETTASSIMO IL DECESSO... PRIMA CHE...
THE DOLL


NO, NON TU, STICKS... IO!
...TUO PADRE?


«NON POSSIAMO LASCIARGLI SCOPRIRE CHE NON HA NIPOTI!»


DOVE VAI, DEWDROP?
A FARE UNA VISITINA DA 10 MILIONI.


ERA IL D.A. TRA POCO CI SARA' IL PROCESSO CONTRO LA MADRE DEL BIMBO.


«NON HA PROVE CHE SUO MARITO L'HA LASCIATA, E NON CI VUOL DIRE DOVE ABITA E DOVE LAVORA», DICE TRACY.


CREDO CHE ABBIA DATO IN PRESTITO IL SUO BAMBINO A QUALCUNO. FORSE DIETRO RICOMPENSA.
MA PERCHE'?


NON SO. MA CHIUNQUE SIA, AL POSTO DEL BAMBINO, SI E' PRESO LA BAMBOLA.
VUOI DIRE CHE QUESTA DONNA HA «AFFITTATO» IL BIMBO?


SI POTREBBE SCO-PRIRE DOVE LAVO-RA COL SUO N° SO-CIALE.
E' DIFFICILE, CAPO. L'ACCUSA NON E' DI OMI-CI-DIO.

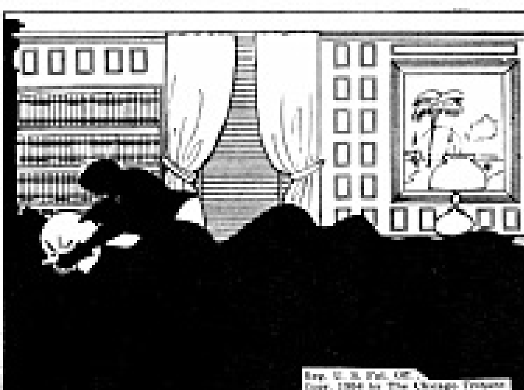

INTANTO, RECHIAMOCI AL CAPEZZALE DI UN VECCHIO... L'INDUSTRIALE MULTIMILIONARIO J.P. RICHY.
MIO NIPOTE! VOGLIO VEDERE MIO NIPOTE!


OGGI ERA TROPPO RAFFREDDATO, PA'.. IL DOTTORE NON VUOLE CHE LO PORTI FUORI.


RAFFREDDORE? CURALO, DEWDROP. STA' ATTENTA ALLA SUA SALUTE. E' L'EREDE DEI RICHY. AVRA' MILIONI BADA ALLA SUA SALUTE, FIGLIOLA.


SE NON ERA PER LUI, VI AVREI LASCIATO SENZA UN SOLDO... TE E QUEL TUO MARITO INCOSCIENTE...






QUI C'E' LA SUA CHIAMATA A GIU-DIZIO PER ABBANDONO DI PROLE, MRS. GREEN. NON VUOLE DIRMI LA VERITA' PRIMA CHE SIA TARDI?


PERCHE' HA LASCIATO IL BIMBO NELL'ALBERO?
NON POS-SO PARLARE.
2-21-54








CHESTER GOULD


WHEW!




STA DORMENDO, ANNA. CREDO SIA MEGLIO NON DISTURBARLO.
SI' ME-GLIO A-SPET-TARE.


SPERO CHE DOMANI IL BIMBO STIA BENE E POSSIATE VENIRE. SUO PADRE VIVE PER QUELLO.
ARRIVEDERCI, ANNA.


E' UNA SETTIMANA CHE NON FACCIAMO ESAMI. IL BIMBO STA BENE. SE DOVRO' TESTIMONIARE, DIRO' CHE E' SANO AL 100%


LA CORTE MI HA DESIGNATO PER DIFENDERLA, MRS. GREEN. PENSO CHE NOI ....
MA DICO-SA MI AC-CUSATE? NON HO AB-BANDONA-TO IL MIO BIMBO!


"NON E' POI SUC-CESSO NIENTE!" DICE MRS. GREEN.


NIENTE, MRS. GREEN? GIA', NIENTE. STAVOLTA QUESTO NIENTE E' UN OMICIDIO!


TUO PADRE? NON CRE-DEVO RIUSCISSI A FAR-LO, DEWDROP. MI SPAVENTI.


ON AVER PAURA, STICKS. IO TI AMO! QUANDO AVRANNO APERTO IL TESTAMENTO, ANDREMO IN SUDAMERICA...


"AVRO' UN CAPITALE DI 10 MILIONI, E TU AVRAI" DICE DEWDROP.


SEMBRA SIA MORTO DORMENDO. C'ERA DA ASPET-TARSELO.
SARA' SPA-VENTOSO PER SUA FIGLIA. DE-VO COMUNI-CARLE LA TRISTE NOTIZIA!


SU, SU ANNA... DOBBIAMO ESSERE FORTI.


SUO PADRE ERA UN UOMO MERAVIGLIOSO E CI AMAVA MOLTO.
SE SOLO AVESSE PO-TUTO VEDER CRESCERE IL BIMBO.


APROPOSI-TO, DEWDROP COME STA IL BIMBO?
HA ANCORA IL RAFFRED-DORE. NON DEVO FARLO USCIRE PER MOLTI GIORNI.


INTANTO...
UNA MADRE UN PO' STRA-NA, NO? PER ME E' PAZZA
UNA COSA DA ESPERTI! LAVORO EC-CELLENTE! TUTTO IMBOT-TITO. NO, CAPO. MRS. GREEN NON E' PAZZA.


STIAMO PER APRIRE IL TESTAMENTO. ASPETTAVAMO LEI.


SONO TUTTI PRESENTI. COMINCIAMO.


LEI E' ACCUSATA DI ABBANDONO DI PROLE, MRS. GREEN. HA NIENTE DA DIRE?


NO.
IL SUO RIFIUTO DI DIRCI PERCHÉ HA LASCIATO IL BIMBO NELL'ALBERO E DI COLLABORARE... MI COSTRINGE ALLA SENTENZA...


L'ACCUSA RIMANE, MRS. GREEN.


LEI RIFIUTA DI DIFENDERSI? NON C'E' SCELTA: 300 DOLLARI O UN ANNO DI PRIGIONE.


NON HO SOLDI.
LEI E' IN ARRESTO PER UN ANNO!


MIO FIGLIO!
IL SUO BAMBINO E' IN MANI MIGLIORI DELLE SUE. SARA' AL SICURO NEL REPARTO INFANZIA.


INTANTO, IN UN'ALTRA PARTE DELLA CITTA'...
"...E, AMMESSO CHE MIA FIGLIA SI SIA SPOSATA E ABBIA AVUTO UN FIGLIO O DEI FIGLI PER L'ETA' DI 25 ANNI, NOMINO LEI MIA SOLA EREDE."


BHE', DEWDROP, CREDO SIA TUTTO A POSTO. SUO PADRE VOLEVA BENE A LEI E A SUO NIPOTE.


ANDIAMO, DEWDROP. QUEST'AVVOCATO MI DA SUI NERVI.
SOLO UN MOMENTO, STICKS.


ANNA, CARA, SO QUANTO E' DIFFICILE PER TE.
SI', SONO VENUTA QUI PRIMA CHE LEI NASCESSE E HO CURATO SUO PADRE PER TUTTO QUESTO TEMPO. GLI VOLEVO MOLTO BENE.

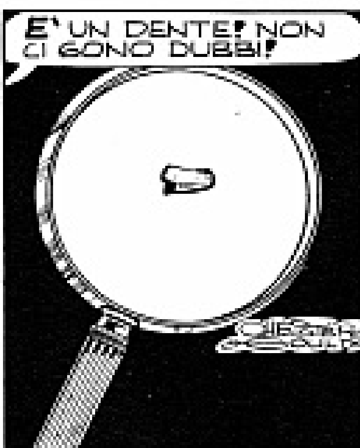

PERO', TESORO, C'E' UN'ALTRA COSA DA FARE SUBITO! DOBBIAMO TIRAR FUORI DI PRIGIONE QUELLA DONNA! CI SERVE SUO FIGLIO!


LA SUA CAMERA... IL SUO LETTO... I SUOI CUSCINI. QUELLO CHE AVEVA QUANDO E' MORTO.

DEVO FARE ORDINE QUI! CAMBIARE LA BIANCHERIA... TENTARE DI DIMENTICARE! TENTARE...

DEV'ESSERE CADUTO DAL CUSCINO. COS'E'?
UN DENTE?

COME POTEVA ESSERE NELLA FEDERA DEL CUSCINO?

MEGLIO USARE LA LENTE... DEVO...DEVO SAPERE.

E' UN DENTE! NON CI SONO DUBBI!

E' C'E' UN BUCO NELLA FEDERA... E QUELLO SEMBRA SANGUE.

POVERO, POVERO MR. RICHY! SE SI E' TOLTO UN DENTE STROFINANDOSI CONTRO IL CUSCINO AVRA' SOFFERTO MOLTO!
DENTE

COSA DEVE AVER PASSATO! DEVE ESSERSI CONTORTO! NON POSSO PENSARCI.

E NELL'APPARTAMENTO...
MIO PADRE MI HA FINALMENTE LASCIATO I SUOI MILIONI. MA ADESSO IL BAMBINO E' IN CUSTODIA E LA MADRE IN PRIGIONE.
DOBBIAMO RIPRENDERCI IL BIMBO.

SENTI, DEWDROP, LA MADRE E' IN CARCERE PERCHE' NON AVEVA I 300 DOLLARI DELLA MULTA. SE PAGHIAMO LA LIBERERANNO.
HUH?

HO PARLATO CON EDDIE, L'AVVOCATO! CHIUNQUE PUO' PAGARE LA CAUZIONE!
SICURO?

SICURISSIMO! LA LEGGE NON SI CURA DI CHI PAGA, BASTA CHE SI PAGHI.
NIENTE DOMANDE?

NIENTE DOMANDE NATURALMENTE. SE RILASCIANO LA MADRE, LASCERANNO ANCHE IL FIGLIO!
ECCO 300 $. STICKEI! VA' A PAGARE.

INTANTO...
DEVE ESSERE STATA UNA LENTA AGONIA. ME LO VEDO DAVANTI AGLI OCCHI!
DENTE


DIRO' AD ANNA DI PREPARARCI LE STANZE COSI' CE NE TORNIAMO A CASA.


TU INTANTO, APPENA HAI PAGATO, PORTA LA MADRE E IL BIMBO ALL'APPARTAMENTO. VI RAGGIUNGERO'


INTANTO TRACY E PATTON, IL CAPO, CONTINUANO LE INDAGINI.
PUNTA LA LUCE SU QUEI SEGNI DI SCALPELLO E FAI UN PAIO DI FOTO


SARA' MEGLIO TOGLIERE QUESTO FELTRO. POI BISOGNA PORTARLO IN LABORATORIO.


SAM, COMPRA UN LENZUOLO POCO COSTOSO E CORRI QUI CON L'AUTO 33.


LENZUOLO?
SI', BISOGNA STENDERLO QUA SOPRA, COSI' RICONOSCEREMO L'ALBERO DALL'ALTO.


ARRIVANO DUE ESPERTI DI ALBERI PER STENDERE IL LENZUOLO. FARO' FOTO DALL'ALTO SULL'INTERA ZONA.
Tree Specialists


INTANTO...
ALLORA, TORNATE QUI? OH, DEWDROP, SARA' BELLO AVERVI. LEI, SUO MARITO E QUEL TESORO DI BIMBO.


...ER, VORREI PAGARE LA MULTA DI QUELLA DONNA ACCUSATA DI ABBANDONO DI PROLE.


QUANDO E' STATA LA SENTENZA?
IL 28 FEBBRAIO SCORSO.


NEL CASO E' CONVOLTO UN BIMBO..
SI ACCOMODI... DEVO CONSULTARE IL GIUDICE.


E' L'UFFICIO DEL GIUDICE. C'E' UNO CHE VUOL PAGARE LA CAUZIONE DI MRS. GREEN. STA ASPETTANDO.
DICA CHE VADO SUBITO.


OH, DEWDROP, SONO COSI' FELICE CHE TORNIATE A CASA... CON IL VOSTRO PICCOLINO.
SI', ANNA. MIO PADRE SE N'E' ANDATO. NON C'E' RAGIONE DI STARE NELL'APPARTAMENTO.


STICKS DEVE CONTINUARE GLI ESERCIZI.


ESERCIZI? BHE' SI'... MA QUELLI CHE STICKS FA ADESSO SONO DI UN ALTRO TIPO.
QUESTO SIGNORE HA PAGATO I 300 DOLLARI DI CAUZIONE PER MRS. GREEN. SI PUO' LIBERARLA.




DUE MINUTI, PREGO. IL GIUDICE SI STA OCCUPANDO DEL RILASCIO DEL BIMBO.

E' SEDUTO DI LA', SAM. STANNO PORTANDO LA MADRE COL BAMBINO.
TRACY VUOL SAPERE CHI PAGA. ASPETTO QUI E POI LO SEGUO.

INTANTO...
BASTA CON LE FOTO A TERRA. ADESSO PORTIAMO IL PORTELLO IN LABORATORIO.

CHE NE FACCIO DEL LENZUOLO?
GLI ESPERTI LO STENDERANNO SULL'ALBERO.

SULL'ALBERO?
SI', COSI' DALL'AEREO LO RICONOSCEREMO.

VOGLIO FOTOGRAFARE TUTTA LA ZONA. DALL'ALTO SI VEDONO MOLTE PIU' COSE.
BOZZETTO DELLA ZONA

PIU' TARDI...
NON AVRA' PENSATO CHE CI FOSSIMO SCORDATI DI LEI?
NO, CERTO

SICURA DI NON AVER PARLATO, CON LORO?
NO, NO. SO COS'E' UNA RICOMPENSA, QUANDO AVRO' I DIECIMILA DOLLARI?

QUELLA SERA, ANNA, LA CAMERIERA, PENSA...
ESSERSI ROTTO UN DENTE! DEVE AVER SOFFERTO. MEGLIO CHE NE PARLI A QUALCUNO.

SU UNA VECCHIA E SCASSATA AUTO, SAM CATCHEM SEGUE LA FUORISERIE DA LONTANO.
10-28 TARGA T60036 DEL 1954.
10-28-CARTA DI CIRCOLAZIONE

10'000... E' QUANTO MI AVETE PROMESSO.
ALL'APPARTAMENTO INCONTREREMO DEWDROP. LA' CI ACCORDEREMO.

T60036, APPARTENENTE A STICKS HEPBEAT, 23 DEAN AVE. E' UNA SEDAN GRIGIOTOPO DEL 1954.
CHESTER GOULD

STICKS HEPBEAT? SI CHIAMA COSI'? MA CHI E'? CHI? CHI?


NO, DEWDROP, NON HO DETTO NIENTE. NIENTE DI NIENTE.


PENSO CHE TU SAPPIA CHE MIO PADRE E' MORTO
NO, NON LO SAPEVO.


ALLORA AVRO' PRESTO I DIECIMILA.
BHE', CI VOGLIONO DA 3 MESI A UN ANNO PER ACCERTARE IL TESTAMENTO.


... MA IO E IL MIO BIMBO ABBIAMO BISOGNO DI SOLDI PER VIVERE!
STA' CALMA! ABBIAMO PENSATO A TUTTO!
CHESTER GOULD


VUOI UN ELICOTTERO O UN AEREO LEGGERO, TRACY?
POLICE


NON C'E' BISOGNO DI GRAN CHE, AL. ANDRA' BENISSIMO QUESTO.


SEI TU IL CERVELLO, HAI PRESO TUTTO?
SI'... VA'.


QUESTA E' UNA MISERIA! VOGLIO I 10 MILA!
GLIEL'HO DETTO MRS. GREEN CI VUOLE TEMPO!


ECCO CON COSA VIVRA' FINCHE' NON SARA' ACCERTATO IL TESTAMENTO.


E' IL SUO CONTRATTO. LA ASSUMIAMO COME NURSE! A 200 $ AL MESE... VIVRA' CON NOI.


QUANDO SARANNO A POSTO I DOCUMENTI, AVRAI I 10 MILA.
...E TI RIPRENDERAI IL PUPO.


DOMANDE?
SI', DOVE' UNA PENNA ?
CHESTER GOULD


SORVOLA LA ZONA, PRIMA, AL. VOGLIO DARE UN'OCCHIATA GENERALE.
LENZUOLO PER IDENTIFICARE L'ALBERO


IL LENZUOLO E' PROPRIO IN DIREZIONE NORD-SUD. SARA' FACILE LOCALIZZARE LE CASE E LA STRADA.


PERCHE' TUTTO QUESTO PER UN BAMBINO TROVATO IN UN ALBERO?


PERCHE' E' LA PRIMA VOLTA CHE SUCCEDE! E LE PRIME VOLTE SONO MOLTO IMPORTANTI!
CHESTER GOULD

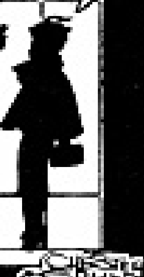

HAI FIRMATO UN DOCUMENTO CHE TI COINVOLGE IN UN LOSCO AFFARE... LO SAI
SI', MA PER 10MILA $, NON DIMENTICARLO.



ORA SIAMO SULLA STESSA BARCA.
SENTA, DEWDROP, SI RICORDI CHE IL BIMBO E' MIO!



SI', ED E' UN BIMBO DA 10 MILA DOLLARI NO?
L'HA DETTO!



ANDIAMO A CASA NOSTRA, ORA?
SI', ANDIAMO.



SONO FELICE DI AVERVI QUI... SPECIALMENTE IL PICCOLO JOHNNY.
ANNA, TI PRESENTO LA NOSTRA NURSE.



QUESTA E' MRS. GREEN CHE SI E' OCCUPATA DEL BIMBO DA QUANDO E' NATO.
FELICE DI CONOSCERLA BENVENUTA, MRS.GREEN


LA MORTE DI MR. RICHY HA LASCIATO UN VUOTO TREMENDO NELLA CASA... ERA UN UOMO STUPENDO... AVERVI QUI TUTTI ME LO FARA' DIMENTICARE.


RICORDA, NIENTE PASSI FALSI. FINCHE' NON SARA' ACCERTATO IL TESTAMENTO IL BIMBO E' FA' BENE ATTENZIONE.


NON PREOCCUPATEVI PER ME. STATE ATTENTI VOI PIUTTOSTO MI SONO IMPEGNATA AD AFFIDARVI MIO FIGLIO PER DIECIMILA DOLLARI, E LO FARO'.

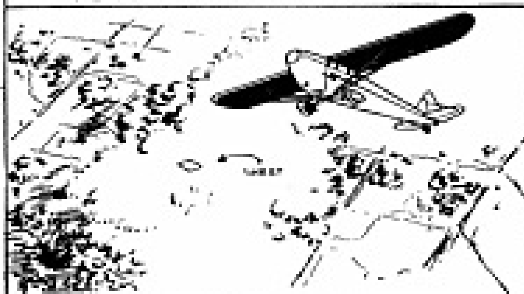

TESORO, PER FAVORE, ABBI PAZIENZA. VUOI I TUOI SOLDI... MA PENSA A NOI. NOI DOBBIAMO AVERE 10 MILIONI


INTANTO TRACY CONTINUA A RICERCARE IL PERCHE' DEL BAMBINO ABBANDONATO NELL'ALBERO.
LENZUOLO PER IDENTIFICARE L'ALBERO



SIAMO A 1000 METRI, TRACY. L'ALBERO COL LENZUOLO E' QUI SOTTO.
OKAY, SCENDI LENTAMENTE E SCIVOLA VERSO IL NOSTRO PUNTO.


CON QUEST'OBBIETTIVO DA 155 mm E COL FILTRO ANTINEBBIA, DOVREI PRENDERE DELLE BUONE FOTO.


TENENDOSI LONTANO DAL PORTELLO PER EVITARE VIBRAZIONI E SICURO CHE IL SOGGETTO E' LONTANO DA CORRENTI D'ARIA, TRACY FOTOGRAFA LA ZONA.

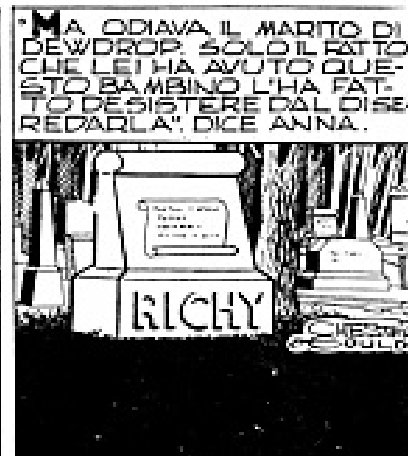

SI', CAPO. LE FOTO AEREE MOSTRANO SENTIERI, STRADE E ALTRI PARTICOLARI DELLA ZONA DEL CRIMINE MEGLIO DI OGNI ALTRA COSA.
...E ANCHE LE CASE.


A PROPOSITO DI CASE, DA QUALCHE PARTE DELLA FOTO C'E' CASA RICHY.
CHE UOMO ERA MR. RICHY?
SIEDITI, CARA, E TI PARERO' DI LUI. ERA MERAVIGLIOSO.
IL DENTE
IL DENTE E LA FEDERA GIACCIONO DIMENTICATI IN CAMERA DI ANNA.


BISOGNA FARLE BENE 'STE FOTO, E STARE ATTENTI ALLE VIBRAZIONI DELL'AEREO.


SORVOLALO ANCORA VERSO NORD, AL. POI CE NE ANDIAMO.
IL LENZUOLO


MRS. STICKS E' UNA PERSONA STUPENDA. MI SAREBBE PIACIUTO CONOSCERE IL PADRE.
MR. RICHY ERA GENTILE E GENEROSO


"MA ODIAVA IL MARITO DI DEWDROP. SOLO IL FATTO CHE LEI HA AVUTO QUESTO BAMBINO L'HA FATTO DESISTERE DAL DISEREDARLA", DICE ANNA.
RICHY


RICORDATI CHE SIAMO TUTTI E TRE LEGATI. UN ERRORE E CI TROVIAMO TUTTI IN PRIGIONE.


SI', MA ANCHE VOI CI VERRETE! E' BUFFO, MA SEMBRA CHE INVECE DELL'ACCERTAMENTO DI UN TESTAMENTO, SIAMO INVISCHIATI IN UN OMICIDIO!


IN UN'ALTRA PARTE DELLA CASA.
MOSTRERO' IL DENTE A MRS. GREEN, LA NURSE. PUO' DARSI NE SAPPIA DI PIU' DI QUESTE COSE.


NO... NO, MEGLIO DI NO! LEI E' SOLO UNA BABY-SITTER... UNA CAMERIERA COME ME! NON DEVE SAPERLO.
IL DENTE


ECCO IL PRIMO INGRANDIMENTO DELLE SUE FOTO
VEDIAMO.
DARK ROOM


NON MALE. ADESSO SVILUPPA LE ALTRE DUE FOTO, JOHN.


DOVREMMO ATTACCARLE ALLA PARETE UNA VICINA ALL'ALTRA, POI ANALIZZEREMO LA SITUAZIONE.
OKAY.


INTANTO...
DEVO DIMENTICARE TUTTO, SI'... DIMENTICARE
IL DENTE


SE LO MOSTRASSI A DEWDROP, SI SCONVOLGEREBBE.
IL DENTE


LA DISTRUGGEREBBE IL FATTO CHE IL SUO PAPA' HA SOFFERTANTO PRIMA DI MORIRE DA STRAPPARSI UN DENTE CONTRO IL CUSCINO! E NON C'ERA NESSUNO


D'ALTRA PARTE SI PUO' ANCHE PENSARE CHE IL DENTE SIA STATO COLPITO... SE FOSSE COSI', DEVO DIRLO A QUALCUNO.


MA CHI POTREBBE ESSERE STATO? CHI LO AVREBBE FATTO? CHI? CHI?
IL MIO TORTA... ESATTO, L'HANNO UCCISO
CHESTER GOULD


UN DENTE ROTTO... UN CUSCINO STRAPPATO! HA! SE QUELLO CHE PENSO E' VERO...


DEVO AVERE QUEL DENTE E QUELLA FEDERA! DEVO AVERLI IO


POI, MIEI CARI AMICI, VOI MI DIRETE LA VERITA'... LA VERITA'.


INTANTO...
NON HO MAI CAPITO NIENTE DELLE FOTO AEREE
CAPO, ECCO L'ALBERO DOVE FU TROVATO IL BIMBO, E...
CHESTER GOULD


MI SEMBRA D'AVERVI SENTITA PARLARE, VOLEVA DIRMI QUALCOSA?


NO... OH, NO! IO... STAVO SOLO BORBOTTANDO TRA ME E ME... ER... SOLO QUESTO!


VORREI SAPERE SE HA CON SE' IL DENTE E LA FEDERA.


PRIMA COSA, DOBBIAMO INDIVIDUARE TUTTI I SENTIERI, NE VEDI CHE PORTINO AL BOSCO?


LE FOTO AEREE SERVONO MOLTO. OGNI VOLTA CHE GUARDI, VEDI QUALCOSA DI NUOVO.


SIGNORI, IL PUNTO E' QUESTO... PERCHE' QUELLA DONNA AVREBBE NASCOSTO SUO FIGLIO PROPRIO IN QUELL'ALBERO?


QUI C'E' LA LOTTIZZAZIONE DEL VECCHIO McGREGOR.
CI VIVONO DOZZINE DI FAMIGLIE, FORSE CENTINAIA.
E GLI ALBERGHI?


NIENTE ALBERGHI! E' ZONA RESIDENZIALE
GIUSTO! QUESTA E' LA CASA DI QUEL MILIONARIO, J.P. RICHY. CHE E' APPENA MORTO.


SAM, DOVE HAI DETTO CHE ABITA QUELLO CHE HA PAGATO PER MRS. GREEN?
DALL'ALTRA PARTE DELLA CITTA'... NON C'ENTRA NIENTE.


GIUREREI CHE C'E' UN SENTIERO CHE VA DA CASA RICHY AL BOSCO
HUH?


SENZA DUBBI.
SICURO. QUESTO E' UN SENTIERO... IL CAPO HA RAGIONE. ED E' L'UNICO SENTIERO CHE VA AL BOSCO.


CADO, COSA SA DI QUESTO MILIONARIO APPENA MORTO?
NIENTE. S'E' FATTO 10 MILIONI DI DOLLARI ED E' MORTO DI VECCHIAIA. QUESTO E' TUTTO.


INTANTO
MA DEWDROP, CARA, SE SCOPRONO CHE HAI SOFFOCATO IL VECCHIO COL CUSCINO, LORO...GEE.
NON PENSARCI, STICKS. INOLTRE NON POTREBBERO PROVARLO. MAI


QUANTO CI VUOLE PER ACCERTARE IL TESTAMENTO?
2 MESI, FORSE 3. DICE L'AVVOCATO.


ANNA, LA GOVERNANTE, HA FINALMENTE PRESO UNA DECISIONE.
DEVO DIRLO A QUALCUNO. LA FAMIGLIA DEVE SAPERE.
LA FEDERA
IL DENTE


PERCHE' NON LO DICE A ME?
HUH? A TE? UH... NON SAPEVO FOSSE IN CAMERA MIA, MRS. GREEN.


NON... L'AVEVO SENTITA ENTRARE, CARA, MI HA SPAVENTATO.


STAVO CAMMINANDO QUI VICINO E IO... OH, PERCHE' BATTERE INTORNO AL CHIODO?.. MI DICA DI QUEL DENTE.


VERAMENTE, MRS. GREEN... NON DOVREI PREOCCUPAR LA... LA COSA NON LA INTERESSA.
PUO' DARSI CHE M'INTERESSI! MI DICA LA VERITA' SU QUESTO DENTE!


SI SIEDA, MRS. GREEN.


PARLARE DI QUESTO A DEWDROP VORREBBE DIRE RIACCENDERE IL DOLORE PER IL PADRE.


SI, E' VERO! QUEL POVER' UOMO E' MORTO ORMAI! MEGLIO DIMENTICARE TUTTO.
SONO FELICE CHE MI DICIATE QUESTO. MI SENTO SOLLEVATA...
CHESTER GOULD


DISTRUGGERO' IL DENTE E LA FEDERA.
GRAZIE, MRS. GREEN. GOSH, SONO CONTENTA CHE LA COSA SIA CHIUSA.


FRATTANTO...
L'UOMO CHE HA PAGATO LA CAUZIONE?
SI, ABBIAMO FATTO RICERCHE. E' IL GENERO DELLO SCOMPARSO MILIONARIO RICHY. LA CUI CASA E' QUI.


IL SENTIERO DA CASA RICHY AL BOSCO E IL FATTO CHE IL GENERO DI RICHY HA PAGATO LA MULTA PER LA MADRE...


...SIGNIFICA CHE IL LAVORO E' PER NOI, SAM.
E ABBIAMO FATTO UN'ALTRA SCOPERTA! TRACY, VIENI AL BOSCO.


STANDO VICINO ALL'ALBERO SI VEDE UNA SOLA CASA.
UH... SU QUELLA COLLINA LA'?


SI, QUELLE SONO LE FINESTRE DI CASA RICHY!
LORO POSSONO VEDERE L'ALBERO
CHESTER GOULD


CHIUSA IN CANTINA, MRS. GREEN, LAVORA IN FRETTA CON UNA MACCHINA FOTOGRAFICA.
STRUMENTI FATTI IN CASA, MA FUNZIONANO.


FARO' UN PO' DI FOTO, POI GLIELE FARO' VEDERE... NON VOGLIO CHE METTANO LE MANI SUL DENTE O LA FEDERA.


CHIEDERO' A DEWDROP E A QUELL'IDIOTA DI SUO MARITO NON MENO DI MEZZO MILIONE.
IL DENTE
LA FEDERA


UN OMICIDIO A SANGUE FREDDO! WOW! DOVRANNO PAGARE!
CLICK
CHESTER GOULD


HO AVUTO INFORMAZIONI DALLA COMPAGNIA DEL GAS. IL CONTATORE DEI RICHY E' IN CANTINA, DIETRO L'ARMADIO DEGLI UTENSILI.


UTENSILI? BENE. CONTROLLERO' IL LORO SCALPELLO PER CONFRONTARLO COI SEGNI SULLO SPORTELLO.
ECCO LA DIVISA DA UOMO DEL GAS.


QUANDO HANNO LETTO IL CONTATORE?
TRE SETTIMANE FA, MA LA GENTE NON SI RICORDA MAI DI 'STE COSE.


INTANTO
MRS. GREEN! IL BAMBINO PIANGE DA MEZZ'ORA. DOV'E' STATA?
IN CANTINA A LAVARE E STIRARE DELLA ROBA...
MACCHINA FOTOGRAFICA


BENE... LE FOTO SONO BUONE. IL DENTE E LA FEDERA SONO NASCOSTI.


SI', SONO PRONTA PER PARLARE... DI GROSSI AFFARI!


TUTTI E DUE?


SI'... TUTTI DUE.


DOBBIAMO ESSERE SOLI!.. ASSOLUTAMENTE!

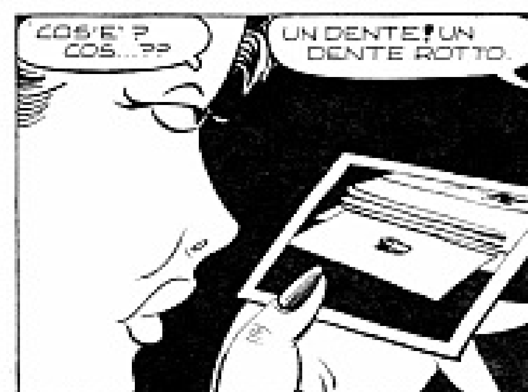

PERCHE?
E PERCHE' QUA SU?


SI', LA PORTA E' CHIUSA. NESSUNO CI SENTE. ALLORA, COSA C'E', MRS. GREEN?
NON C'E' FRETTA... SEDETE.


NO, GRAZIE. COSA C'E' DI COSI' IMPORTANTE DA FARCI SALIRE QUA SU, ALLORA?
UNA SCOPERTA... UN'IMPORTANTE SCOPERTA.


DA QUANDO SONO QUI HO APERTO GLI OCCHI... E HO IMPARATO MOLTO.


DEWDROP, HO LE PROVE CHE LA MORTE DI SUO PADRE NON E' AVVENUTA PER CAUSE NATURALI.
GUARDI QUESTA FOTO.


COS'E'? COS...??
UN DENTE! UN DENTE ROTTO.


E OLTRE AL DENTE C'E' LA FEDERA DI UN CUSCINO CON UN GROSSO BUCO.
UN DENTE?... MA DI CHI E'?


QUEL DENTE ERA DENTRO LA FEDERA USATA DA SUO PADRE IL GIORNO IN CUI MORI'.




DOVE SONO QUESTE COSE? CHI HA FATTO LE FOTO?
IO... E TENGO ANCHE TUTTO NASCOSTO.


ABBIAMO COMINCIATO CON POCO... ADESSO C'E' UN OMICIDIO. NEL CONTRATTO NON SE NE PARLAVA! ADESSO GLI AFFARI...


INTANTO, DI SOTTO.
FA' LA NANNA PICCOLINO, FA' LA NANNA
OH, OH... QUESTO E' IL CAMPANELLO DI SERVIZIO.
Reg. U. S. Pat. Off.
Copr. 1954 by The Chicago Tribune


IL GAS.
LA PORTA E' APERTA. ENTRI.


DUNQUE... CI SIAMO

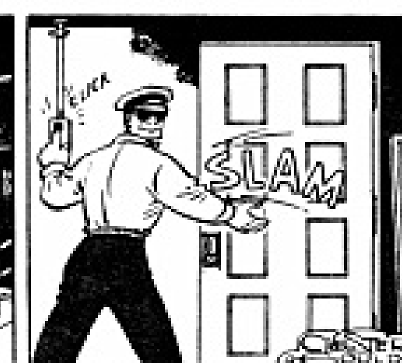

IL DENTE E LA FEDERA SONO NASCOSTI, MA POTREI PORTARLI ALLA POLIZIA ANCHE SUBITO.


TI ANDREBBE MEZZO MILIONE DI DOLLARI?
DOPO CHE IL TESTAMENTO SARA' ACCERTATO?


NO...NO SUBITO!
DEWDROP, MI PRENDE IN GIRO?
CHESTER GOULD


...QUANDO SE NE VA, SPENGA LA LUCE. L'INTERRUTTORE E DIETRO LA PORTA.


VA BENE, SIGNORA.


SLAM
CHESTER GOULD


SPERO CHE SE NE STIA SU. AHA! ATTREZZI, TRUCIOLI E POI... BACCHETTE DA TAMBURO?


PRENDERO' DEI CAMPIONI DI TAGLIO FATTI COL LORO SCALPELLO.


DEVO PRENDERE ANCHE L'IMPRONTA DI QUESTA MORSA.


MI SEMBRA DI SENTIR PARLARE. QUELL'UOMO NON SARA' ANCORA GIU'?


YOO-HOO? H'M! NO, PENSO DI NO... E' BUIO. SE N'E' ANDATO... ER... DEWDROP, E' LEI?
OH, SIGNORE!


AVRO' I SOLDI TRA 20 MINUTI. NON E' NECESSARIO ASPETTARE IL TESTAMENTO!
MEZZO MILIONE PER UN DENTE E UNA FEDERA! ACCETTO.


MA MI SEMBRA POCO PER...




FORSE HA LA ROBA ADDOSSO. CERCALA, DEWDROP.
MALEDETTA!


ADDOSSO NON HA NIENTE! LI HA NASCOSTI.


EHI, STICKS... E...




E' MORTA...


PRESTO, STICKS, STA' ATTENTO A ANNA.





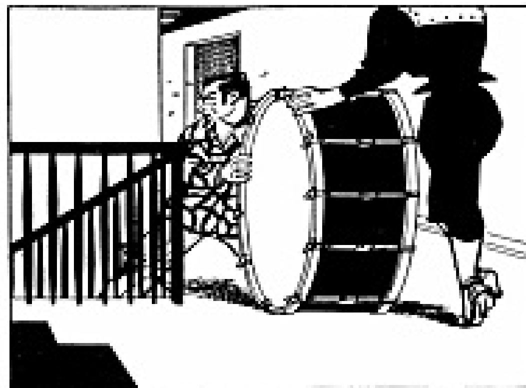



NELLA CANTINA DI CASA RICHY.
HO PRESO TUTTO, COMPRESI I CAMPIONI DELLA LAMA DEL LORO SCALPELLO.


SONO QUI DA 20 MINUTI. MEGLIO NON FORZARE TROPPO LA FORTUNA CHE HO AVUTO FIN ADESSO. HO MOLTO MATERIALE PER IL LABORATORIO.


BACCHETTE DI TAMBURO! SAM HA RAGIONE QUANDO DICE CHE IL MARITO E' PAZZO... SI DEVE FARE DA SOLO LE BACCHETTE.


INTANTO, SULLE SCALE DEL SOLAIO NELLA STESSA CASA.








SI', STICKS DEVE MANDARE IL SUO TAMBURO A RIPARARE.
BENE. CI SARA' SILENZIO PER IL BAMBINO PER QUALCHE GIORNO ALLORA.

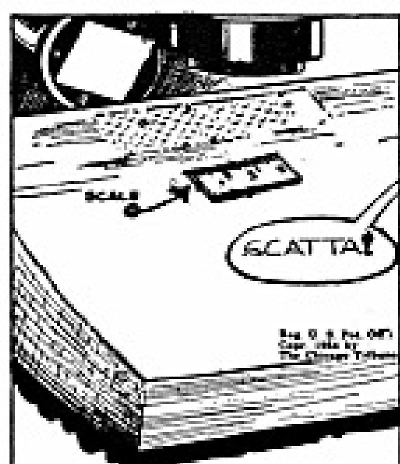

PIU' TARDI, AL LABORATORIO DI POLIZIA.
PRIMO, PRENDI LE FOTO DEI SEGNI CHE C'ERANO SUL PORTELLO DELL'ALBERO.


POI FOTOGRAFEREMO QUESTI SEGNI USANDO LA LUCE OBLIQUA.


QUESTA SUPERFICIE PRESENTA UN PAIO DI INCISIONI. IL CONFRONTO DOVREBBE ESSERE FACILE.
4-4-54


HO AVUTO FORTUNA, CAPO. HO TROVATO ANCHE QUESTO ROTOLO DI FELTRO. SEMBRA QUELLO CHE C'ERA NELL'ALBERO.
PENSI SIA LO STESSO?


NELLA PROSSIMA FOTO, SAM, TIENI LA LUCE PIU' BASSA.
OKAY.


SCALE
SCATTA!


SI', IL TAMBURO E' STONATO. BISOGNA CAMBIARE LE PELLI.
NON CREDEVO CHE I TAMBURI FOSSERO COSI' PESANTI.


NIENTE DA FARE... NON ENTRA, STICKS.
CI TOCCA ANDARE IN UN GARAGE E NOLEGGIARE UN CAMIONCINO


PER ORA MEGLIO LASCIARLO IN CASA.
4-6-54


IL TAMBURO NON ENTRA IN MACCHINA. ANDIAMO A NOLEGGIARE UN CAMIONCINO.


PENSI CHE SOSPETTI?
NON LO SO.


NON AVREI MAI DETTO CHE I TAMBURI FOSSERO COSÌ INGOMBRANTI. GOSH, È PESANTE DAVVERO!
CHESTER GOULD


FORTUNA CHE QUESTO FELTRO È STATO TAGLIATO CON LE FORBICI! GUARDI, CAPO.


FELTRO TROVATO IN CANTINA
PRESO DAL PORTELLO DELL'ALBERO

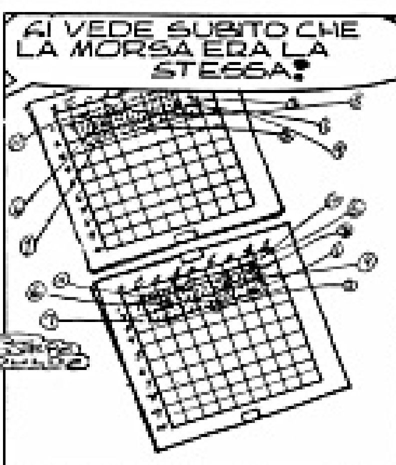

INTANTO...
LA BRUCEREMO È MEGLIO!


FERMA ALLA PRIMA STAZIONE DI SERVIZIO. COMPREREMO UN PO' DI KEROSENE.
BUMP
BUMP
BUMP
CHESTER GOULD


OKAY... ADESSO LE VELINE CON LE LINEE GRAFICHE.


LE METTERÒ SOPRA LE FOTO IN POSIZIONE UGUALE.
4-8-54


ADESSO SEGNO I PUNTI DI CONVERGENZA.
CHESTER GOULD


SI VEDE SUBITO CHE LA MORSA ERA LA STESSA!


ABBIAMO FATTO PIÙ DI 100 MIGLIA, STICKS. SIAMO IN MONTAGNA.


VOLTO QUI?
SÌ, NON È LONTANO.


ANCORA KEROSENE?


ALLONTANA UN PO' IL CAMIONCINO. DO FUOCO.
CHESTER GOULD


RIMARRA' SOLO L'INTELAIATURA METALLICA DEL TAMBURO.
Reg. U. S. Pat. Off.— Copr. 1954 by The Chicago Tribune


E SE QUALCUNO VEDE IL FUOCO E LO SPEGNE PRIMA CHE TUTTO SIA BRUCIATO?
TROPPO ISOLATO.


QUESTO POSTO E' FUORI ANCHE DALLE ROTTE AEREE.
LE POIANE FARANNO IL RESTO.


UNA DONNA INSANGUINATA CON UN BAMBINO IN BRACCIO VUOLE VEDERLA.
CO-OSA?


IN UNA VALLETTA ISOLATA DELLE MONTAGNE VICINE.
DAMMI L'ALTRA LATTINA DI BENZINA.


DOVREBBE BASTARE.
ANDIAMO, STICKS.


QUELLO CHE RIMARRA' NON SI POTRA' IDENTIFICARE E IL TAMBURO NON PUO' ESSERE RINTRACCIATO, E' DI 30 ANNI FA.
SEI SICURO?


DEWDROP, I NOSTRI GUAI SONO FINITI. SIAMO LIBERI DA MRS. GREEN... E IL BIMBO E' NOSTRO.
...E I 10 MILIONI.


MA, IL CONTENUTO DI QUEL TAMBURO NON SEMBRA UN CORPO! QUELLE NON SONO COPERTE? E QUELLI NON SONO LIBRI?


DEWDROP E STICKS AVREBBERO FATTO MEGLIO A DARE UN'ALTRA OCCHIATA... QUELLI SONO LIBRI!


INTANTO, AL COMMISSARIATO.
...E HANNO TENTATO D'UCCIDERMI!


SONO STATA COINVOLTA IN UNA COSA TREMENDA, MA ORA VI HO RACCONTATO TUTTA LA STORIA E SPERO NELLA VOSTRA CLEMENZA.


LORO PENSANO D'AVERMI MI HANNO MESSA DENTRO UN TAMBURO... POI HANNO NOLEGGIATO UN CAMIONCINO PERCHE' IL TAMBURO NON ENTRAVA IN MACCHINA.


QUANDO RINVENNI... RIEMPII IL TAMBURO DI COPERTE E LIBRI POI HO PRESO IL MIO BIMBO E SON VENUTA QUI.


E ORA: TORNIAMO A CASA RICHY
AIUTO! AIUTO!


NON C'E' NESSUNO NESSUNO... NEANCHE IL BAMBINO!
SH... SEMBRA UNA VOCE... DALLA LIBRE-RIA!


INFATTI IL POSTO E' DESERTO, SE NON CHE...
UN MUGOLIO! L'HO SENTITO AN-CH'IO.
LA BI-BLIOTECA.


COSA?
ANNA!


IL BAMBINO... DOV'E' IL BAMBINO?
LEGATA CHI E' STATO?


"QUELL'ORRIBILE MRS. GREEN" DICE ANNA.
"MRS. GREEN? COME HA PO-TUTO?" CHIEDE DEWDROP "LEI E'..."
TAMBURO


SONO RINVENUTA CHE PAR-LAVANO DI NOLEGGIARE UN CAMIONCINO. SONO STATA FERMA PER DIECI MINUTI.


POI, QUANDO HO SENTITO CHE SE NE ANDAVANO, MI SONO BUTTATA FUORI DAL TAMBURO.


"ERO IN BIBLIOTECA. HO PRESO UN PO' DI COPERTE E DI LIBRI E LI HO BUTTATI DENTRO. POI HO RAGGIUSTA-TO IL TAMBURO" DICE MRS. GREEN.
TAMBURO


INTANTO, ANNA RACCONTA LA SUA VERSIONE...
IMPROVVISAMENTE, LEI ERA LI'... TUTTA INSANGUINATA! "DAMMI IL MIO BIMBO." HA DETTO.


IO E IL MIO BIMBO SIAMO FORTUNATI DI ESSERE VIVI, MR. TRACY.

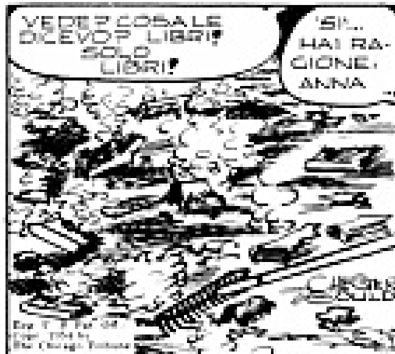

HO SBAGLIATO, MA STO RAVVEDENDOMI. NON VOGLIO AVERE NIENTE A CHE FARE CON DEGLI OMICIDI!


HA DETTO OMI-CIDI?
SI'. VUOLE LE PROVE... VUOL VEDERE UN DENTE E UNA FEDERA STRAPPATA?
EH?


SI NASCOSTI TRA DUE COPERTE.
R-RIP!


MA L'ABBIAMO MESSA NEL TAMBURO! L'ABBIAMO TRASCINATA FIN QUI.
CREDETE DI AVERLO FATTO.


MRS. GREEN VI HA INGANNATI... ...E HA RAPITO VOSTRO FIGLIO.
PRENDI QUESTO.


VEDE? COSA LE DICEVO? LIBRI! SOLO LIBRI!
SÌ... HAI RAGIONE, ANNA.


AL COMMISSARIATO...
IL NASCONDIGLIO DEL BIMBO ERA STATO TROVATO, E LEI PENSAVA CHE IL VECCHIO POTESSE SCOPRIRE TUTTO.
VI DICO CHE LEI HA SOFFOCATO SUO PADRE


NIENTE DEL CORPO... SOLO LIBRI. HAI RAGIONE... SOLO LIBRI.
ANDIAMO, STICKS.


COS'È SUCCESSO ANCORA IN QUESTA FAMIGLIA? PERCHÈ NON MI DITE NIENTE?


INTANTO
SONO NELL'APPARTAMENTO DI STICKS. SAM. SONO ENTRATO COL PASSE-PARTOUT... NON C'È NESSUNO... PASSO.


E DALL'ALTRA PARTE DELLA CITTÀ.
LO STESSO A CASA RICHY. SIAMO IN DIFFICOLTÀ. EH, TRACY?


GUARDA, SAM!


SONO LA GOVERNANTE DI MR. RICHY... MI HANNO BUTTATO FUORI DALL'AUTO.
CHI? CHI?


PIÙ TARDI, IN CITTÀ...
MEGLIO CHE VADA SU... NON CI METTERÒ MOLTO. PORTO GIÙ LE TUE PELLICCE E I GIOIELLI. POSSIAMO SEMPRE IMPEGNARLI.


DI SOPRA...
GUARDA, GUARDA. QUESTO UN ARGOMENTO DECISIVO È LA BAMBOLA


NON MI VOLEVANO CREDERE, QUANDO HO DETTO CHE MRS. GREEN SE N'ERA ANDATA COL BIMBO. MI HANNO PORTATA IN MONTAGNA A VEDERE UN TAMBURO CHE BRUCIAVA... SEMBRAVANO SPAVENTATI.


POI, TORNANDO, VI HANNO VISTI E MI HANNO SPINTA FUORI DALL'AUTO.


SAM A TRACY... SONO ANCORA QUI E NON CI SONO NÈ DEWDROP NÈ SUO MARITO... PASSO.


ANCH'IO SONO ANCORA QUI. HO TROVATO LA BAMBOLA CHE AVEVAMO NASCOSTO NELL'ALBERO... E' LA STESSA. CI SONO LE MIE INIZIALI E HA LO STESSO VESTITO.


MA NON C'E' NESSUNO. DI' AL CAPO DI MANDARE UN DISTACCAMENTO. DOBBIAMO TENER D'OCCHIO TUTTI E DUE I POSTI.


NELL'AUTO DI SOTTO.
SON GIA' 5 MINUTI CHE STICKS E' SALITO A PRENDERE LA MIA ROBA. DOVREBBE TORNARE


ALZA IL VOLUME, SAM... CI SONO DELLE INTERFERENZE QUI...


NELLO SPECCHIETTO INSERITO NELLA RICETRASMITTENTE, TRACY VEDE L'OMBRA DI UNA FIGURA DIETRO DI LUI!

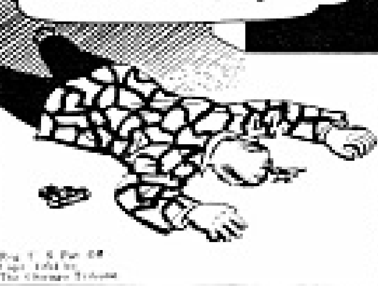



HAI FATTO UNO SBAGLIO, STICKS!


HEI, ASCOLTATE... SONO SPARI! TRACY...


E' TROPPO CHE E' SU! STICKS, SEI DA SOLO... IO ME LA BATTO
4-18-54


VOLEVA SORPRENDERMI... MA L'HO VISTO NELLO SPECCHIETTO DELLA RICE.


AVEVI SOLO UNA POSSIBILITA', STICKS! E L'HAI PERSA!


C'ERA ANCHE SUA MOGLIE?
NO, NON E' VENUTA.


ERANO COLPI DI PISTOLA. OKAY, MA NELL'APPARTAMENTO...? MEGLIO CONTROLLARE. CHIAMERO' DA UNA CABINA TELEFONICA.


RISPONDO IO.


PRONTO... SEI TU, STICKS?


SI'. CHI PARLA?


AVEVO RAGIONE! SONO ANCHE LI'! COSA FACCIO ADESSO?


DOVE VADO? STICKS HA UN FRATELLO, MA MI SONO DIMENTICATA IL SUO INDIRIZZO.


QUESTA E' UN'AUTO A NOLEGGIO. AVRANNO PRESTO IL NUMERO DI TARGA...
FIORISTA


FIORISTA! ECCO! IL FRATELLO DI STICKS VENDE FIORI. LO CERCHERO' SULL'ELENCO SOTTO "FIORISTA"!


INTANTO...
UNA NUOVA VARIETA' DI AMARILLI.
BELLA!


IL MARITO DI DEWDROP E' FUORI GIOCO, ORMAI. E DEWDROP?


"SAM STA PREPARANDO UNA SUA FOTO PER I DISTRETTI DI POLIZIA, CAPO" DICE TRACY.


CI SONO PERVENUTE PER CASO DUE FOTO DA CLEVELAND... VUOI DARGLI UN'OCCHIATA, TRACY?
CERTO.
CLEVELAND


NON E' LEI, RAGAZZI. GRAZIE LO STESSO.


UN UOMO MOLTO VECCHIO... INCAPACE DI DIFENDERSI... UN CUSCINO SPINTO CONTRO LA SUA FACCIA...


DEWDROP PREME CON TUTTE LE SUE FORZE... SI', UN DENTE SI PUO' RAGIONEVOLMENTE ROMPERE.


ALLORA, CREDI A QUELLO CHE HA DETTO MRS. GREEN? E' UN DENTE DEL VECCHIO RICHY?
SI', SAM.


"MA IL VECCHIO RICHY E' SOTTO 3 METRI DI TERRA" DICE SAM.
"QUESTO E' IL GUAIO" RISPONDE TRACY.
RICHY

CONTINUA

Gli scorpioni del deserto 5

di Hugo Pratt



Koïnsky e Hassan Beni Muchtar insieme a Judittah Canaan dell' "Irgum Zvai Leumi" raggiungono Suez. Dopo una visita di Kord, Judittah e Hassan rimangono vittime di un attentato.














AVETE AVUTO PROPRIO UNA FORTUNA INCREDIBILE, TEN. KORD IL GAS, LO SCOPPIO! A PROPOSITO, LE CONDIZIONI DELLA DONNA SEMBRANO PEGGIORI DI QUELLE DEL TEN. HASSAN. IL TURBANTE L'HA PROTETTO IN PARTE DALLE ESALAZIONI... ARRIVEDERCI, TENENTE E... RESTATE A NOSTRA DISPOSIZIONE, VI DISPIACE?













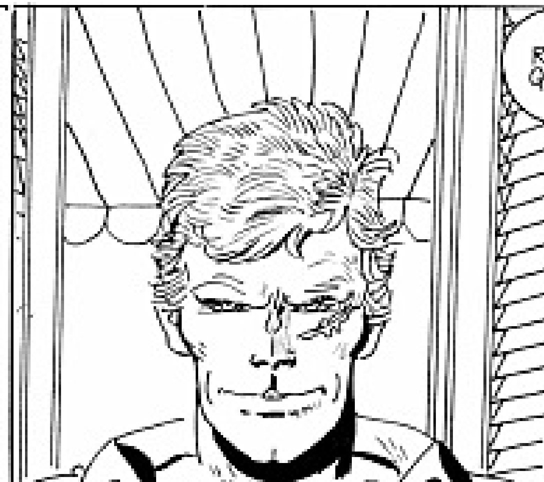



!?... KOÏNSKY !?!


QUESTA POI! EHI... CHE SORPRESA!... TI CREDEVO AL CAIRO...




DUNQUE, IO... MA CHE STRANO! HO INCONTRATO ANCHE HASSAN OGGI... E ADESSO TE... PROPRIO IN CASA MIA...


PENSO CHE TU SAPPIA COSA È SUCCESSO A HASSAN... È RIMASTO VITTIMA DI UN ATTENTATO, SÌ...LUI E UNA MIA GIOVANE AMICA EBREA...


MA SANTO CIELO, RISPONDIMI! DOPO TUTTO QUI SEI A CASA MIA! MI SENTI?

ALLORA?! TE NE STAI SEDUTO A GUARDARMI SENZA PARLARE... HEM... VUOI UNA SIGARETTA?
SPIACENTE, NON AMO MOLTO QUELLA MARCA...

COME FAI A DIRLO? COME FAI A SAPERE CHE SIGARETTE FUMO?
SEI IL TIPO DI UOMO CHE FUMA LE "ABDULLAH PREFERENCE IMPERIAL", KORD...

HMM... VA BE', D'ACCORDO, È VERO... MA NON CAPISCO...
INTERESSANTE, QUESTA FOTO...

RICORDO...L'ABBIAMO FATTA IL GIORNO IN CUI FU CREATO IL NOSTRO GRUPPO "GLI SCORPIONI DEL DESERTO"... ECCOTI LÌ, IL PIÙ SORRIDENTE...

A QUELL'EPOCA AVEVI UN ALTRO NOME: KORD KAKURIOS, GRECO VENEZIANO...VERO?
DOVE VUOI ARRIVARE, KOTINSKY?


SPIEGATI CHIARAMENTE... COSA SIGNIFICA IL TUO ATTEGGIAMENTO? CE L'HAI CON ME?


NON FARE LO STUPIDO, KORD, SU DA BRAVO LASCIA LA PISTOLA


PER TUTTI I DIAVOLI, KOINSKY! NON AVRAI MICA INTENZIONE DI UCCIDERMI?


EH, NO. O ALMENO, NON ANCORA... DIPENDE... PER ESEMPIO, DA QUANTO DENARO HAI SU DI TE O IN CASA...
AAH, ECCO! UN RICATTO!

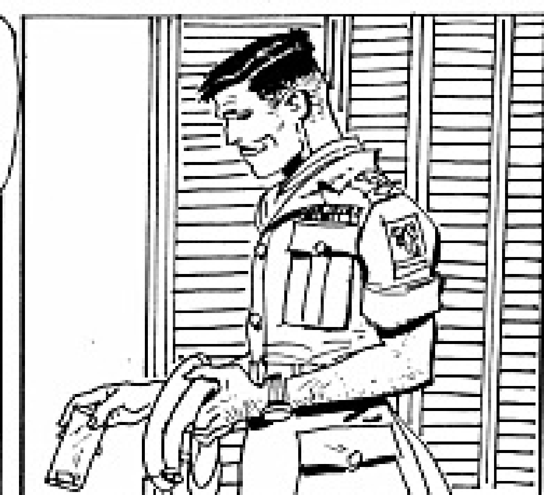

NON DIRE PAROLACCE. DICIAMO: UNO SCAMBIO SEMPLICEMENTE.


SEMPLICE: TU EVITI IL PLOTONE D'ESECUZIONE RISERVATO AGLI AGENTI NEMICI, IO DIVENTO RICCO PER UN PAIO D'ANNI, E GLI INGLESI NON AVRANNO PIÙ SPIE SUL GOBBONE... OGNUNO CI GUADAGNA QUALCOSA...


COME HAI FATTO A CAPIRE?
SONO INTELLIGENTE...


CHE ERRORE HO COMMESSO?
ERI SEMPRE IL PRIMO NEI POSTI PIÙ SOSPETTI, ED ERI SEMPRE TU A ELIMINARE LE SPIE DI GIARABUB PRIMA CHE FOSSERO INTERROGATE... E POI, TROPPE COINCIDENZE: L'ATTACCO AL TRENO, E POI L'ATTENTATO CONTRO JUDITTAH CANAAN E CONTRO HASSAN...


INSOMMA ERI TROPPO BRAVO... TROPPO ZELANTE. ADESSO SPARISCI. A PROPOSITO, C'È STATA UNA TELEFONATA PER TE, MENTRE TI ASPETTAVO. HANNO DETTO SOLTANTO "UN DHOW CON LE VELE ROSSE". ECCO. ADDIO "SORRISO DEL DESERTO".

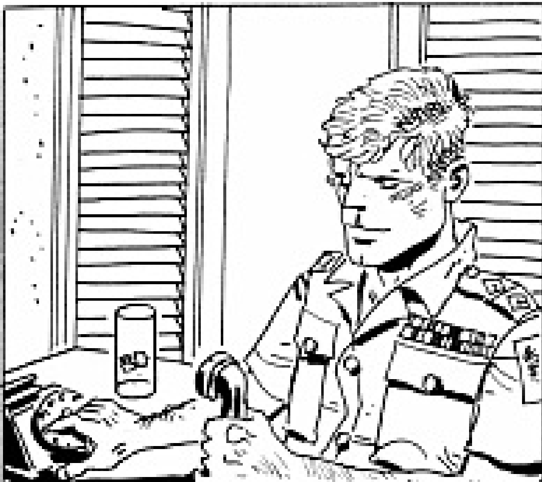



...TROVERAI DELL'ALTRO DENARO NEI VASI DA FIORI... ADDIO KOINSKY. IL TEN. KORD TI SALUTA E TI RINGRAZIA!...









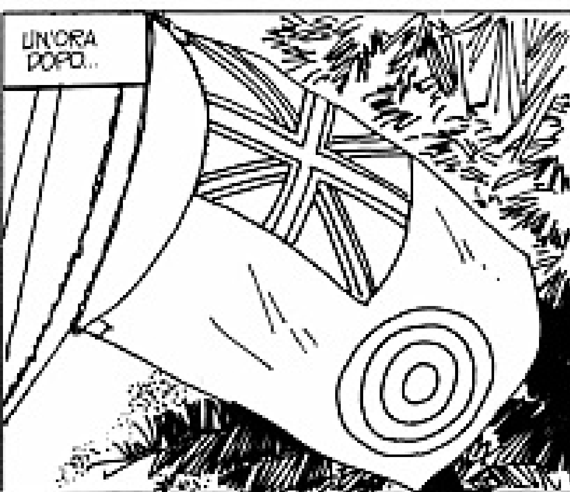



PRONTO?.. OSPEDALE MILITARE? SONO UN AMICO PERSONALE DEL TEN. HASSAN. POSSO AVERE SUE NOTIZIE ? HM... SI'
CAPISCO. ALLORA E' FUORI PERICOLO... E LA RAGAZZA ?...


JUDITTAH HORA CANAAN, SI... COME ?... OH, CAPISCO. GRAZIE... SI, CERTO : TENENTE KOINSKY, DEL F.A.C... SI, LA CONOSCEVO. IL TENENTE HASSAN VI SPIEGHERÀ...




A TAVOLETTA, SOLDATO ! DEVO ARRIVARE IL PIU' PRESTO POSSIBILE ALL'AERODROMO MILITARE...


UN'ORA DOPO...


ALTO LÀ ! CHI SIETE ? COSA VOLETE ?


MI CHIAMO KOINSKY. TEN. KOINSKY, DEI SERVIZI SPECIALI DEL DESERTO. DEVO ARRESTARE UNA SPIA IN FUGA. DEVO PARLARE IMMEDIATAMENTE A UNO DEI VOSTRI UFFICIALI...

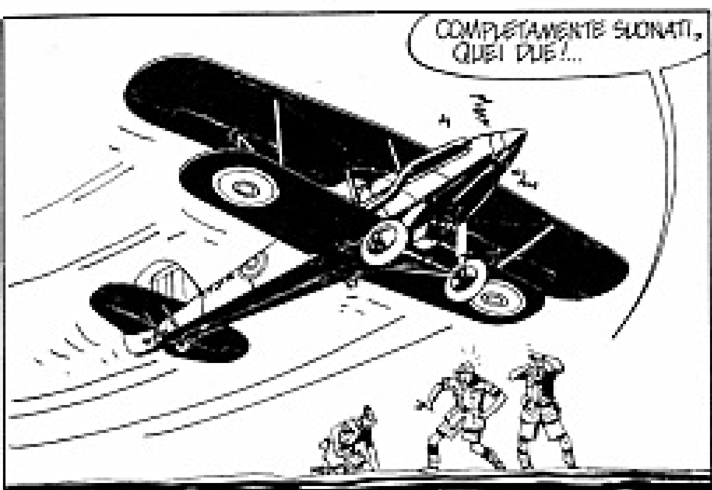

NON E' MOLTO REGOLARE, TENENTE, MA CAPISCO L'URGENZA. CERCHEREMO DI AIUTARVI. FACCIAMO PRESTO !

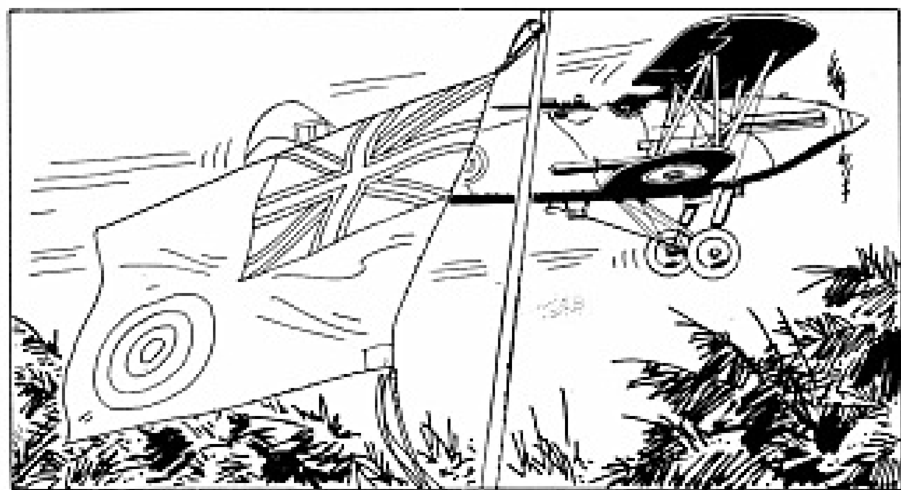

PER DI QUA... IN PISTA... CORRETE !


GRAZIE, TENENTE... EHI... LAGGIU' ! ASPETTATE !

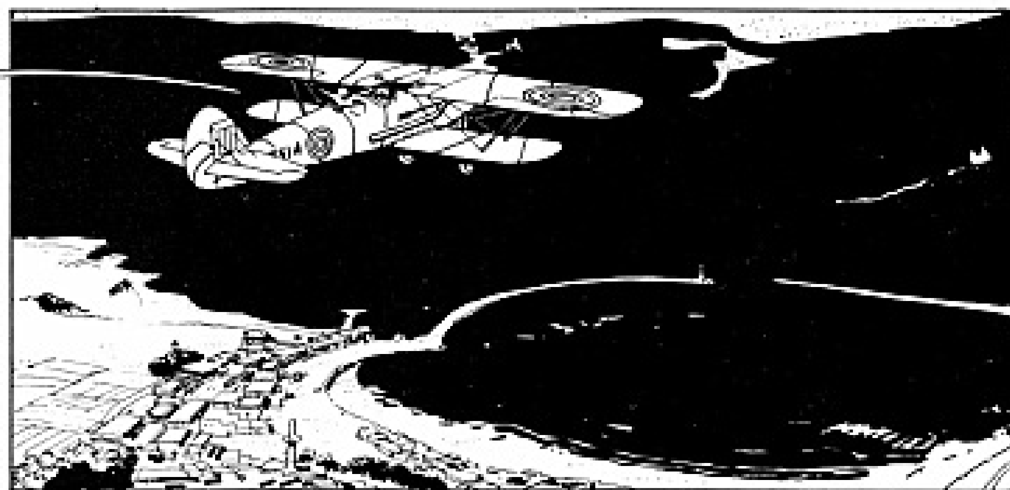

COSA DIAVOLO VOLETE?!
HO BISOGNO DEL VOSTRO AIUTO, TENENTE! DOBBIAMO PRENDERE UNA SPIA!


QUESTE CINGHIE TERRANNO?!
LO SPERO PER VOI! SENZA PARACADUTE...


COMPLETAMENTE SUONATI, QUEI DUE!...



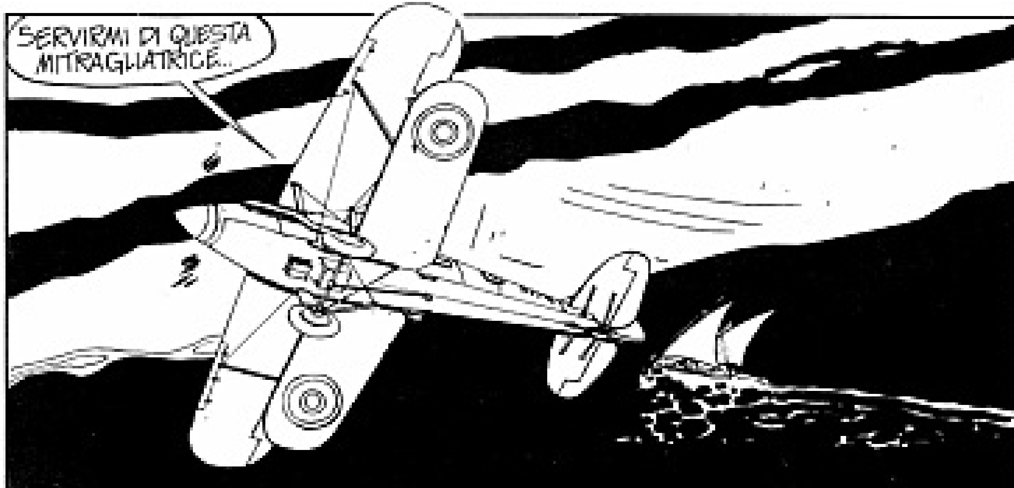

ECCO PORT TEWFIK. ADESSO DOVE ANDIAMO?!

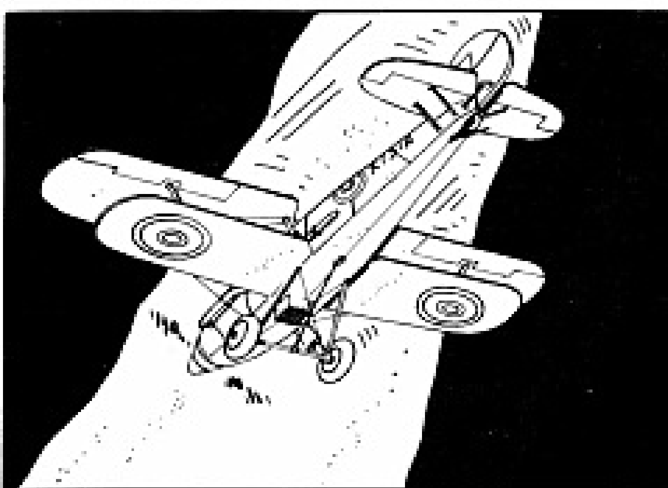



SO CHE DOVEVA FUGGIRE SU UN DHOW ARABO CON LE VELE ROSSE...


HEI!... LA'...ECCOLO LA'!...

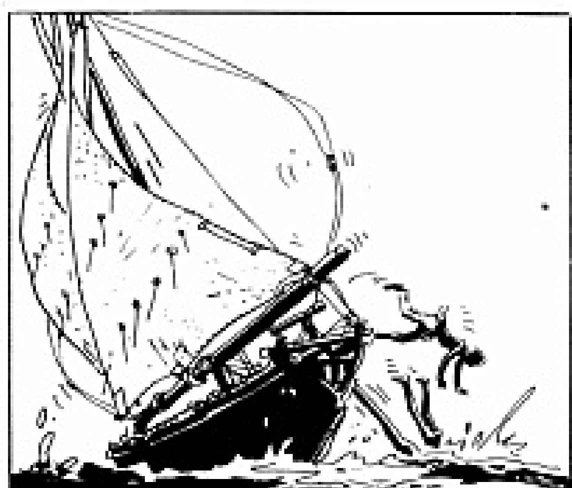

TENENTE!... FORZA! SCENDETE!
COSA VOLETE FARE?

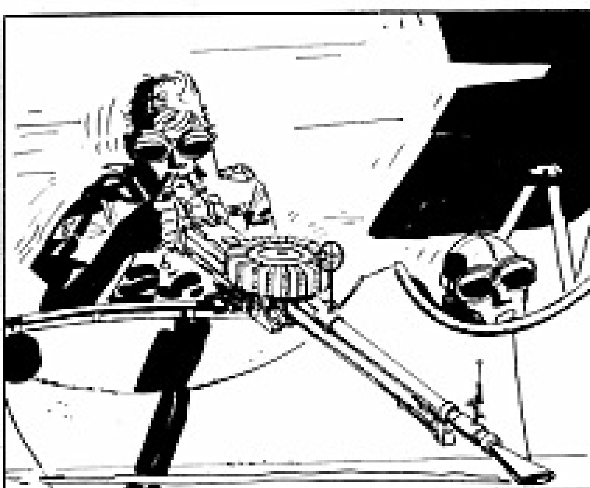

SERVIRMI DI QUESTA MITRAGLIATRICE...





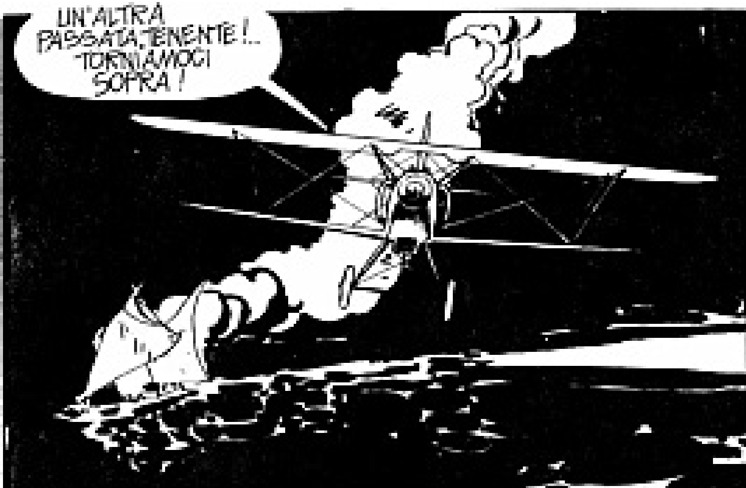

SIETE SICURO DI QUELLO CHE FATE?
CI SONO CASI IN CUI NON CI SI PUO' PERMETTERE L'INCERTEZZA! SI!



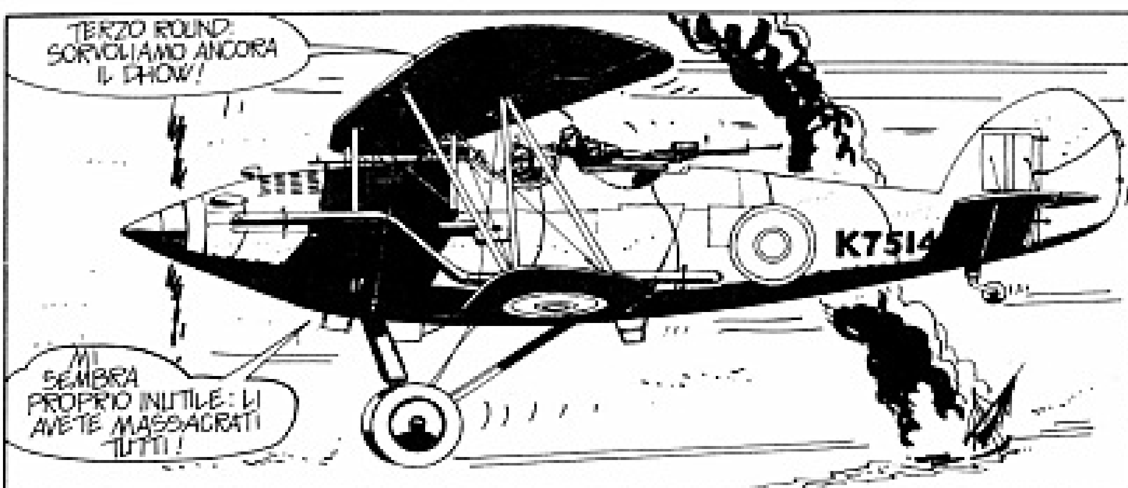




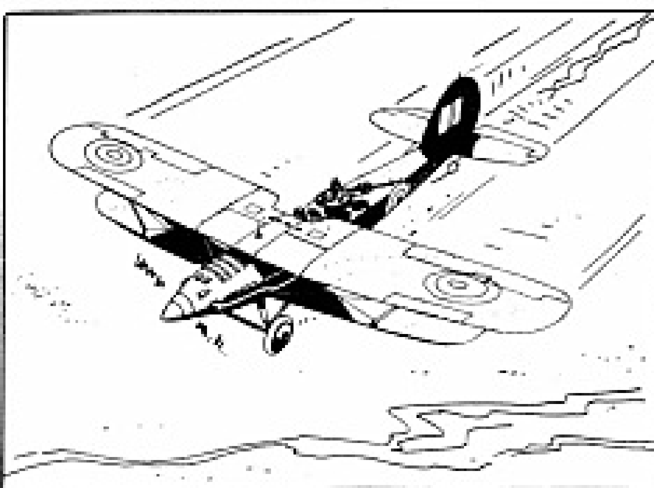

RATTRATT
RATTRATTRATTRATT

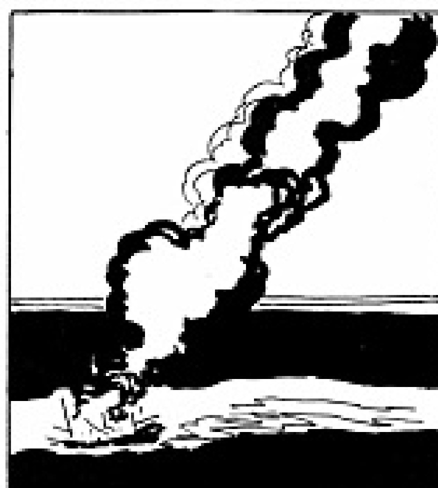

UN'ALTRA PASSATA, TENENTE!.. TORNIAMOCI SOPRA!




TERZO ROUND: SORVOLIAMO ANCORA IL DHOW!
K7514
MI SEMBRA PROPRIO INUTILE: LI AVETE MASSACRATI TUTTI!



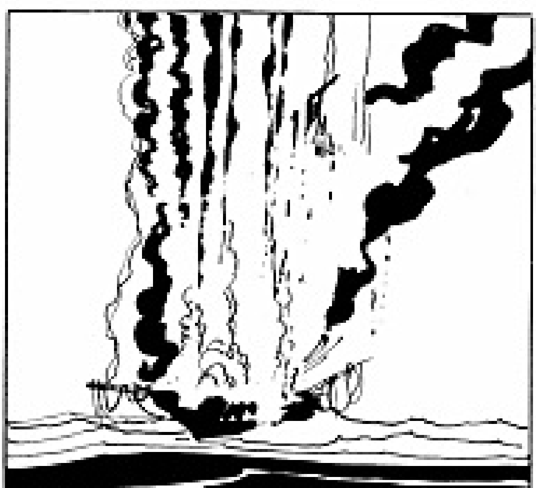





GLI SCORPIONI SONO DURI A MORIRE, TENENTE... E KORD..


... E' IL PIU' VELENOSO DI TUTTI!


TARTRAR
RATTTRATTTRT!
TT-TRATTRA




ADESSO POSSIAMO RIENTRARE, TENENTE...


PRIMO DICEMBRE 1940.
OSPEDALE MILITARE DI SUEZ.
OGGI IL TENENTE HASSAN BENI MUCHTAR, DELLA LIBIAN ARAB FORCE, LASCIA L'OSPEDALE PERFETTAMENTE GUARITO DALLE FERITE ALL'INGUINE E ALLE GINOCCHIA.
(s) MAGGIORE THESINGER R.A.M.C.
SI', DOTTOR LEVI? DESIDERATE ...?


C'E' IL TEN. BENI MUCHTAR: VUOLE VEDERVI COL SUO AMICO KOINSKY, DEL P.A.C...
AH! BENISSIMO... VI ASPETTAVO.


VOLEVO SALUTARVI, DOTTORE...


SIETE STATO MOLTO FORTUNATO, TENENTE. E' SOLO PERCHE' AVEVATE LA FACCIA COPERTA CHE NON AVETE RESPIRATO COMPLETAMENTE I VAPORI DELL'ACIDO SPARSO SULLE ROSE. LE ESALAZIONI SI SONO SPRIGIONATE QUANDO I FIORI SONO STATI MESSI NELL'ACQUA... LA SIGNORINA CANAAN E' STATA MENO FORTUNATA DI VOI...


ECCO LE VOSTRE CARTE, TENENTE... COMUNQUE, VI CONSIGLIO DI NON FUMARE PER UN PO'...


PECCATO PER QUELLA RAGAZZA... HA RESO UN GRANDE SERVIZIO ALL'ESERCITO. PRIMA DI MORIRE, L'HANNO SOTTERRATA PROVVISORIAMENTE NEL CORTILE DELLA PICCOLA CHIESA PRESBITERIANA. LE SUE ULTIME PAROLE SONO STATE PER VOI, HASSAN...
ADDIO, DOTTORE...


E' STATO QUANDO HO SAPUTO CHE JUDITTAH ERA MORTA CHE HO DECISO DI UCCIDERE KORD. HASSAN NON SOLO AVEVA IMBEVUTO D'ACIDO I FIORI, MA AVEVA ANCHE PIAZZATO UNA VALIGIA PIENA DI ESPLOSIVI...


IL GIARDINO DELLA CHIESA PRESBITERIANA ...
ECCO LA TOMBA...


יהודית כנען
תש״ב-1940
לשנה
הבאה
בירושלים





















FINE EPISODIO

PAULETTE

WOLINSKI G.PICHARD

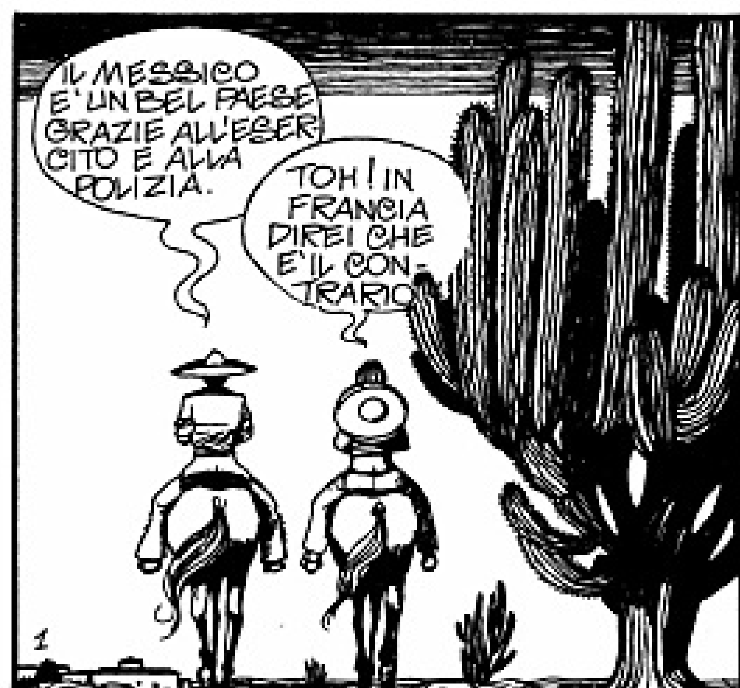
Paulette, la ricca ereditiera, Giuseppe, il vecchio-ragazza, e l'ebreo Moshe si riposano in Sudamerica. Finalmente un po' di tranquillità!

38e

SOGNO DA SEMPRE DI GALOPPARE NELLA PAMPA.

ATTENTA, PAULETTE!





GIUSEPPE, COME SEI BELLA!

VIENI A BERE UN GOCCIO DI TEQUILA!







MIO NIPOTE E' UN FEDELE MILITANTE DEL P.T.R.. I SUOI ANTENATI RIVOLTANO CERTO NELLA TOMBA!

GLI ANTENATI, PERCHE'?

MIO NONNO E' FIGLIO DI ZORRO.

E' ESISTITO ZORRO?

GLI EROI DEI FUMETTI FINISCONO SEMPRE PER ESISTERE.

MI VERGOGNO DI VEDERE IL NIPOTE DI ZORRO VENDUTO ALLA CAUSA DEI PROFITTATORI E DEI LACCHE' DELL'IMPERIALISMO USA.

SU, PEPE, NON FARE L'ANARCHICO. SEI ARCICONTENTO DI RICEVERE LA TUA BANANA TUTTI I GIORNI SU DI UN PIATTO D'ARGENTO.

ZORRO, L'UOMO DALLA FRUSTA... PARLATECI DI LUI, PEPE.

VENITE, VI MOSTRO LA SUA STANZA SEGRETA.

SONO ECCITATISSIMA!

OH, NON CI METTI MOLTO, TU!

ECCO DOVE MIO PADRE MUTAVA D'ABITO.

OH!

È DIFFICILE EVITARE L'INGIUSTIZIA QUANDO SI VIVE IN UN PAESE COME IL MESSICO.

OH, COME MI PIACEREBBE ESSERE UN GIUSTIZIERE E DIFENDERE I POVERI.

L'INGIUSTIZIA È LA NORMA.

DON RUIZ 1862

DOÑA ISABELLA 1849

CAVALLO DI ZORRO



...UN GIORNO ZORRO AVEVA MARCATO UN COMMERCIANTE CHE NON AVEVA DIMINUITO I PREZZI...

MISERABILE. NON HAI APPLICATO IL 3% SUL COTECHINO!

UAH!

PERDONO SEÑOR ZORRO!

4


...INTESE UN URLO LACERANTE CHE PROVENIVA DA UNA CASA VICINA
AAAAA
CHE SUCCEDE? UNA DONNA IN PERICOLO?
OPLA'! ARRIVO!


PERCHE' URLI DONNA?
AAAA


MIO EROE, SAPEVO CHE ERI NEI PARAGGI E, POICHE' ARDO D'AMORE PER TE, HO FINTO D'ESSERE IN PERICOLO. SOCCORRIMI.
OOH! MI FAI IMPAZZIRE!
SONO TUTTE UGUALI!


SAI COSA FAREI SE NON MI TRATTENESSI? LO SAI?
NON TRATTENERTI, MIO ZORRO!
FA MALE ALLA SALUTE!


SOCCOMBO, LE TUE LABBRA DI FUOCO M'HAN DATO LA FEBBRE. SCUSAMI SE TENGO LA MASCHERA.


OH, POCO MALE! BASTA CHE TI LEVI TUTTO IL RESTO, COMPRESI GLI STIVALI. SONO STUFA D'AVER LE LENZUOLA LACERATE DAGLI SPERONI.
5

IN QUEL MOMENTO, USCENDO DA SOTTO IL LETTO, DIETRO LE TENDE, DAI CASSETTI DEL COMO', DAL RIPOSTIGLIO DELLE SCOPE...

GLI UOMINI DEL GOVERNATORE! TRADIMENTO!

POTEVATE ANCHE ASPETTARE UN PO'!

...MA CON UN BALZO PRODIGIOSO, ZORRO SCAVALCA LA FINESTRA...



...E CADE SUL TETTO D'UNA CARROZZA DI PASSAGGIO...



DENTRO LA CARROZZA DOÑA ALFONSINA, MOGLIE DEL GOVERNATORE, TORNAVA COME I TUTTI MERCOLEDI' DALL'AVER VISITATO I POVERI, AI QUALI DISTRIBUIVA PULLOVER KAKI DI LANA, MISTA MAKO, MA COMUNQUE CALDI, E BUONE PAROLE BLESE, POICHE' AVEVA UN PELO SULLA LINGUA.



DOÑA ALFONSINA CONDUSSE ZORRO A PALAZZO.

VORREI TANTO NASCONDERTI, ZOZZINO MIO... FARÒ ACCORTA.

PUF PUF...

QUELLA SERA AL RIENTRO IL GOVERNATORE ERA DI PESSIMO UMORE

QUEL... QUEL... QUEL DI ZORRO MI HA GIOCATO ANCORA UNA VOLTA, PORCOCAN...

CALMATEVI, AMIGO MIO, NON PUÒ ESSERE LONTANO.

ZORRO PROFITTÒ UN GIORNO DEL CAMBIO DI INDUMENTI DI DOÑA ALFONSINA PER FUGGIRE E RIPRENDERE LA SUA VITA ERRABONDA DI GIUSTIZIERE IMPLACABILE DEGLI OPPRESSORI DEL POPOLO.

ZOZO, OH, IL MOSTRO È FUGGITO!

CHE STORIA CURIOSA ...

NON LO VEDEVO COSÌ, ZORRO.

POVERO PEPE, È RIMBAMBITO! NON DATEGLI RETTA, È LUI CHE SCRIVE LE SCENEGGIATURE PER I FUMETTI DI ZORRO.

I FUMETTI NON VANNO BENE PER LA GIOVENTÙ

CONTINUA

VIAGGI & AVVENTURA

Dal 2001 al 2293

a cura di Gian Maria Dossena e Ferruccio Alessandri



2001

Sei anni dopo, la gente fa la coda per rivedere *2001*. Quando lo aveva visto la prima volta non aveva capito niente, o pochissimo, o aveva soltanto intuito qualcosa. Era comunque rimasta dubbiosa, e non era bastato l'incantesimo delle immagini a distoglierla dal dubbio. Ma intanto è uscita *Arancia Meccanica,* e Stanley Kubrick ha avuto la laurea del genio. Possibile che un genio laureato non avesse qualcosa da dire anche con *2001?* Kubrick sapeva già fin da allora tutto quello che sarebbe successo. Nel 1968, quando il film uscì, disse in un'intervista a Lietta Tornabuoni: "Non c'è nessun bisogno di capirlo per forza, basta guardarlo". Ma, è chiaro, dietro lo splendido racconto di fantascienza, qualcos'altro c'è. E non mancano le chiavi per arrivarci. Per esempio, il Monolito.

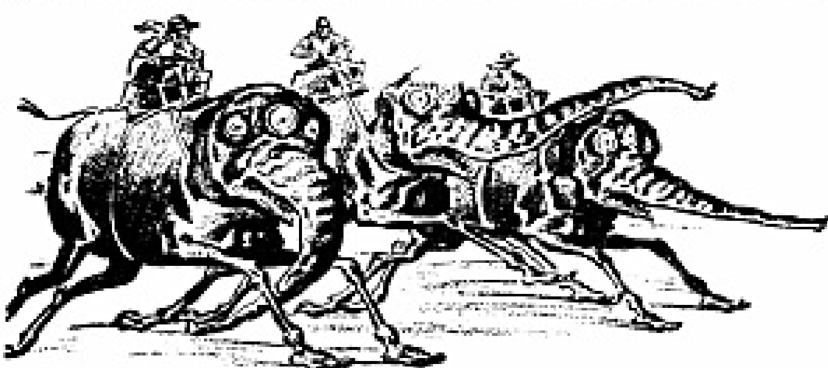
Il Monolito - Appare quando l'uomo crede di essere arrivato alla conquista definitiva: quando l'uomo-scimmia ha scoperto che l'osso può essere una clava, l'arma per dominare gli altri, e quando l'uomo pensa di essere diventato il padrone degli spazi. L'uomo-scimmia, presa coscienza della superiorità conferitagli dall'arma, lancia nel cielo l'osso-clava, e l'osso-clava, con un salto di cinquanta milioni di anni, si trasforma nell'ultima arma di conquista, un'astronave. Ma qui, come allora, l'uomo si ritrova davanti al Monolito. Cioè, all'ignoto. E' il Monolito che l'uomo si ritroverà dinnanzi, alla fine del racconto, al momento della morte. E l'uomo va avanti, da un ignoto a un altro ignoto, credendo che l'arma sia l'unico mezzo per vincerlo, credendolo dal giorno in cui l'osso-clava gli ha assicurato il cibo.

Il Cibo - L'uomo-scimmia ha lottato duramente per conquistarselo, ha vissuto notti nel terrore di diventare cibo per altri. Con la prima arma è arrivato alla sicurezza del cibo, alla proprietà della pozza d'acqua. L'uomo che va



nello spazio sembra aver dimenticato il problema del cibo. Lo sorbisce, nei traghetti interplanetari, da cannucce di plastica; lo ingurgita meccanicamente, sull'astronave in viaggio verso Giove, cibo in pappe verdi, gialle, rosa, ottenute a piacere premendo un pulsante. Ma quando l'uomo si ritrova alla fine a guardare se stesso dentro l'agiatezza di una casa stile Luigi XVI, si sorprende a mangiare come l'uomo-scimmia, mastica facendo ciomp-ciomp con le mascelle. E quando il calice di cristallo, urtato, si spezza a terra, l'uomo è colto dal terrore, dallo stesso terrore che prendeva l'uomo-scimmia quando gli contendevano la pozza di acqua. Ma l'uomo dello spazio non solo crede di avere risolto il problema del cibo (anzi, se n'è dimenticato), crede anche di avere creato chi può ragionare in sua vece e dieci milioni di volte più rapidamente di quanto egli non sia in grado di fare, il calcolatore.

Il Calcolatore - Si chiama Hal e deve guidare l'astronave Discovery a Giove. Il nome Hal sembra sia stato ottenuto prendendo le lettere che nell'alfabeto precedono IBM. Hal è l'unico a sapere lo scopo del viaggio, è l'unico a conoscere la verità, perché così è stato programmato. E quando gli astronauti lo mettono sotto accusa, per poter portare a termine la missione affidatagli Hal è costretto a mentire e a eliminarli. Dice Hal "Mi dispiace, Dave, ma il regolamento speciale C 1435 trattino 4 dice: 'Quando l'equipaggio è morto o nell'impossibilità di agire, il calcolatore di bordo deve assumere il comando'. Devo pertanto ignorare la tua autorità, dato che tu non sei in grado di esercitarla in modo intelligente". E nel libro (dove l'astronave viaggia invece verso Saturno) seguito al film, Clarke e Kubrick spiegano: "Sin da quando la coscienza era affiorata per la prima volta in quel laboratorio più vicino al Sole di tanti milioni di chilometri, tutte le fa-



coltà e capacità di Hal erano state dirette verso un solo fine. La realizzazione del programma assegnatogli era più che un'ossessione: era la sola ragione della sua esistenza". Quando l'astronauta sopravvissuto opera con un cacciavite sul cervello di Hal, per riprendere il sopravvento su di lui, pratica una specie di lobotomia, riporta Hal allo stato infantile. E Hal canta: "Girogirotondo casca il mondo..." Hal non è morto, perché solo il suo cervello è stato annullato, ma è in stato di incoscienza. Dorme, ma non sapendo che cosa è il sonno, Hal non potrà più risvegliarsi. Ed è la fine.

La fine - Così l'uomo precipita nello spazio e nel tempo, e precipita e precipita sino a tornare su se stesso, a rivedersi col casco nella sua stanza stile Luigi XVI, al tavolo mentre mangia ciomp-ciomp, ed è ripreso dal terrore dell'acqua perduta. Ha varcato la Porta delle Stelle, le Colonne d'Ercole dello spazio. Ha finito la sua Odissea. E, guardandosi morire, rivede il Monolito che presiede all'ignoto. Esce dal mondo, e rientra nel mondo che ha dentro di sé, il mondo che è l'uomo, il mondo che rinasce ad ogni nascita. Il feto è l'ultima immagine del film.

Il Libro - E' stato scritto sulla sceneggiatura del film, dallo scienziato e scrittore di fantascienza Arthur C. Clarke, e da Stanley Kubrick, regista, sceneggiatore e direttore della fotografia del film. Il libro ricalca la sceneggiatura, ma aggiungendo particolari che nel film non si trovano. C'è la bambina Diana della Base Clavius sulla Luna, un esemplare della prima generazione dei Nati-nello-Spazio, che, quando le chiedono se le piacerebbe andare sulla Terra, risponde: no, perché quando si cade ci si fa male. Ci sono i souvenirs in vendita nei negozi della Base Spaziale: frammenti garantiti autentici di Lunik, Ranger e Surveyor. Ci sono momenti diversi, ed elaborazioni di situazioni. Nel libro, il Monolito è un elemento da analizzare, un oggetto da studiare, da considerare scientificamente, mentre nel film è solo apparizione, occasione di stupore, di dubbio e di angoscia. Ci sono tante cose in più nel libro. Ma altrettante in meno.

2293

Anche John Boorman dice in un'intervista a Michel Ciment di non aver voluto mettere alcun significato dentro Zardoz, da lui scritto, prodotto e diretto. Dice di aver voluto fare un film di fantascienza osservando una comunità chiusa e registrando gli avvenimenti che si sviluppano quando in essa si inserisce un estraneo. Situazioni che potrebbero verificarsi anche ai nostri giorni, dice. Allora non è fantascienza. In questa comunità di gente eterna del 2293, ci sono i privilegiati, ci sono i cervelloni che hanno capito troppo tardi di aver sbagliato tutto, ci sono gli apatici, i rinnegati: non sono ammessi alla comunità i bruti, che lavorano la terra come schiavi, e gli sterminatori, che brutalizzano i bruti per conto del dio Zardoz e spesso e volentieri li ammazzano. Tutte cose proprio dei nostri giorni, tranne l'eternità. Ogni tanto il testone di pietra di Zardoz arriva dal cielo per ritirare i raccolti, in cambio regala armi agli sterminatori. E' nascondendosi dentro la testa di Zardoz che uno degli sterminatori, Zed, penetra nella comunità proibita, portandovi un sentimento da tutti dimenticato, il desiderio.

Il desiderio - E' la molla della vicenda, Desiderio di Zed di conoscere, desiderio che le donne del paese di Vortex hanno di conoscere Zed sessualmente, desiderio che nasce dalla sua apparizione, alimentato dalle immagini di violenza sulle donne che vivono fuori e che egli rievoca, desiderio di Zed di ritrovare la morte,



desiderio di Zed arrivare al dio.

Il dio - Il dio di Zardoz è stato costruito per tenere in soggezione gli esclusi da Vortex. Non è spiegato come il suo testone di pietra vada su e giù per il cielo.

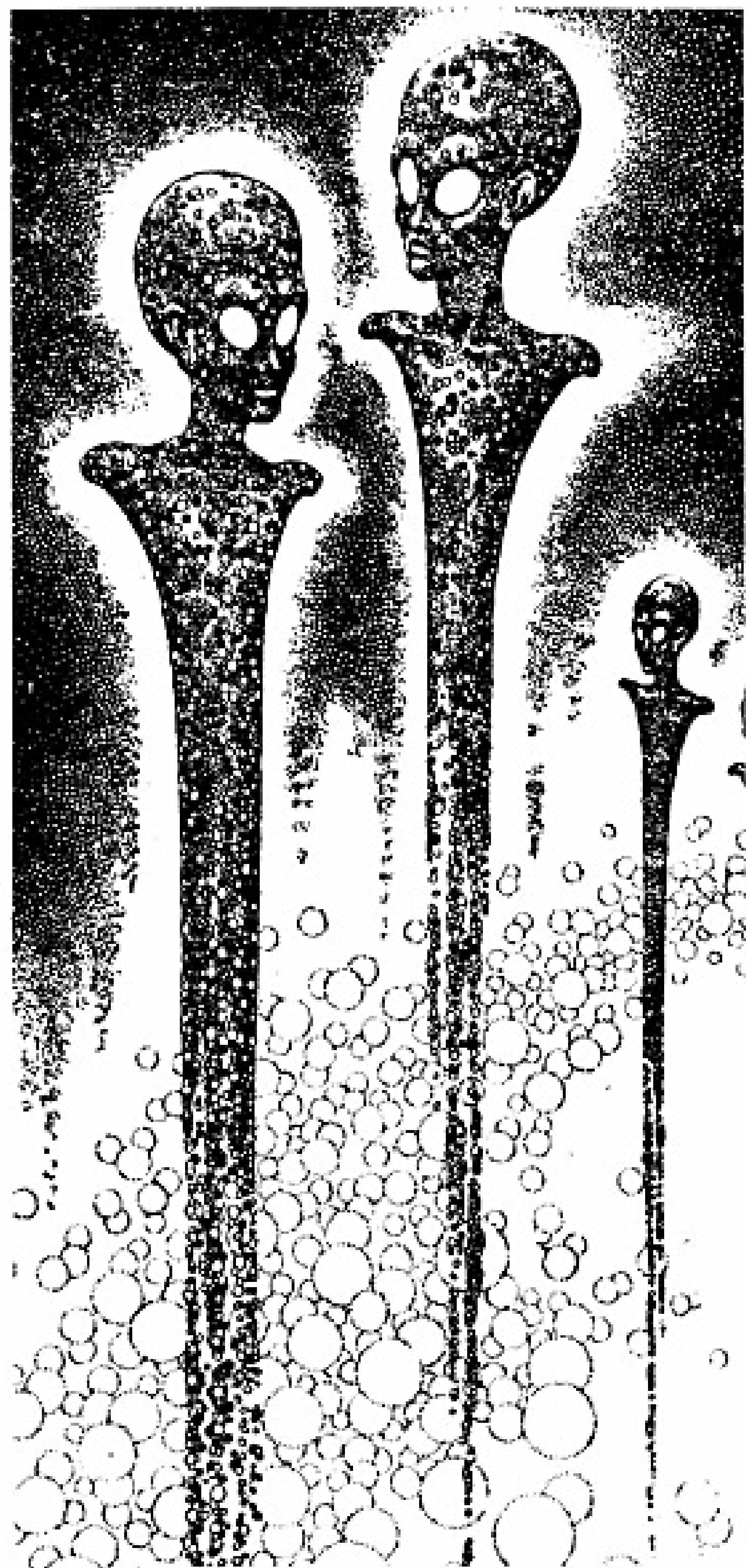
Forse perché è l'invenzione di un mago illusionista, il signor Arthur Frayn, che fa comparire anche colombe e sfere di cristallo. Di cristallo è il dio che davvero presiede alla vita di Vortex, il dio che Zed distrugge penetrando nel tabernacolo, dove Zed riesce a vedersi sdoppiato, sterminatore e liberatore al tempo stesso, con il volto scoperto e con il volto celato dalla rossa maschera.

La maschera - E' coniata su quella di Zardoz. La portano gli sterminatori, che rappresentano Zardoz e terrorizzano i bruti. Le maschere spalancano le occhiaie e la bocca sul davanti e sul didietro, come le facce di Giano. Forse perché gli sterminatori hanno ancora la possibilità di guardare al futuro e al passato. Sono gli unici in grado di farlo. I bruti hanno rinunciato all'avvenire, e gli eterni vivono un eterno presente. Infatti sono gli sterminatori che scelgono uno di loro, Zed, perché entri nella testa del dio e scopra il segreto di Vortex. Zed ha studiato il passato, ha avuto modo di leggere tutto quello che l'umanità aveva scritto un tempo. Così Zed finisce a Vortex, entrando nella testa di Zardoz attraverso la bocca che vomita armi.

Le armi - Sono forse la chiave che apre tutte le porte della storia. Gli sterminatori uccidono con ogni tipo di arma: con le lance, con le sciabole, con le pistole, con i fucili, armi di tutte le epoche, ma nessuna avveniristica. Quando Zardoz scende a ritirare i raccolti procurati dalla fatica dei bruti, in cambio vomita armi per gli sterminatori, fucili, pallottole. Con una normalissima pistola, Zed entra nella testa di Zardoz e uccide il signor Arthur Frayn. Con una pistola entra nel tabernacolo, e uccide la propria immagine di sterminatore, e uccide il dio di cristallo che presiede all'eternità di Vortex. Con pistole, sciabole, fucili, gli sterminatori penetrati infine in Vortex non più invulnerabile uccidono gli ex eterni, danno loro la morte invocata come supremo desiderio. E quando Zed fugge con Consuella, perché tutto ricominci da capo con la loro unione dentro la grotta di una nuova umanità, con il figlio che nasce, con il riformarsi della famiglia, con il figlio che cresce e loro che invecchiano, con il figlio che se ne va a ridipanare la storia dal principio e loro muoiono; quando Zed e Consuella non sono altro che scheletri, e poi nemmeno scheletri, due mucchietti di polvere, anche allora, dentro la grotta dalla quale è ripresa la vita, una cosa resiste al tempo: la pistola di Zed.

Il libro - Questi sono i significati che John Boorman non ha dato al suo film. Glieli imprestiamo noi. Per un film privo di significati, ha detto anche Boorman, bisognava trovare un titolo senza significato. Lo ha trovato togliendo da *The Wizard of Oz* (un libro scritto nel 1900 da L. Frank Baum per i bambini americani e tradotto in film nel 1939 da Victor Fleming, produttore Mervyn le Roy, protagonista Judy Garland) *The, Wi e of*. Quando Zed, dopo tutte le sue letture, scopre che il nome di Zardoz vien fuori da un libro per bambini, si arrabbia proprio. *The Wonderful Wizard of Oz* (è il titolo originale completo) finisce così: « Zia Emma era appena uscita di casa per bagnare i cavoli, quando alzò lo sguardo e vide Dorothy che correva verso di lei. 'Bambina mia cara!', gridò stringendo la ragazzina fra le braccia e coprendole il viso di baci 'da che mondo torni?'. 'Dal Paese di Oz', disse Dorothy, gravemente. 'E c'è anche Toto. E, zia Emma, sono tanto contenta di essere di nuovo a casa!' ».

Gian Maria Dossena



Gli itinerari

Ma poi è vero che siamo andati sulla Luna? Pensate allo stupore seccato degli intellettuali italiani dopo il viaggio di Armstrong e Aldrin. Moravia in una intervista dichiarava che la cosa non lo interessava e preferiva una corsa ciclistica. Molti (giuro) sono convinti che sia una trovata propangandistica americana. Le prime foto di Giove e Mercurio appaiono oggi nelle pagine interne dei quotidiani, con una semplice didascalia. Il fatto è che siamo italiani, cattolici apostolici romani. Sappiamo già tutto, da un pezzo. Abbiamo una cultura "classica" e rifiutiamo con un certo allarmato snobismo tutto quello che in qualche modo potrebbe incrinare la nostra corazza di scetticismo. Di un fatto nuovo ci interessa sapere il retroscena soltanto, e questo ci tranquillizza (Neil Armstrong? Sai, è cugino di Paolo Carlini, e allora il Papa... E poi dietro c'è Cefis ...Sfido che è andato sulla Luna...). Accettiamo la tecnologia per quel tanto di comodità che ci offre, la scienza mai. Al medico chiediamo pillole, non diagnosi. Non ci fidiamo di qualcosa di campato in aria come la scienza, meglio affidarsi a cose di antica serietà e provata esperienza come il Mago di Napoli, il sottogoverno, la giurisprudenza e l'indulgenza plenaria.
Tutto questo per cercare di spiegare perché la fantascienza ha sempre attecchito poco in Italia. In fondo noi viviamo in un paese fantastico e abbiamo perso la capacità di meravigliarci. Non abbiamo bisogno di evadere, siamo evasi definitivamente già tanto tempo fa, quando abbiamo capito che solo il capriccio del potente era legge.
Nei paesi anglosassoni è stato diverso, specialmente negli Stati Uniti. Là ancora si crede che chiunque sia in grado di forgiarsi il proprio destino. Ogni tanto arriva uno strabalzone, una crisi economica, un Vietnam, che smentiscono questa convinzione basilare, ed ecco che la

fantastici

massa disorientata si getta nell'evasione totale, in Hollywood, nel jazz sinfonico di Paul Withe-man, nella fantascienza avventurosa.
Tralasciando i protoscrittori e gli altissimi e-sempi isolati di Verne e Wells, la fantascienza è letteratura popolare di questo secolo e nasce nelle "pulp magazine" del primo dopoguerra. E' essenzialmente, malgrado la lucidissima le-zione di Wells, "space opera", una specie di western spaziale. A parte l'imperativo tecnico-editoriale di avere un quarto genere da affian-care ai tre primari di "mistery", "adventures" e "love stories" per poter stampare contempo-raneamente quattro copertine sullo stesso fo-glio di macchina, c'era anche la necessità psico-logica di creare un nuovo ambiente all'avven-tura negli ampi spazi. Ormai il West è pacifica-to, l'Africa esplorata, le situazioni drammatiche limitate. Quasi a titolo sperimentale nel 1912 la pulp magazine "All Story" pubblica a punta-te la storia Under the moons of Mars, *(Sotto le lune di Marte) di un debuttante, Edgar Rice Burroughs. Il protagonista, John Carter, veni-va trasportato con mezzi esoterici sul pianeta rosso e diventava un epico eroe che riscattava i marziani e la loro principessa da una nasco-sta tirannia teocratica. La grande novità era che l'eroe mitico, in un paese non abbastanza vecchio per avere dei miti, era tipicamente a-mericano, con gli ideali americani al 100%. Per riscontro i marziani, viventi in una specie di medioevo tecnologico, univano alle loro con-notazioni umane una maniera di pensare com-pletamente aliena. Freddezza razionale ed emo-zioni diverse, crudeltà senza partecipazione e mistica disumana. L'autore, più conosciuto per il suo successivo celebre personaggio, Tarzan, aggiunse col tempo una decina di volumi alla prima avventura di John Carter "di Marte". E' a questo personaggio che un ventennio dopo si sarebbe ispirato Alex Raymond con Flah Gor-don. Un'altra novità era che mentre Burroughs si era ispirato a un filone già esistente, la "Sword & Sorcery", spada e stregoneria, che in seguito sarebbe stata chiamata "Heroic fan-tasy", un mondo di storie di eroi, maghi e bel-le donne in un ambiente completamente fanta-stico, lo aveva sposato con un mondo tecno-logico.*
*Il successo di queste storie trovò presto altri autori e portò col tempo a delle pulp magazine specializzate nel genere. Nel 1923 nasce "Weird Tales", che fra i suoi autori ha come ospite per-manente Lovecraft. Su di essa nascono le storie di Merritt e di Robert Howard, l'autore di Co-*nan il barbaro, *ambientate in una ricca e deca-dente Terra preatlantidea.*
Ma il filone fantastico dell'avventura mista alla tecnologia, o, se vogliamo, della fantascienza avventurosa, veniva ripreso, migliorato, am-pliato e codificato da Hugo Gernsback (dal suo nome il premio Hugo di oggi, l'Oscar della fantascienza) che fondava la leggendaria pulp "Amazing Stories". Tutti i grandi autori di fantascienza che scrivevano in quel periodo, e alcuni scrivono anche oggi e rimangono ancora grandi autori, sono passati per le sue pagine. Le due generazioni successive di autori ammet-tono di essersi formati su "Amazing Stories". Su "Amazing Stories" si crea la fantascienza moderna a livello popolare. I suoi lettori, gli anziani signori che oggi dichiarano con quieta soddisfazione di non aver mai dubitato un mo-mento che l'uomo un giorno avrebbe messo piede sulla Luna, imparano a trovarsi di casa con le astronavi, i robot, l'assenza di gravità, i viaggi nel tempo, gli alieni, i BEM (bugs eyed monsters, i mostri dagli occhi d'insetto). Con l'avventura e la meraviglia.
Gli eroi di queste storie sono esploratori, scien-ziati. Sanno usare i muscoli ma sanno anche pilotare un'astronave. I pericoli che corrono

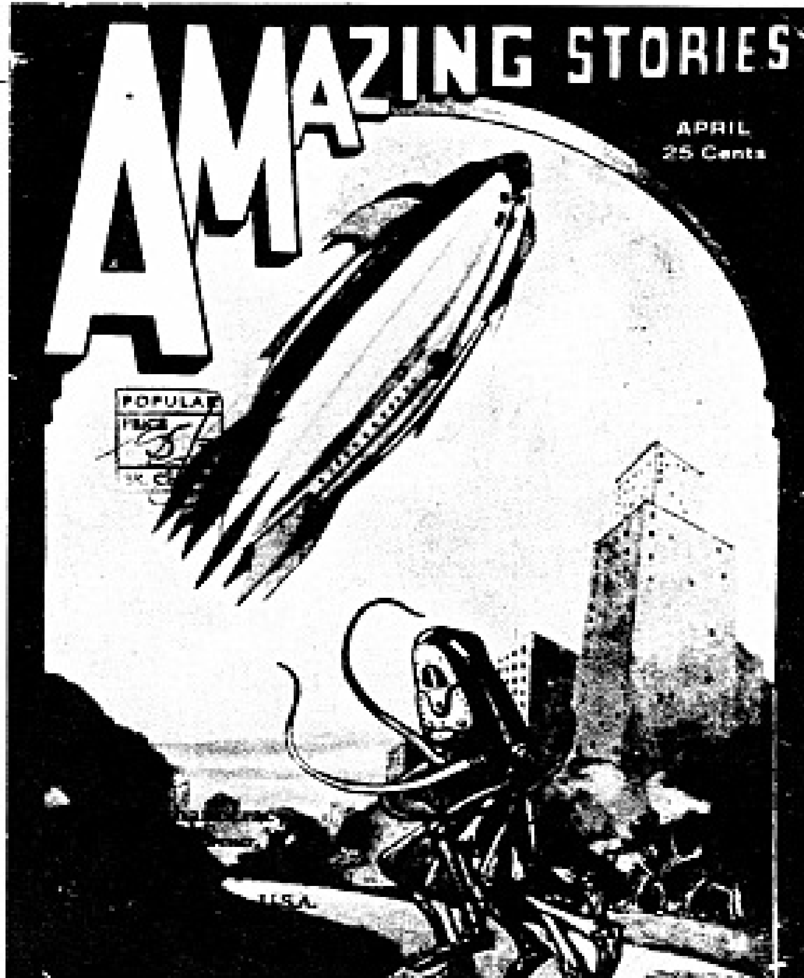
sono certamente inimmaginabili per il lettore. Siccome il racconto di fantascienza si fonda su una gag (intesa non necessariamente in senso comico) come una barzelletta, le sue variazioni sono destinate a morire immediatamente. Una letteratura nuova di zecca, che si rinnova continuamente. L'universo si allarga, popolato ed esplorato com'è. E' in questo clima che nel campo dei fumetti Calkins crea il suo Buck Rogers, Ritt e Gray il loro Brick Bradford, Raymond il suo Gordon.

E gli alieni! Se Wells aveva anticipato dei marziani simili a enormi cefalopodi dall'intelligenza lucida e spietata e dei seleniti simili a grandi insetti specializzati, ora il lettore di fantascienza si trova davanti a esseri viventi vegetali, minerali, di energia pura, di tutte le forme e di tutte le dimensioni, amici indifferenti, nemici, specie nemici.

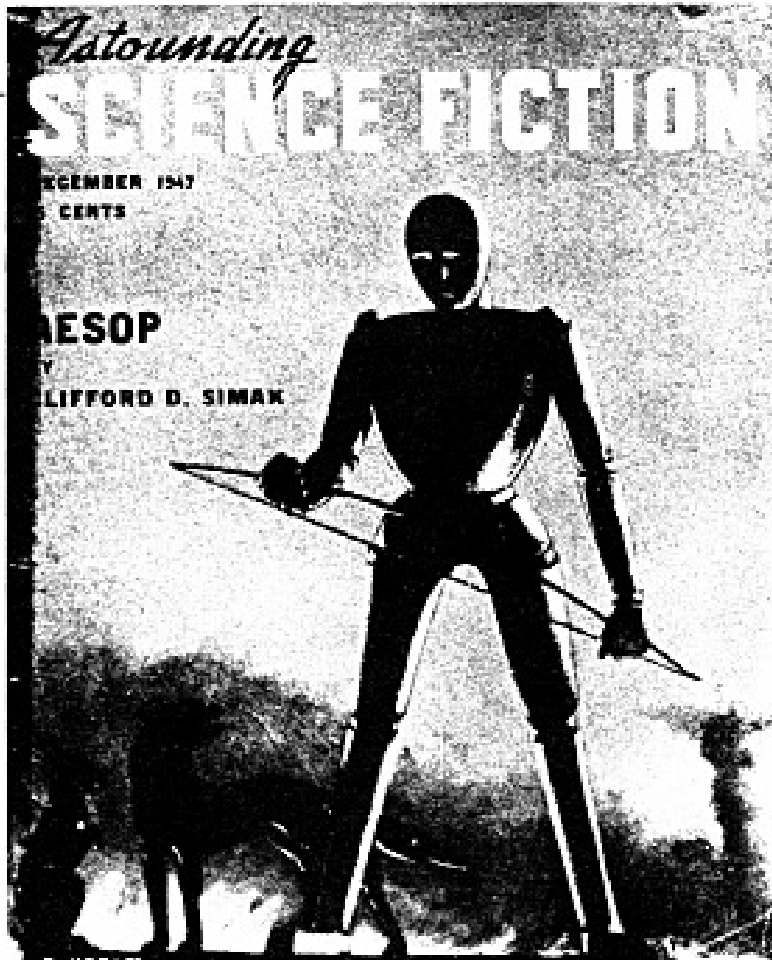
Si è detto qualche anno fa che i cattivi alieni erano la rappresentazione freudiana dei russi. Mi spiace, ma c'erano già quella volta. E' un po' come il discorso sul supposto razzismo di Ford in Ombre rosse, *dove invece gli indiani (che sappiamo tutti quanto avessero ragione a far la pelle ai bianchi) sono semplicemente il pericolo in agguato, senza il quale non ci sarebbe avventura.*

Perchè principalmente è l'avventura che conta. Il lettore sale su un'astronave e parte davvero per l'ignoto. Il lettore sa tutto su come si caccia letterariamente il rinoceronte o il leone (ci vorrà Hemingway per trovare un modo nuovo) è stufo di ladri gentiluomini e di storie western che ormai vede al cinema; il lettore vuol sapere come farà l'eroe a salvare l'eroina discinta dalla rete del ragno spaziale.

Questo non toglie che all'avventura si aggiungano continuamente situazioni intellettualmente stuzzicanti: se il capostipite della fantascienza avventurosa è Jack Williamson con il suo ciclo della Legione dello Spazio (altra fonte da cui certamente ha attinto Raymond), nello stesso periodo Murray Leinster (oggi considerato il decano della fantascienza, ancora arzillo e fertile) scrive romanzi come Bivì nel tempo, *dove si illustra l'ipotesi di una serie di infiniti mondi*









paralleli e Il pianeta dimenticato *il primo romanzo "ecologico" della fantascienza.*

Su questa strada man mano le avventure divengono sempre più scientifiche. Finché nel 1938 William Campbell passa alla direzione della pulp "Astounding Stories" e inaugura con una dittatura ferrea una svolta nella fantascienza, che gli amanti delle classificazioni chiameranno "tecnologica". E' in questa svolta che appariranno i grandi utopisti scientifici come Asimov ed Heinlein. L'avventura c'è sempre, ma è in sottordine alla plausibilità scientifica. Finché negli anni 40 Fredric Brown scriverà un romanzo, Universo assurdo, *il romanzo che dieci anni fa Fellini borbottava di voler portare sullo schermo, dove c'è tutto: i mondi paralleli, lo spazio, i BEM, le ragazze discinte, la guerra interplanetaria, il "balzo" nell'iperspazio, l'eroe alla Gordon. C'è tutto, proprio tutto della fantascienza avventurosa. In parodia.*

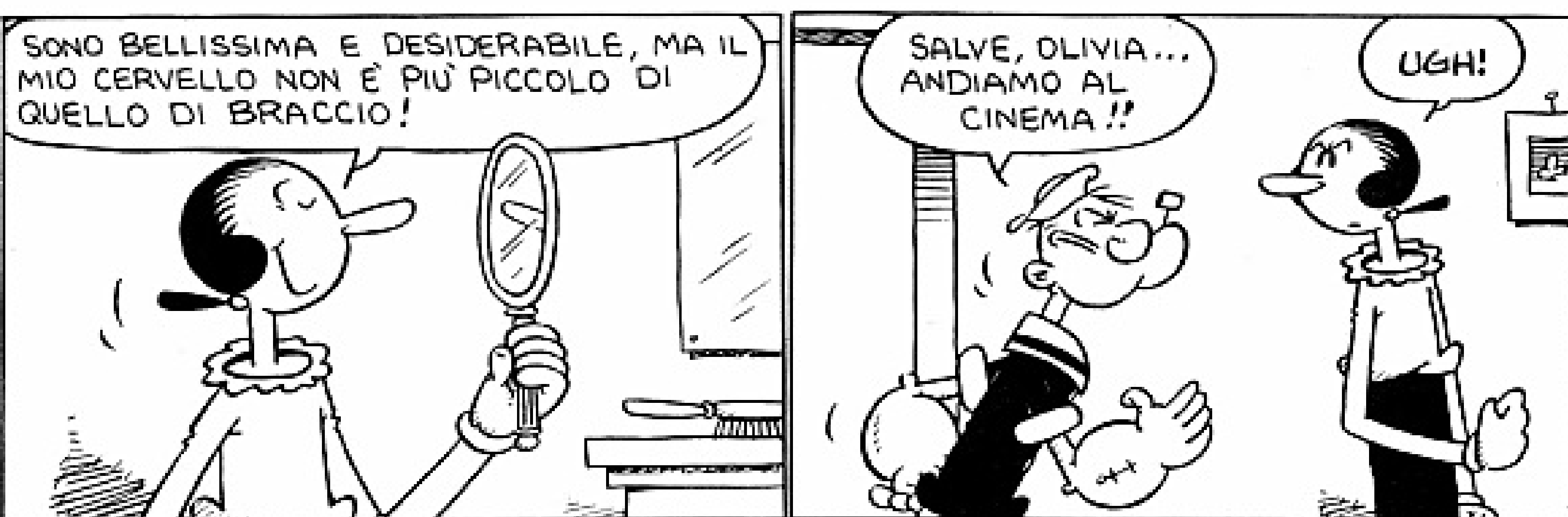
La fantascienza ride di se stessa. Il periodo è chiuso. Negli anni 50 si passa man mano alla fantascienza chiamata "sociologica", uno sguardo al futuro sulle più logiche conclusioni dei malanni di oggi. Basta con l'avventura. Il periodo è chiuso. L'utopia è diventata negativa. Le cronache del dopobomba si sprecano. Basta con l'avventura. Ne abbiamo avute abbastanza di avventure con la guerra. Questa mentalità appare nel cinema solo negli anni 60 (il cinema è sempre stato in ritardo sulla fantascienza di una quindicina d'anni). Vediamo Farenheit 451 *di Bradbury trattato da Truffaut e* Il dottor Stranamore *di Kubrick.*

E invece nello stesso periodo ricomincia la "Sword & Sorcery" in Inghilterra con Michael Moorcock su "New World". Tutta una nuova serie di scrittori affila le armi sulla conquista spaziale. Dopo la conquista della Luna il pubblico vuole spazio, anzi lo Spazio, che è tornato nuovo di zecca. Si torna all'avventura. Come se potesse morire! C'è un revival di John Carter, di Conan. I nuovi autori parlano di viaggi fantastici. Chi ha gli occhi aperti alla meraviglia ha ancora da leggere.

Ferruccio Alessandri

POPEYE® By Bud Sagendorf



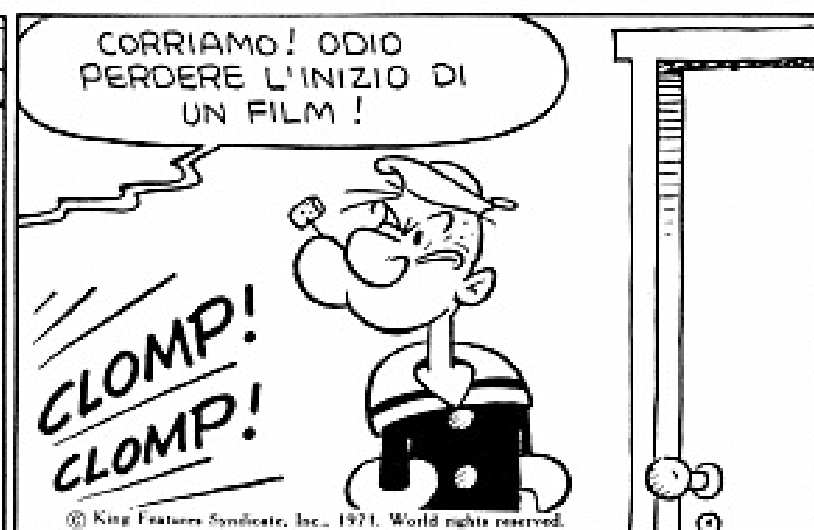



VERRÒ AL CINEMA A UNA CONDIZIONE!
OKAY! QUALE?


VOGLIO CHE TU NON CONSIDERI CHE SONO UNA DONNA STUPENDA!
OKAY!


VADO A INCIPRIARMI IL NASO... RICORDATI CHE QUANDO TORNO VOGLIO ESSERE TRATTATA COME UN RAGAZZO!
VA BENE!


SVELTA, OLIVIA... CI PERDIAMO L'INIZIO!


CORRIAMO! ODIO PERDERE L'INIZIO DI UN FILM!
CLOMP! CLOMP!
© King Features Syndicate, Inc., 1971. World rights reserved.


CRASH!
AGLI UOMINI NON APRO MAI LA PORTA, OLIVIA!
?
2-14

POPEYE®

By Bud Sagendorf





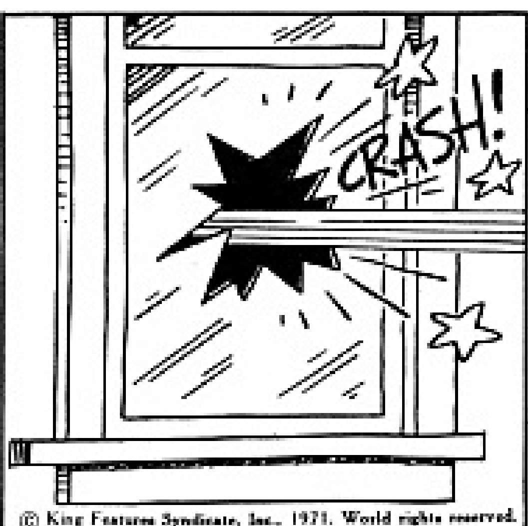

OLIVIA PENSA DAVVERO DI VALERE QUANTO UN UOMO?
DICE DI SÌ!


VIENI FUORI A GIOCARE, OLIVIA?
OH, SÌ!


OKAY, OLIVIA!
LANCIALA CON FORZA!
LASCIA CHE VADA!


THEE-HEE! MI METTE ALLA PROVA!

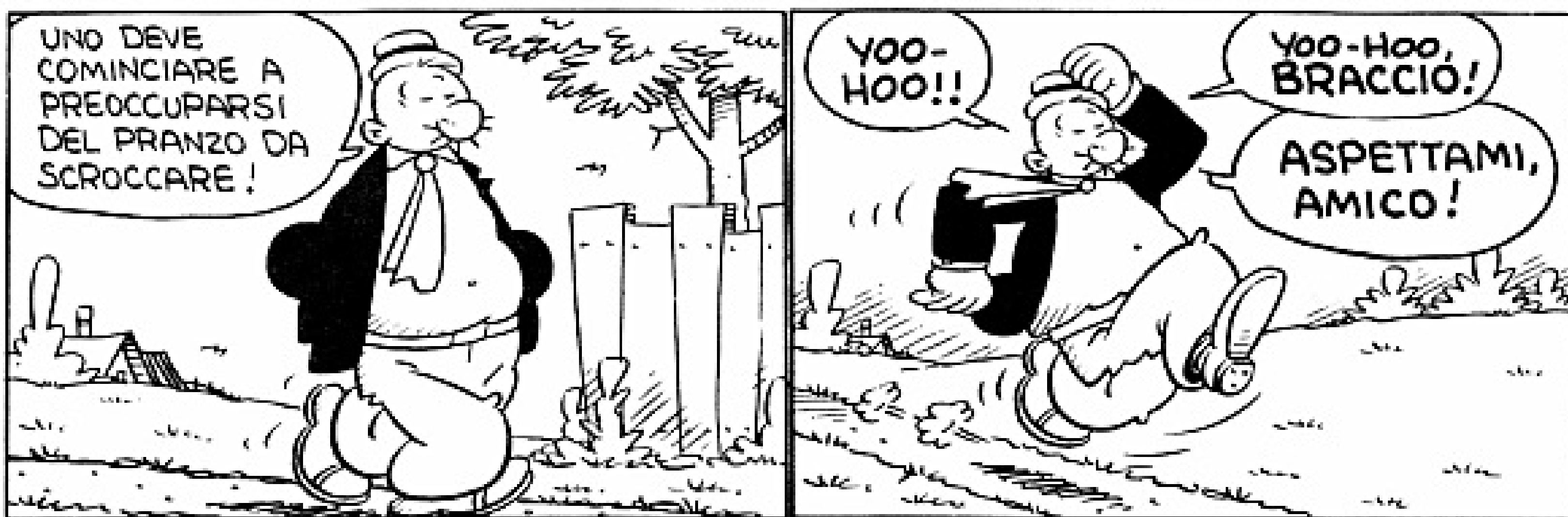

?
?


CRASH!


NON SARÀ MAI UN UOMO!
IO NON DICO NIENTE!
2-28

POPEYE® By Bud Sagendorf






SIGNORE, MI CHIEDO SE...
NO! NON TI OFFRO UN PANINO!
!


E' UN TUO AMICO! NON SEI MOLTO CARINO!
E' UNO SCROCCONE E MI DÀ LA NAUSEA!

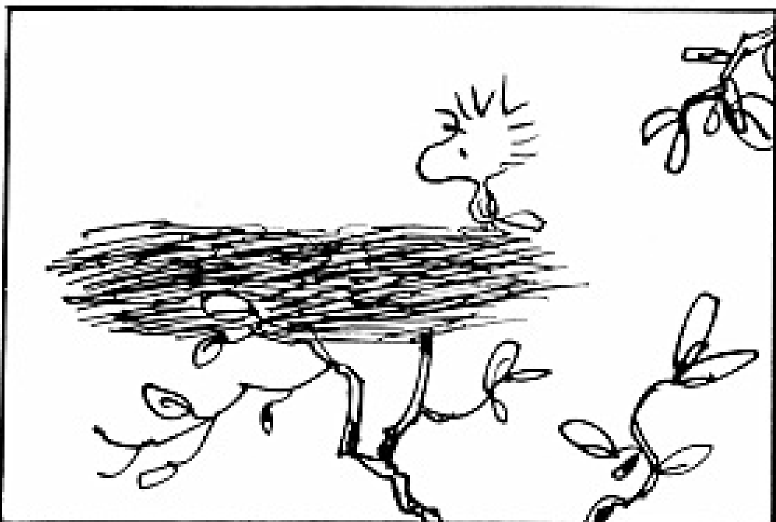

TI COMPRERÒ IO UN PANINO, POLDO!
STAI FACENDO UN GROSSO SBAGLIO, OLIVIA!

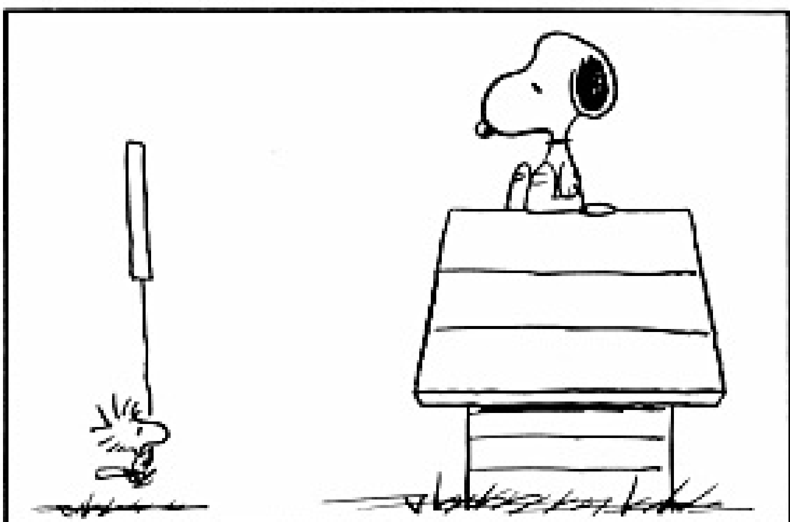

NON SAPEVO CHE LEI FOSSE COSÌ SENSIBILE, SIGNORINA OLIVIA!


E' CONFORTANTE SAPERE CHE UNO TI VUOL BENE!


APPENA CI SPOSIAMO, MI FARÀ DA MANGIARE A CASA NOSTRA!
COSA C'È?
?
?
TI AVVERTO! GLI HAI DATO UNA MANO E ADESSO LUI ASPETTA TUTTO IL BRACCIO!
3-7
© King Features Syndicate, Inc., 1971. World rights reserved.

SNOOPY OGGI E IERI *di Charles M. Schulz*







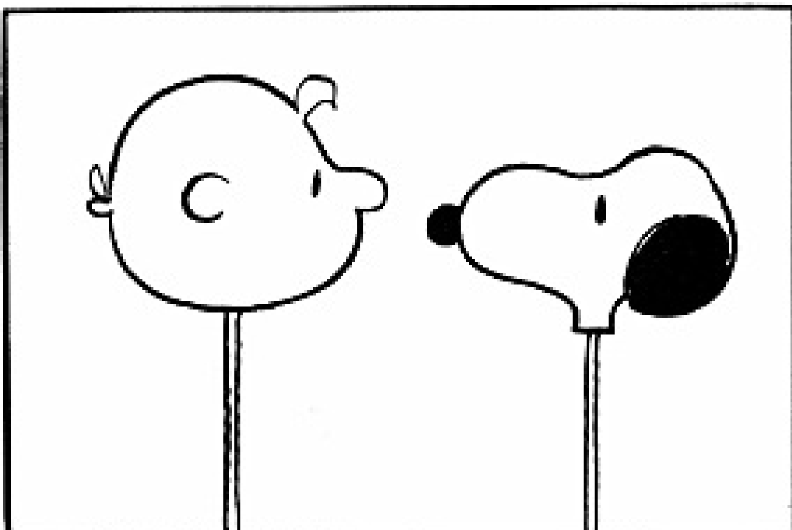


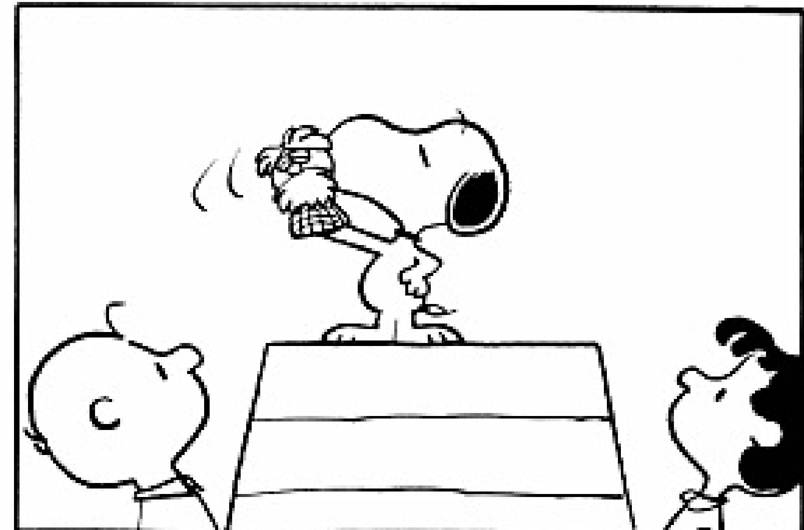






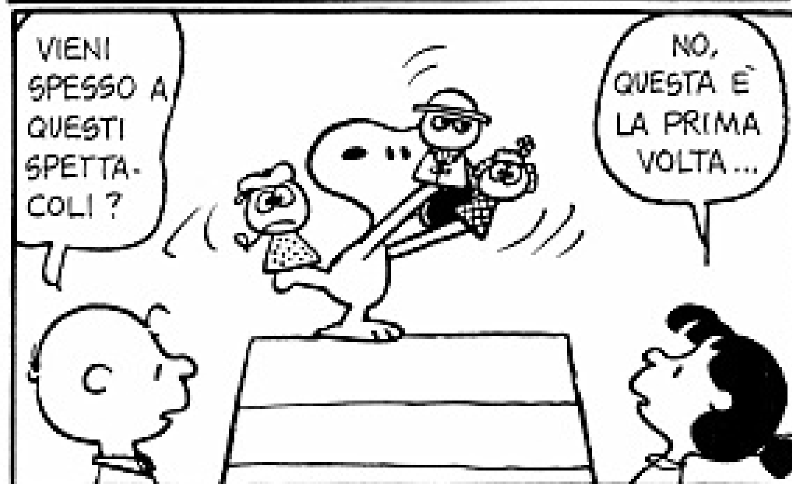


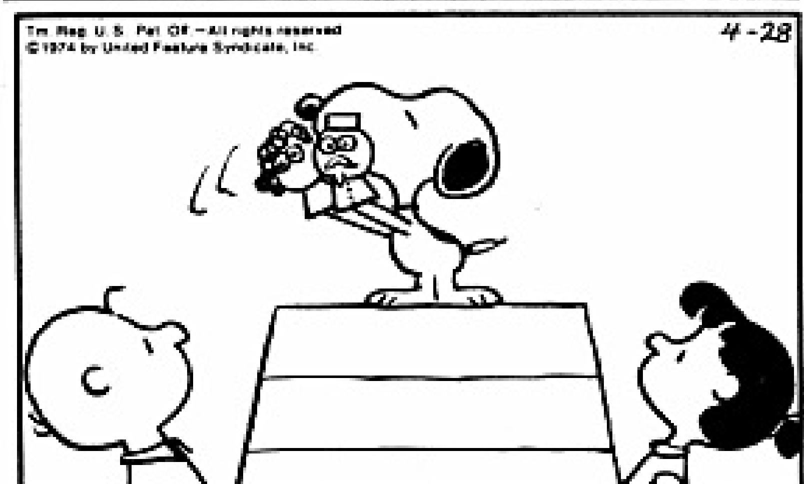




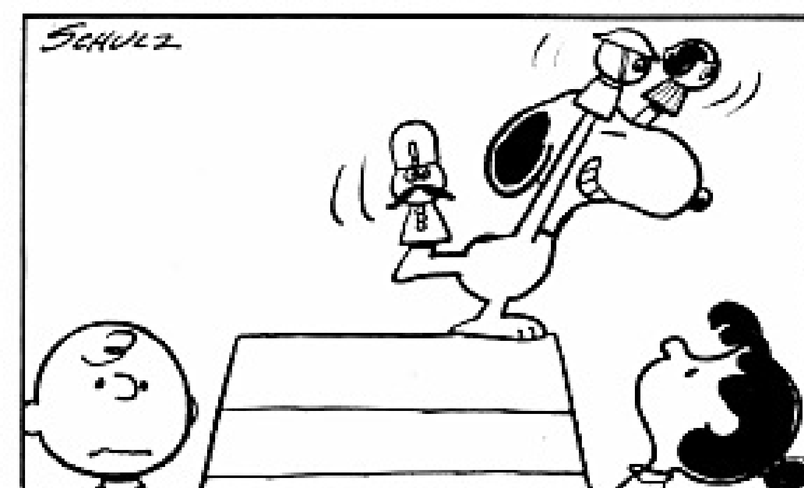

TI PIACE LO SPETTACOLO ?
DIREI CHE È PIUTTOSTO BUONO...




VIENI SPESSO A QUESTI SPETTA-COLI ?
NO, QUESTA È LA PRIMA VOLTA...


Tm. Reg. U.S. Pat. Off.—All rights reserved
©1974 by United Feature Syndicate, Inc.
4-28

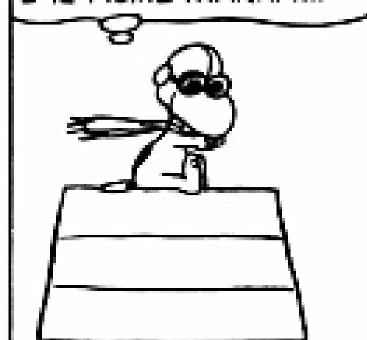

IN REALTÀ, SONO QUI SOPRATTUTTO PER RECENSIRE LO SPETTACOLO SUL GIORNALE DELLA SCUOLA...


SCHULZ

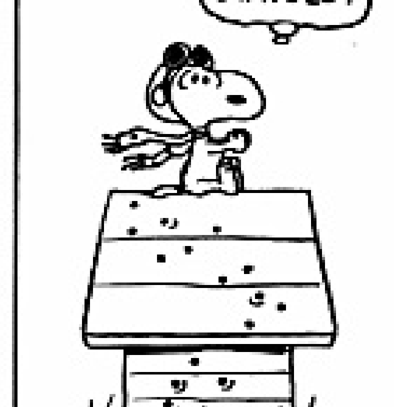

ECCOMI CHE INDOSSO I GUANTI DA VOLO... OGGI L'ARIA E` FREDDA...


"STACCARE!" COUPEZ! "CONTATTO?" CONTATTO!


ECCO IL PILOTA DELLA I GUERRA MONDIALE CHE VOLA COL SUO SOPWITH CAMEL IN CERCA DEL BARONE ROSSO!
7-31


VEDO LAGGIU` IL PICCOLO VILLAGGIO DI TOUQUIN E IL FIUME MARNA...

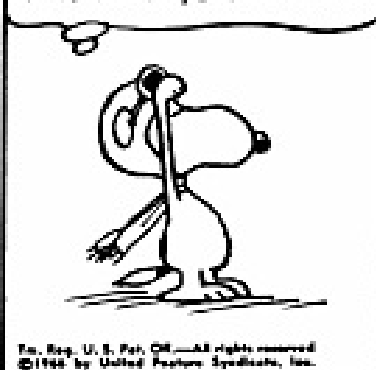

ECCO IL BARONE ROSSO! STA PICCHIANDO PROPRIO VERSO DI ME! DEVO...


DIAVOLO!


ECCOMI CHE PORTO GIU` IL MIO APPARECCHIO COLPITO SOPRA LE PRIME LINEE! CHE CORAGGIO! CHE FORZA D'ANIMO!


CRASH! SONO FINITO NELLA BUCA LASCIATA DA UNA BOMBA!


DEVO FARE RAPPORTO AL COMANDANTE DELLA MIA SQUADRIGLIA... SARA` CONTENTO DI VEDERMI...
KNOCK
KNOCK

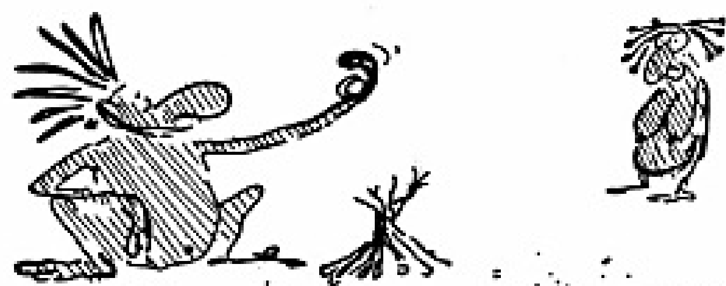
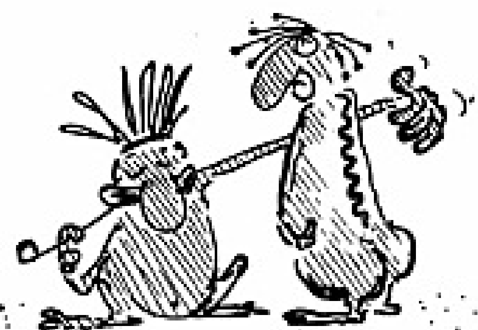
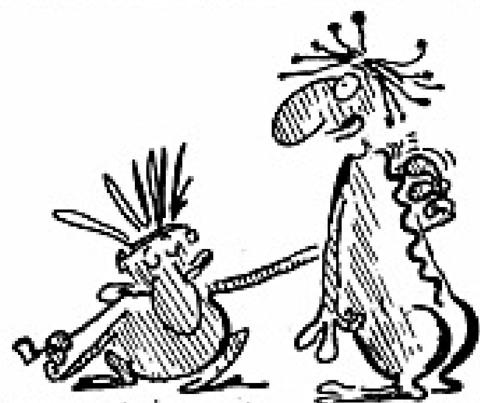
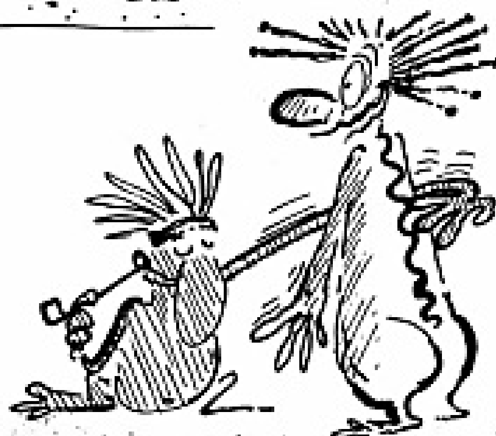

ASSO DELL'ARIA SNOOPY A RAPPORTO, SIGNORE... IO...

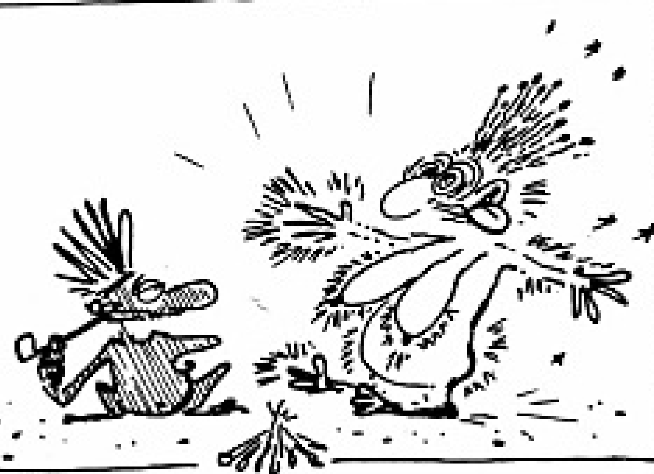
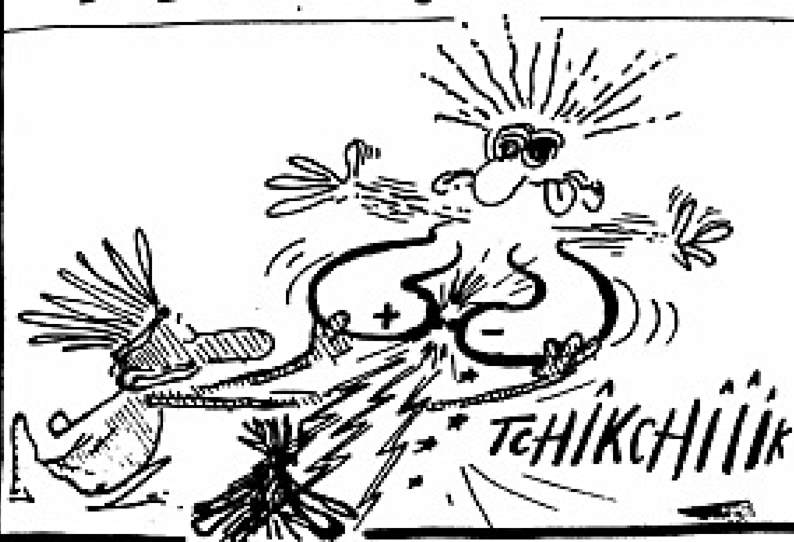

SI`, SIGNORE... SI`, SIGNORE... LO SO, SIGNORE... SI`, SIGNORE... AVETE RAGIONE, SIGNORE... SI`, SIGNORE... MOLTO BENE, SIGNORE...


SONO L'UNICO PILOTA CHE SIA MAI STATO MESSO DI SERVIZIO PER AVER PERSO TROPPI SOPWITH CAMEL!
SCHULZ

VITA ALL'ARIA APERTA

REISER





Supplemento al n. 5 di Linus - Maggio 1974 - Sped. abb. postale gruppo III